LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

In... linea di co... vente), L. 2 — Necrologie, ... centesimi 60 — Corrispondenze private, ... parola (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La discussione sul Bilancio della Marina
al Senato del Regno:
Le dichiarazioni del ministro.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Roma, 28, sera.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del vice-presidente Blaserna.

La seduta è aperta alle ore 10.

Presta giuramento il senatore CONTARINI.

Si approva senza discussione il disegno di legge di istituzione di una linea di navigazione tra Genova e il Centro-America.

Si riprende la discussione dei capitoli del

Bilancio dell'istruzione Pubblica.

Si approvano senza discussione i capitoli fino al 65. Sul 69 parla il senatore MARIOTTI FILIPPO a proposito di Villa Borghese.

L'oratore dice al ministro che il nostro Paese non ha mai lesinato i mezzi per le Belle Arti. Faccia il ministro e troverà il Parlamento favorevole a votare la spesa necessaria. (Approvazioni)

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione, non può convenire nelle osservazioni fatte dal senatore Mariotti. Porrà ogni cura per riuscire a qualche cosa di pratico per la Galleria d'Arte moderna, tenendo anche conto del suggerimento del senatore Mariotti, di profittare dell'area di Villa Borghese.

ODESCALCHI dice che, a suo avviso, le Belle Arti in Italia sono amministrate peggio che negli altri paesi; nella Direzione di esse v'è completa anarchia.

Richiama l'attenzione del ministro sul Museo di Napoli.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione, non può seguire l'on. Odescalchi nella critica dei fatti avvenuti nel Ministero che lo precedette; l'attuale direttore delle Belle Arti è degno di tutta la fiducia per la onestà e per la competenza.

ODESCALCHI: « Onestà, sì; competenza, no. »

BIANCHI: « Anche competenza ».

Il capitolo 69 è approvato e senza discussione si approvano i capitoli dal 70 all'ultimo.

Levasi la seduta alle ore 11,50.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta comincia alle ore 15,5.

Si inizia la discussione del

Bilancio della Marina.

PIERANTONI non entra in merito alla questione tecnica dei tipi delle navi. Spera che si sappiano scegliere tipi adatti alla difesa costiera. Quanto alle fortificazioni su alcuni punti della costa adriatica vorrebbe che si prendesse una decisione sia in favore sia contro. Esorta il Senato ad approvare il presente disegno di legge.

MORIN spera che l'aver passato molti anni nei servizi navali di maggior importanza possa farlo meritevole della benevolenza del Senato al riconoscimento di qualche competenza ed autorità nel trattare di alcuni speciali argomenti relativi all'Amministrazione marittima.

E' in corso un'inchiesta parlamentare sulla marina, la quale non ha ancora compiuta l'opera sua, quantunque di essa abbiamo avuto un primo saggio, con una relazione di cui una parte, approvata, fu ufficialmente pubblicata, e l'altra, non approvata, vide la luce per una via meno legittima.

Com'è noto, il Governo del quale l'oratore faceva parte in qualità di ministro degli affari esteri, non di ministro della marina, non volle accettare l'inchiesta, non perchè la temesse, ma perchè pel modo e per le circostanze in cui ne sorse il pensiero non poteva non vedere in essa, per parte di coloro che la proposero nell'altro ramo del Parlamento, una manifesta dimostrazione di sfiducia, circa la quale era suo debito invocare il giudizio della Camera. Quel giudizio, che gli risultò favorevole, ebbe per conseguenza il rigetto della proposta.

Il Senato sa la felice evoluzione per la quale un'inchiesta sulla marina si ritenne opportuna, non tanto come strumento destinato ad indagare circa l'esistenza di presunti mali, quanto quale mezzo per far giustizia di fondate e gravi accuse.

E di quelle accuse, che sono quelle che indicherebbero l'onestà dell'amministrazione della marina, non vi è traccia nella relazione dell'on. Franchetti, quantunque l'intonazione generale non sia certamente benevola verso l'amministrazione stessa.

Crede siano poche le persone le quali abbiano mai avuto il sospetto offensivo per la marina che vi sia qualche cosa da scoprire in essa che possa ledere la moralità dei suoi ufficiali; ritiene invece numerosi coloro i quali si immaginano che alcuni dei suoi servizi procedano male per causa di inveterati difetti, di organizzazione e di sistema. Considera opportuno rispetto a tale credenza rilevare i più comuni errori che si sogliono commettere da taluni critici.

Nella marina, si dice, il denaro è male impiegato, e non dà tutto il frutto che se ne dovrebbe attendere; le spese generali non stanno in conveniente rapporto col lavoro prodotto; l'amministrazione è complicata ed oscura, e non consente il sollecito disbrigo degli affari, nè si presta al computo preciso del costo dei lavori, e non offre sufficiente guarentigia di efficace sindacato; non vi è seguito nei contratti che presiedono alle costruzioni navali, che procedono con criteri variabili e mal sicuri.

Esamina queste critiche, che sono le più frequenti. Le spese generali della marina sono soverchie, se si mettono in diretto ed esclusivo raffronto gli oneri complessivi dei nostri Arsenali e cantieri, col prodotto che così danno, perchè considerati dal solo punto di vista industriale. Questi stabilimenti sono troppi ed hanno un ordinamento esuberante.

La ragione industriale consiglierebbe di ridurli e di ordinarli diversamente, ma essi per la massima parte non sono solamente luoghi destinati alla lavorazione del materiale, sono pure e principalmente piazze forti marittime e basi d'operazione della flotta, e come tali devono sussistere, e in un numero determinato da condizioni estranee a quelle dalle quali dipende l'ordinamento economico della produzione, e devono avere una costituzione organica corrispondente alle complesse esigenze d'ordine, non solo tecnico, ma militare, alle quali devono soddisfare.

Ciò non ostante è inesatto asserire che non si sia mai fatto nulla per semplificare il servizio degli Arsenali.

L'oratore stesso, durante il suo primo Ministero, ha soppresso tre Direzioni dei lavori e ne ha eliminata una quarta nell'ultimo, come abbastanza innanzi è andato nella via della fusione delle officine simili ed affini; e se si è arrestato dinanzi al concetto della Direzione unica, vagheggiata dal suo predecessore, on. Bettòlo, gli è che non crede che siano ancora abbastanza preparati per una riforma così radicale, la quale costituirà forse il progresso dell'avvenire.

Se dichiarasse che l'Amministrazione della Marina è semplice, asserirebbe ciò che egli pel primo non crede, ma dice cosa perfettamente vera affermando che le complicazioni e le lentezze, dove esistono, non dipendono da sistemi e da metodi che l'amministrazione abbia creato, ed ai quali non voglia, nè sappia liberarsi, ma sono conseguenza dell'applicazione di leggi generali che la Marina subisce deplorandolo.

Se l'Amministrazione della Marina impiega molti mesi solo per dare una commessa di materiali, ciò dipende dal fatto che la legge generale di contabilità non permette che il procedimento si compia dalla sola amministrazione marittima, ma questa è sottoposta per legge ad una tutela per parte degli uffici ad essa estranei, che può essere considerata da alcuni come una guarentigia, ma che risulta assolutamente incompatibile con la semplicità e la rapidità. (Benissimo!) Ma oltre gli effetti della legge generale di contabilità, vi sono quelli di tutte le leggi e disposizioni minori, che si attuano per cura del Ministero del tesoro; per esempio, la legge dell'11 luglio 1897, sul riscontro dei magazzini, la cui applicazione ha costato alla R. Marina, il lavoro di 287 persone per 62 settimane, e 147 mila lire di spesa!

Ma per quel che riguarda l'efficacia dell'operazione, basta osservare che il materiale della Marina si compone di molte migliaia di oggetti specialissimi, che solamente gli uomini della professione conoscono, e che i funzionari del tesoro, piombati da Roma, negli arsenali, non potevano, senza conoscerli, riscontrarne da soli l'esistenza precisa in qualità, quantità e valore. Il risultato ultimo fu che i sindacatori si sono dovuti mettere nelle mani dei Sindacati. (Viva ilarità. Commenti. Conversazioni)

Dice che in un'azienda bene ordinata, l'opera degli agenti deve essere rigorosamente controllata, ma perciò sono sufficienti gli organi che la Marina già possiede per conto suo, perchè, o si riconosce che tre ordini sovrapposti di superiori, quali sono i direttori dei lavori, i direttori generali degli arsenali, i comandanti in capo di dipartimento, tutti coadiuvati da ufficiali tecnici ed amministrativi, costituiscono un sistema sufficiente di vigilanza per garantire la regolare tenuta dei magazzini, oppure si deve anche ammettere che il buon andamento del servizio sulle navi non è abbastanza assicurato dalla vigilanza che gli ufficiali esercitano sui sott'ufficiali e sui marinai; i comandanti sugli ufficiali, e gli ammiragli sui comandanti, e che occorre ch'esso sia sindacato da ispettori di navigazione, di manovra e di esercizi militari, delegati dal Ministero del tesoro. (Bene! Commenti).

L'oratore afferma poi che gli organi della marina esercitano nel seguire le lavorazioni, a misura che si compiono, quella vigilanza generale e sommaria che è praticamente bastevole.

L'oratore, mettendo poi a raffronto il bilancio della marina inglese col nostro, rileva tutti i vantaggi che si potrebbero ottenere dalla semplificazione del nostro bilancio sull'esempio di quello inglese.

Egli dice che per ora si dovranno, come ha fatto l'attuale ministro, aumentare i capitoli.

Combatte l'accusa della mancanza di continuità nell'indirizzo nelle costruzioni navali. A proposito di costruzioni navali, poi, nota che le piastre brevettate, in confronto delle piastre Krupp, presentano questo carattere, che sotto l'azione dei colpi si spezzano con maggior facilità, ma resistono per lo meno egualmente e forse più alla penetrazione dei proiettili, il che è ciò che più importa.

Parla poi delle prove, dicendo che il procedimento ora seguito assicura una sufficiente guarentigia. Venendo alla conclusione, egli dice di sperare che quanto ha detto, quanto fu detto o potrà dirsi da altri, ma soprattutto il sereno, il luminoso criterio e il sagace buon senso del Senato condurranno i senatori a rifiutarsi a credere che per tanti anni successivi, non solo tutti i ministri, ma tutti i funzionari della marina abbiano costantemente peccato per mancanza di capacità e di diligenza. Si lusinga che il Senato riterrà invece che essi hanno potuto bensì talvolta errare, ma hanno sempre posto nell'adempimento dei loro delicati e difficili lavori tutte le loro facoltà, tutta la loro coscienza, tutta l'anima loro, e nella maggior parte dei casi l'hanno fatto con felice successo.

Continuando la discussione, prende ancora la parola PALUMBO, che si dichiara favorevole al disegno di legge. Indi il disegno è approvato.

MIRABELLO ringrazia la Commissione di finanza e il suo relatore dell'approvazione del progetto, e i vari senatori delle dimostrazioni di fiducia e di stima datègli nella presente circostanza. Si è rilevato il sentimento della Nazione, che vuole la flotta forte, agguerrita e temuta, ed egli farà, con la cooperazione dei suoi dipendenti, tutto il possibile perchè tale scopo sia raggiunto.

Espone quanto ha fatto per eliminare gli inconvenienti lamentati e per adottare i provvedimenti più opportuni ad assicurare una buona amministrazione ed un sicuro controllo. Non ha fatto che seguire un indirizzo preso già in parte dai suoi predecessori.

Parla della questione degli arsenali. Non è possibile, come dimostra, sopprimerne alcuno, ma bisogna renderli più produttivi e fare in modo che rispondano, per quanto è possibile, ad un rendimento che giustifichi la grave spesa che importano.

Venendo alla marina mercantile, ricorda l'opera utilissima a favore del Codice per questa marina.

Il ministro dice poi che fu suo costante pensiero di tenere armato il maggior numero di navi, compatibilmente con le esigenze della difesa, per far sì che ufficiali ed equipaggi potessero esercitarsi nelle loro funzioni e mantenersi pratici nella navigazione.

Occorre provvedere anche agli specialisti e cannonieri. Espone quanto ha già fatto in questo senso, ripromettendosi di poter fare di più superando le difficoltà sinora incontrate. Dimostra inesatto che gli ufficiali siano esuberanti e che grande parte di loro siano impiegati a terra. Parla delle manovre stabilite pel prossimo anno e dei risultati che se ne ripromette.

Circa il materiale, dice di aver tenuto al corrente la squadra del Mediterraneo, cui s'aggiungeranno presto due nuove e forti unità. Ha cercato di ottenere le migliori corazze ed i migliori proiettili e quantità più abbondante di munizionamento. Procura di avvantaggiare l'industria nazionale e la sospinge a tutti i perfezionamenti. Dà schiarimenti sui prezzi delle corazze e dice che non bisogna badare ad economie di poco rilievo quando la nave per la quale servono le corazze importa circa 30 milioni. Spiega l'opera sua in rapporto alla Terni, i vantaggi ottenuti nei prezzi ed i perfezionamenti che quello stabilimento ha studiati e conseguiti. Conviene col senatore Morin per ciò che si riferisce al collaudo, e spiega le lievi modificazioni apportate ai contratti.

Sulla mancanza di una base d'operazione per la flotta dell'Adriatico, dice che la natura in quel mare ci fu avara di porti. Accenna alle difficoltà che presentano i diversi punti dei quali parlarono i vari oratori che hanno trattato la questione, e dice che le coste si difendono meglio con la flotta che non coi porti fortificati, che darebbero facili vittorie al nemico e imporrebbero enormi sacrifizi all'erario.

Parla in ultimo delle maggiori assegnazioni per la marina militare, e dichiara che gli stanziamenti ora assegnati risultano insufficienti alle esigenze della flotta.

Bisogna provvedere in tempo utile alla sua potenzialità. Espone i dati del progetto di legge per le maggiori assegnazioni e ne illustra le disposizioni che rispondono al programma necessario perchè la flotta raggiunga il grado di potenzialità sufficiente alla difesa del Paese. Assicura che le nuove costruzioni e gli allestimenti procedono con la massima alacrità. Coi nuovi incrociatori si colma una lacuna della nostra flotta. Egli non esclude la costruzione di navi di maggior tonnellaggio, ma ciò si potrà fare in avvenire. Egli ha pensato ad un tipo di nave che potrebbe essere una terza nave corazzata di linea. Nota che il tipo della *Vittorio Emanuele* ci è invidiato da altre nazioni. Di fronte alla necessità d'avere una flotta moderna ed alle responsabilità che gli incombono, ha creduto di dovere presentare il progetto di legge in discussione. Ha fiducia che il Senato, convinto che all'armata è affidata la difesa dei nostri vitali interessi sul mare, vorrà accogliere favorevolmente il progetto per assicurare l'integrità e la grandezza della Patria. (Vive e generali approvazioni)

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

L'esame dei capitoli è rinviato a domani.

Levasi la seduta alle ore 19,15.

Domani seduta alle ore 14.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del vice-presidente Lacava.

La seduta comincia alle 10. Si inizia la discussione del disegno di legge

Modificazioni alle tariffe doganali.

CHIMIRRI, relatore, chiede che si approvi immediatamente, perchè ha carattere di catenaccio, la parte che concerne le automobili, le carrube e il glucosio e che si sospenda quella che concerne il dazio sulle farine, perchè su di esso la Commissione si riserva di riferire nuovamente.

CARCANO, ministro del tesoro, acconsente e approva il disegno di legge: è senz'altro approvato.

S'approvano poi, in terza lettura, i due disegni di legge relativi ai provvedimenti a favore dei mutuatari dei crediti fondiari delle cessate Banca Nazionale e del Banco di Sicilia, ed a favore dei mutuatari del credito fondiario del Banco di Napoli.

La Camera discute quindi il disegno di legge:

Provvedimenti sul dazio consumo.

BERTOLINI, lamenta che l'impegno del Governo di presentare una larga riforma sia rimasto inadempiuto e che nella ristrettezza del tempo la Camera sia costretta ad approvare il disegno di legge a scartamento ridotto pel consolidamento dei canoni governativi.

Accenna ai vantaggi indiscutibili del dazio consumo in confronto di un inasprimento di imposte dirette, (approvazioni) e crede assurdo il concetto d'una abolizione graduata che, diminuendo l'introito, lascierebbe invariata la spesa d'esazione. Dice che non bisogna neanche esagerare progettando di abbattere anche la cinta di quei grandi centri urbani, a cui, così facendo, si toglierebbero i mezzi necessari al rigoglio della loro vita municipale.

Si augura che gli sforzi comuni del Governo, del Parlamento e della pubblica opinione tendano a una riforma tecnica del dazio in armonia con le moderne esigenze dei traffici e dei commerci insieme alla piena localizzazione dell'imposta daziaria.

MEARDI non crede sia questo il momento di discutere la questione del dazio consumo. Esamina invece il disegno di legge nelle sue particolari disposizioni.

GUERCI fa rilevare la notevole diversità di trattamento daziario che si verifica tra Comuni anche di uguale importanza.

JATTA lamenta che non siano state presentate riforme del dazio consumo che avessero efficacia sull'economia nazionale come sarebbe stata l'abolizione del dazio sul vino reclamata dai produttori.

FERRI GIACOMO nota come l'attuale ordinamento del dazio consumo riesca sommamente oneroso per le classi proletarie che, a differenza delle altri classi sociali, non hanno modo di sottrarsi alla gravezza del tributo.

SCHANZER osserva che la più opportuna soluzione è quella dello stato quo e del consolidamento. E' d'avviso che il Governo debba presto presentare una riforma completa di tutti i tributi locali.

Conchiude augurandosi che prima ancora che si chiuda questo periodo di consolidamento intervenga una legge che riduca il dazio di consumo alla sua natura di tributo meramente locale e lo renda meno gravoso per le classi disagiate. (Vive approvazioni)

MAJORANA, ministro delle finanze, osserva che il consolidamento è condizione necessaria per la preparazione delle ulteriori riforme. Dimostra come con questo disegno si contemperino le esigenze della giustizia distributiva e della equità tributaria con le ineluttabili esigenze dei bilanci comunali.

Fa considerare come questa legge in complesso rappresenti un miglioramento notevole di fronte a quella del 1894 anche perchè agevola e prepara l'abbattimento delle cinte daziarie.

Sugli articoli parlano VICINI, FERRARINI, CORNAGGIA, FULCI LUDOVICO, JATTA, SOLIMBERGO, FERRI G.

Sono quindi approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,35.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,30.

Pei danneggiati dal maltempo.

MEL ed altri interrogano il ministro delle finanze per sapere quali urgenti provvedimenti è suo intendimento di adottare per mitigare le dolorose conseguenze e i gravissimi danni verificatisi pel terribile ciclone del 23 corrente.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario dell'interno, risponde che per somiglianti disastri furono mandati ispettori che accertarono i danni. Il Governo poi farà quanto, anche in questo caso, sarà in suo potere per attenuare i gravissimi danni.

CAMERA, sottosegretario delle finanze, aggiunge che si è già sospesa la riscossione delle imposte, e saranno prese altre disposizioni corrispondenti a quelle per le alluvioni nel Veneto, se e dove i danni risulteranno di uguale gravità.

Si riprende poi la discussione del disegno

Si riprende poi la discussione del disegno sul

Provvedimenti per le ferrovie complementari.

FILI'-ASTOLFONE parla in favore delle ferrovie complementari per la Sicilia.

DANEO EDOARDO. La dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio non può togliere ai deputati il diritto nè menomare il dovere di farsi eco di legittimi interessi delle varie regioni, nè tanto meno il dovere del Governo di accogliere proposte e di farne caso stesso quando la discussione ne dimostri la giustizia o la necessità. Parla in nome di gran parte della Deputazione piemontese e della Liguria Occidentale, ma la sua dichiarazione può interessare egualmente molte provincie, e specialmente quelle dell'Italia Superiore. Se il disegno si limitasse a provvedere alle linee complementari finora eseguite, lo si voterebbe senza difficoltà, ma esso include affermazioni come quelle dell'allegato N. 2 e disposizioni come quella dell'art. 13 per concorsi maggiori a linee nuove che obbligano lui ed i colleghi a una franca dichiarazione.

Le popolazioni non possono ammettere che si passino sotto silenzio e senza affidamento grandi interessi come quelli di nuovi valichi a Spezia o sbocchi da o verso i grandi porti, dove pulsa la vita e sorride l'avvenire dell'economia nazionale.

Enumera le varie linee desiderate, dimostra che tutte hanno un costo maggiore di L. 600 mila per chilometro e possono dare in media un reddito lordo di L. 48 mila per chilometro, netto di L. 20 mila, che rende sempre necessario un sussidio della metà della spesa. Dichiara che egli ed i suoi amici voteranno, anche per sentimento, il sussidio a linee non redditizie, destinate a far giustizia ai derelitti, ma hanno dovere e ragione di chiedere che l'art. 18 dia un affidamento non solo alle minime, ma alle grandi linee, che interessi cospicui reclamano.

Sul disegno di legge parlano ancora DAL VERME, associandosi a quanto disse l'on. Daneo; PELLEGRINO, a proposito delle comunicazioni per la Sicilia, e gli onorevoli TUSCO, MATTEUCCI e FALCONI a favore di interessi locali.

La seduta termina alle ore 19,55.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 21.

La seduta antimeridiana non ha presentato nulla di notevole. Si sono discussi ed approvati sette disegni di legge. Quello per le pensioni agli operai dell'Ufficio governativo delle carte valori, quantunque fra i primi iscritti all'ordine del giorno, non fu discusso, ma lo sarà nella seduta antimeridiana di venerdì.

Nella seduta pomeridiana la discussione non offre alcun interesse. E' notevole che i deputati presenti nell'aula sono molto pochi. *Santini* scuote un po' la sonnolenza della Camera quando prende la parola. L'interrogante si dilunga a parlare sulla necessità di provvedimenti per Roma e cerca di persuadere Cottafavi, che pure ha presentato un'interrogazione in proposito.

Il *presidente*, scampanellando, lo interrompe: « Lei, Santini, risponde dunque a Cottafavi? »

Santini, seccato: « No, rispondo al sottosegretario. »

L'oratore, come sempre, è spesso interrotto dalla ilarità e dai rumori della Camera.

Presidente, spazientito: « Ma, insomma, Santini, vi sono cose veramente più urgenti da trattare! »

La Camera rumoreggia. L'oratore siede indispettito.

Entra nell'aula l'on. Auteri Berretta, deputato repubblicano, novamente eletto a Catania.

Il *presidente* legge subito la formola di giuramento.

Auteri Berretta giura, e subito i suoi amici dell'Estrema Sinistra gli si fanno attorno, complimentandolo. Un deputato lo bacia, fra gli *oh! oh!* della Camera.

Terminato lo svolgimento delle interrogazioni, si approva senza discussione il disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

Il *presidente* dichiara aperta la votazione sui disegni di legge approvati stamane.

Cessati i rumori del primo affollarsi dei deputati alle urne, si riprende la discussione sulle ferrovie complementari.

Parecchi deputati entrano nell'aula.

Al banco del Governo siedono i ministri Ferraris e Carcano.

Fra gli emendamenti proposti, e che sono tutti di scarsa importanza, vi ha la proposta seguente del deputato Borsarelli, di un articolo aggiuntivo in fine della legge proposta, e che è degno di nota, in quanto è d'interesse generale. Eccovene il testo: « Le sovvenzioni chilometriche che il Governo è autorizzato a concedere per la costruzione dell'esercizio delle ferrovie possono essere assegnate qualunque sia il sistema di trazione e la misura dello scartamento, quando anche ottenuta con interposizione di binario ad altro esistente, nonchè per le ferrovie e pei tratti di ferrovie che siano stabiliti su strade ordinarie, quantunque senza sede separata. Le ferrovie sovvenzionate debbono, sempre quando è possibile, allacciarsi alle ferrovie esistenti. Nel caso di ferrovie secondarie a scartamento diverso, e qualora il Governo non creda di prescrivere l'interposizione dello scartamento minore, s'intenderà soddisfatta la condizione dell'allacciamento quando il binario della ferrovia secondaria giunga fino al piazzale della stazione della ferrovia esistente, in modo da rendere possibile il trasbordo diretto delle merci. Salvo le disposizioni diverse derivanti da precedenti leggi speciali, nella determinazione della sovvenzione si terrà conto della minor spesa derivante dall'utilizzazione totale o parziale delle strade ordinarie e degli impianti ferroviari esistenti, e si dovrà accertare che col tracciato proposto si venga a fare delle strade ordinarie il maggior uso possibile nei rispetti tecnici ed economici. »

Dopo varii oratori, parla l'on. Pellerano, il quale è recisamente contrario all'art. 6, concordato fra il Governo e la Commissione, perchè dice che non si sono tenuti nel debito conto le ragioni dell'Italia Centrale. Dice l'oratore che si è commessa con ciò un'ingiustizia.

Il ministro Lacava, con forza, interrompe: « Non è vero! Non si possono paragonare le condizioni dell'Italia Centrale con quelle della Calabria, della Basilicata e della Sicilia. »

Pellerano: « L'ingiustizia non consiste nell'aver incluse le ferrovie meridionali, ma nell'averne escluse altre. »

La discussione continua ancora affrettata, e finalmente alle 20 la seduta è tolta.

Ciò che rimane a fare alla Camera ed al Senato
prima delle vacanze.

Roma, 28, ore 22.

A tutto uno si abitua, anche alla discussione inconcludente sulle ferrovie complementari. La Camera non ne fa più caso e fraternamente tollera che gli oratori parlino per la difesa dei loro interessi elettorali.

Il Ministero fa esattamente lo stesso, tanto più che ad esso poco preme che la Camera si trattenga uno o due giorni di più a Roma.

Fatti tutti i conti, si è calcolato che, a peggio andare, la Camera avrà ultimato i suoi lavori il 3 o il 4 luglio.

Anche la questione delle Meridionali, di cui vi ho a lungo parlato, a poco a poco va sfumando. Non c'è nulla a questo mondo che persuada tanto quanto una ragione chiara che tutti intendono.

Quando pure il Pantano e l'Alessio e il Saporito si saranno ben bene affannati a dimostrare che nessun compenso è dovuto alla Società delle Meridionali, nè per le paghe, nè per le tariffe, non riusciranno mai a dimostrare che se mai lo Stato riscattasse le linee, potrebbe esimersi dal mantenere quelle paghe e quelle tariffe. Poichè pagare si deve, tanto fa che si paghi alla Società quello che lo Stato dovrebbe pur sempre spendere.

Sebbene difficoltà parlamentari non ve ne siano più, il ministro del tesoro non è precisamente di buon umore.

Dopo i disastri alluvionali del Veneto sono venuti pur troppo quelli dell'Italia Centrale: Ravenna, Forlì, Cesena e qualche località della Toscana. Ogni telegramma che giunge per dare notizie di quei disastro è una trafitta al cuore dell'on. Carcano, perchè oltre la sventura umana ognuno di quei disastri rappresenta la perdita di milioni. Ma il peggio è che le primissime notizie del raccolto sono meno liete di quello che si prevedevano. Giova sperare che si modificheranno in meglio.

L'avvenimento parlamentare di oggi è il discorso di Morin al Senato sull'Amministrazione della marina. Lo avete avuto dal telegrafo e ne farete il giudizio che crederete.

Il Senato ha fatto festa al Morin, ma ha udito con disattenzione il Palumbo, che legge, non parla. Ha fatto impressione ai senatori il calcolo fatto dal Morin che per dare ad una nave le corazze Krupp, anzichè le Terni brevettate, occorre una maggiore spesa equivalente a quanto basterebbe per costruire due caccia-torpediniere.

Invece il Senato è rimasto freddo quando il Morin ha voluto giustificare con ragioni di economia la non fatta prova delle corazze mediante il tiro del cannone.

Nemmeno i canti e prudenti senatori sono rimasti persuasi che quella economia fosse ragionevole.

S.

Il disegno di legge sul Politecnico di Torino.
Un'opinione del senatore Mosso.

Roma, 28, ore 21,15.

Il disegno di legge sul Politecnico di Torino non sarà distribuito ai senatori che sabato. Per venerdì i ministri lo riceveranno in bozze, ed il presidente Canonico ha già dato ordine che per lunedì il Senato lo esamini negli Uffici.

Se i lavori del Senato continueranno, come si dice, fino al 5 od al 6 luglio, il progetto sarà approvato anche a scrutinio segreto. Se fu presentato alla Camera vitalizia prima che alla elettiva, ciò fu perchè quel disegno di legge ha in Senato i suoi più convinti fautori, quelli che più cordialmente si sono data premura di mandarlo innanzi e che possono, con l'autorità del loro nome, accreditarlo.

Invero la preparazione legale e concreta del disegno di legge appartiene a Giolitti, che ne era entusiasta. Fortis, distratto da altre cure, non se n'è potuto occupare che molto tardi. Nondimeno, anche lui si adopera volontieri a mandarlo innanzi.

Si tratta di un provvedimento di sostanziale importanza, e al quale si interessano i nostri più illustri scienziati. Invero, si tratta di creare a Torino un Politecnico come non lo abbiamo in Italia.

Io ne parlavo stamane col senatore Mosso, ed egli me ne discorreva, quasi direi, con giovanile entusiasmo.

« Se vogliamo davvero il progresso industriale, non abbiamo bisogno di prepararci dei semplici capi-fabbrica che accettino la scienza come è, ma che la posseggano siffattamente da poterle far fare nuovi progressi, traendo dai suoi insegnamenti applicazioni sempre nuove per preparare questi nuovi scienziati, non industriali essi stessi, ma capaci di segnare essi stessi la via all'industria, sì che essa stessa poi liberamente la segua.

« A fare la ricchezza del Paese occorre un Istituto atto a prepararli adeguatamente. Non lo abbiamo in Italia come lo hanno a Berlino, a Dresda, a Gottinga, a Zurigo; e solo possiamo fondarlo a Torino, accomunando le forze del Museo Industriale e della Scuola degli ingegneri. In nessun'altra città d'Italia si avrebbero i mezzi occorrenti per fare cosa veramente degna e ragguardevole. »

Anche il Cannizzaro mi ha parlato con molto trasporto del novello Politecnico. Egli insieme col Cerruti e col Volterra, senatori tutti e due, ha molto lavorato a prepararne la fondazione. Avrebbe voluto che fosse subito pubblicata, anche prima del disegno di legge, la relazione del Volterra sulla sua ispezione ai Politecnici stranieri; ma vi si sono opposte le consuete difficoltà burocratiche create dai due Ministeri d'agricoltura e dell'istruzione. Leggeremo quella relazione, ma allegata al disegno di legge.

Insomma, tanto è il favore con cui esso è accolto da tali uomini, a cui il Senato non dice mai di no, che tutto si farà perchè il progetto sia approvato prima delle vacanze.

Anche il senatore Colombo, direttore, come tutti sanno, del Politecnico di Milano, desidera vivamente che sorga quello di Torino, tanto più importante e rispondente ai bisogni dell'ora presente.

S.

Il processo Modugno
alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 28, ore 21,20.

Udienza antimeridiana.

Si apre l'udienza alle ore 9,45.

Modugno è commosso perchè ha visto nell'aula un compagno d'infanzia di Bitonto, certo Luigi Speranza, col quale era intimo.

I PERITI BALISTICI.

Si passa quindi alle perizie balistiche.

Il perito della Parte civile, *Cherubini*, dà spiegazioni sulle proprietà della pistola Mauser, dicendo come appunto la Mauser utilizzi la forza di rinculo per compiere la ricaricatura automatica. Il perito illustra la pistola nelle sue diverse proprietà, in quale proporzione va inteso il movimento di spostamento che dà lo sparo alla mano, la potenzialità del proiettile, gli effetti che questo produce contro i diversi corpi duri: come il foro d'entrata è sempre netto, mentre il foro d'uscita presenta sempre sfibbratura.

Il perito esamina poi il caso concreto, descrivendo gli effetti del proiettile sul cranio della Cenzina. Secondo lui, lo sparo avvenne da lontano, perchè non ha saputo che vi fossero bruciature nei capelli. Egli calcola che la distanza dello sparo sia stata di quattro o cinque centimetri approssimativamente, basandosi anche sulle dimensioni dell'alone trovato nel cuoio capelluto della Cenzina.

Modugno vorrebbe sapere dal perito il giudizio sulla perizia del Cortevesio.

Il *perito* dapprima sfugge alla risposta; poi dice che, essendo la pistola basata sulla utilizzazione della forza di rinculo, quei calcoli non devono essere molto esatti, non essendosi il perito Cortevesio ricordato questo fatto.

Modugno fa constatare questo dato errato della perizia d'accusa.

Si richiama il perito *Cortevesio*. Questi fa una sfilata di numeri per spiegare la sua perizia; poi dice: « Naturalmente, io sono partito da un dato supposto. »

Modugno, interrompendo: « Che era errato! »

Il *perito* dice che i suoi dati sono dovuti ad esperienze. Il Cortevesio insiste sulle sue conclusioni di ieri.

Modugno ride e confuta le dichiarazioni del perito, facendo pure calcoli algebrici per dimostrare come il perito abbia errato.

Il *perito* ripete che questi dati sono una supposizione.

Il *Modugno* ribatte energicamente, dicendo: « Credo di aver diritto, dopo due anni, di far rilevare gli errori. »

Cherubini però non è dell'opinione del perito Cortevesio, per quanto sia d'accusa.

Cortevesio ribatte.

Modugno esclama: « Come è duro ad intenderla! »

Cherubini replica ancora al perito Cortevesio dicendo che anzi per forza del rinculo la pistola, in caso di suicidio, doveva cadere dietro il dorso di Cenzina sul letto.

Il *dottore Pesenti* fa varie domande al perito Cortevesio. Questi dice che se lo spostamento dell'arma fosse minore, la resistenza dovrebbe essere doppia.

Prende la parola il perito professore colonnello *Vitale*, della Difesa. Il colonnello Vitale è noto a Torino, ove diresse la Fabbrica d'armi. Questi incomincia collo stabilire le norme generali della balistica; poi dimostra come il perito Cortevesio facendo i suoi calcoli non tenne conto di diversi fattori principalissimi. Il perito consente con quanto disse il generale Cherubini, e mostra come, appunto per le diverse mansioni che deve compiere la forza di rinculo, questa forza è minima.

Secondo il perito, tutti i dati della perizia Cortevesio sono matematicamente errati, e minutamente confutando la perizia egli accenna ai singoli errori. Il perito negli archivi della marina trovò dati ufficiali per dimostrare quale sia veramente lo spostamento della Mauser, e mentre loda il generale Cherubini, che solo servendo la verità e la giustizia colse quei dati, si meraviglia che la giustizia sia ricorsa a dati empirici invece che a quelli ufficiali. Anzichè di 9 centimetri per metro, la pistola sparata, su 3000 colpi da non tiratori, dà uno scarto medio di dodici millimetri.

Il perito presenta poi ai giurati su cartoni quale è l'effetto di un colpo sparato a tre centimetri. La deviazione dell'arma non arriva a mezzo millimetro. Se poi il colpo è sparato nella posizione attribuita alla Cenzina, la deviazione è negativa per circa un millimetro a tre centimetri.

Ferrero, della Parte civile, chiede: « Ma fece le sue esperienze colla pistola carica? »

Il *perito*: « Certo! Prego il presidente di non farmi interrompere. Io devo illuminare la giustizia e nessun altro. »

Il perito continua che rimane a stabilire quale era la direzione dell'arma. Egli mostra poi i disegni delle sue esperienze, dicendo che da esse si può dedurre che la Mauser, dati gli effetti prodotti nel cranio, doveva essere in posizione assai diversa da quella mostrata dagli altri periti.

E' mezzogiorno e le Parti domandano che si rinvii nel pomeriggio, ma il *presidente* ordina che il perito prosegua.

Il *perito* passa quindi a spiegare come, malgrado la proprietà dell'arma, il cane a volte non si rialza dopo lo sparo. Egli scompone la pistola nelle diverse sue parti mostrandole ai giurati, e dicendo che le dimostrazioni ai periti devono essere date più da fatti che da parole.

Si leva l'udienza alle 12,30.

Udienza pomeridiana.

Si riapre l'udienza alle 15,15.

Il perito *Vitali* continua la sua dimostrazione, che dilucida sui diversi pezzi dell'arma alla mano. Nei casi appunto in cui il cane rimaneva abbassato, non sparava il secondo colpo se non premendo novamente il grilletto. Il perito conclude dicendo che l'effetto della deviazione del colpo non può superare il millimetro; che la canna della pistola formava al momento dello sparo col cranio un angolo non superiore agli 87 gradi; che il cane della Mauser alle volte poteva, nel modello 1896, restare abbassato; che il maneggio della pistola Mauser non è più difficile al maneggio di una rivoltella comune.

L'avv. *Girolami*, di P. C., propone che ogni giurato spari un colpo di pistola Mauser per provare l'effetto prodotto a chi spara dal colpo.

Si associa alla domanda anche il prof. *Innocenrati*.

Il perito risponde che crede l'esperimento inutile, ma che può farsi.

Prende la parola il perito *Maione*, armaiolo, di P. C., che dice poche parole per affermare che, essendo la pistola impugnata da una donna suicida, le conclusioni del colonnello Vitale non possono essere prese in considerazione. Egli poi non crede che la pistola non sia stata tenuta da Modugno senza tacca di sicurezza. Quindi non comprende come la Cennina abbia potuto spararla. Il perito poi non capisce nè può supporre quale posizione abbia preso la Cennina nel momento dello sparo, senza fare dello acrobatismo. Il perito confuta brevemente quanto disse il perito Vitale, dicendo che, se il cane ricadeva, doveva esplodere un secondo colpo; quindi conclude che, data la posizione voluta dalla Difesa, in caso di suicidio la ferita avrebbe dovuto essere più bassa.

La *Difesa* vuol sapere perchè si prendono queste conclusioni quando il perito Vitale si limitò ad esporre le proprietà della pistola e periti medici non hanno ancora detto come doveva essere la Cennina in caso di suicidio.

Il *perito di P. C.* risponde che espose il suo parere e null'altro.

Il perito dottor *Tessiro*, di difesa, ribattendo al perito Maione, mostra quindi ai giurati quale è il meccanismo di sicurezza della pistola.

Modugno, a richiesta del presidente, spiega che egli non usò mai la molla di sicurezza, e di ciò se ne fa una grave colpa, giacchè se l'avesse usata non sarebbe successa la disgrazia. A prova di ciò dice che i giurati potranno osservare che anche la sua pistola d'ordinanza, che si trova in sequestro, è affatto priva della molla di sicurezza, malgrado che un ordine imponga agli ufficiali di tenere sempre le pistole con la molla di sicurezza.

Sorge ancora un breve dibattito tra i periti balistici, dopo il quale si sospende l'udienza per dieci minuti.

UN PERITO D'ARMI FAVOREVOLE A MODUGNO.

Quando si riprende la seduta parla ancora il perito *San Cipriano*, che esaminò la pistola agli scopi dell'istruttoria. Egli dice che, appena esaminò la pistola quando Volpe e Zuccaro fecero gli esperimenti, trovò un piccolo incaglio nel funzionamento, tanto che egli dovette agevolarne l'uso lubrificandola con dell'olio, e ciò fu appunto subito dopo il triste fatto del 29 dicembre: l'incaglio osservato dal perito consisteva in ciò, che il cane della pistola non si rialzava completamente dopo lo sparo.

Modugno dice sottovoce: « Ecco come stanno le cose! » *(Impressione)*

Il *presidente* muove numerose contestazioni al perito: questi spiega che appena ebbe nelle mani la pistola provò a rialzare il cane, ma questi era così duro e funzionava tanto male che occorsero tre o quattro esperimenti per raggiungere lo scopo. Però negli spari il cane funzionò regolarmente.

Queste dichiarazioni del perito San Cipriani fanno dire all'avv. *Ferrara*, di Parte civile: « Ma, del resto, la perizia fu affidata al Cortevesio! »

La *Difesa* grida: « Sì, e noi proveremo perchè il San Cipriani, che doveva fare la perizia, scomparve, e comparve invece in suo luogo il Cortevesio. »

Presidente: « Ma che scomparve, se San Cipriani è qui vivo e verde! »

Il perito *San Cipriani*, che parla a voce bassissima, narra che, quando fu chiamato, disse al giudice che lo sparo doveva essere avvenuto a due o tre centimetri dalla Cennina. Il giudice mostrò qualche sorpresa per questa risposta e ordinò di fare un esperimento sui cani. A quel che dice il perito, attorno al cranio della Cennina vi era un grande alone, che fu subito pulito da un medico; su ciò egli fondava la sua ipotesi della vicinanza dell'arma al capo dell'uccisa al momento dello sparo; e l'esperimento sui cani provò la verità del suo asserto. Il perito poi dice che rise quando stamane udì parlare di urto e di rinculo. Chi è cacciatore sa che l'urto avviene dopo l'uscita della carica dal fucile; quindi il rinculo dell'arma non poteva influire in nessun modo su Cennina.

Il teste poi dice che, facendo gli esperimenti, non caricarono mai completamente l'arma, ma fu caricata la pistola colpo per colpo. Aggiunge che fu lui che ammise nella Cennina la possibilità del suicidio, data la posizione in cui fu rinvenuta.

Il *presidente* ordina al perito di far vedere quale era la posizione.

Tra le risate del pubblico, il perito si assicura prima se l'arma è proprio scarica, poi l'impugna e ripete l'esperimento, dicendo che, data la posizione della pistola Mauser, la versione del suicidio, secondo lui, era attendibilissima.

A domanda della Difesa il perito dice che la posizione da lui indicata era comodissima per il suicidio. Del resto, egli, quando si recò nella camera della morta, in seguito a invito del giudice istruttore, si pose sul letto, combinò il buco del cranio della Cennina con il buco nel cuscino, mise la testa nella posizione in cui doveva averla la Cennina e fece vedere in che modo la signora poteva essersi sparato il colpo.

Seduto su di una sedia in mezzo all'aula, il perito ripete, tra i commenti del pubblico, l'esperimento e la posizione possibile in cui la Cennina può aver mirato al proprio capo.

UNA CONTRADDIZIONE.

La *Parte civile* fa allora leggere un verbale dei periti Volpe e Zuccaro, firmato anche dal San Cipriano, nel quale si dice improbabile il suicidio in quella posizione che ora ha dimostrata lo stesso San Cipriano all'udienza.

Il perito *San Cipriano* dice che quel verbale fu fatto 14 giorni dopo l'esperimento. Egli lo firmò senza leggerlo, fidandosi degli altri periti, tanto più che se leggero così poco che avrebbe messo un muso a leggere quel verbale. *(Risate)* Non ricorda poi se il cancelliere glie ne diede lettura.

Viene interrogato il prof. *Zuccaro* su questo fatto. Il professore risponde che è vero che San Cipriano scoprì la posizione e illuminò il giudice sulla possibilità del suicidio: ma il teste ricorda bene che il San Cipriano firmò il verbale dopo averne sentito la lettura, e che a tutte le discussioni per concordare il verbale il San Cipriano prese parte attiva. Il perito Zuccaro, poi, dice che del resto il merito della scoperta della posizione in cui fu colpita la Cennina spetta a tutti i periti e non al solo San Cipriano, ma anche ai chirurghi. Conferma poi che il San Cipriano fu fatto stendere sul lenzuolo macchiato di sangue per fare la dimostrazione dell'ipotesi del suicidio.

Il *presidente* stabilisce che ogni giurato spari un colpo di pistola Mauser venerdì mattina, alle ore 6, al Poligono per vedere quali sono gli effetti dello sparo. Dopo di che l'udienza si rinvia a venerdì.

Il processo Ercolessi

(Per dispaccio alla Stampa).

Messina, 28, ore 19,40.

Udienza antimeridiana.

L'ARRINGA DEL DIFENSORE AVV. TODARO.

L'udienza antimeridiana si apre alle 10,20 in presenza della solita folla, fra cui, come di consueto, è grande il concorso delle signore e delle signorine. Prima dell'udienza circolano voci secondo le quali il processo verrebbe rimandato. Ma viceversa nulla risulta in proposito, tanto che il presidente dà la parola all'avv. *Todaro*, della Difesa di Ercolessi.

Egli riprende la sua arringa e viene a commentare più ampiamente la lettera di Larguier ad Ercolessi, con la quale il primo rimprovera al capitano di avere mancato all'impegno assunto di fornire i documenti promessi. « Ma — dice l'oratore — vi è una frase che il P. M. rileva per far cadere la mia argomentazione, che, cioè, fino al 5 novembre 1902 Ercolessi non aveva consegnato nulla al Larguier. E la frase è quella che si riferisce al consiglio dato dal Larguier ad Ercolessi di non corrispondere più col Paladini, ma di trattare direttamente con lui. »

Qui l'oratore dichiara di ammettere che la lettera di Larguier sia inutile, e viene all'esame di quella frase, osservando che il consiglio del Larguier manca di fondamento, perchè, siccome il consiglio è dato per paura che la Terrazzini, essendo in rottura con Paladini, faccia delle rivelazioni, e siccome le rivelazioni non potevano riferirsi che alla corrispondenza col Larguier, era inutile la raccomandazione.

Indi il difensore viene alla dimostrazione che il Paladini non è l'intermediario fra l'Ercolessi e Larguier, ma bensì fra il Larguier ed il Mancinelli, che già in precedenza, cioè fino dal giugno 1901, trafficava in documenti. E la riprova di ciò sta nella lettera che il Mancinelli manda alla sua Bina per informarla della pratica del suo ricorso al Consiglio di Stato.

Sorge una contestazione fra *Todaro*, il quale afferma che l'Ercolessi è stato in Francia nel 1901, ed il *P. M.*, che sostiene che l'Ercolessi vi fu invece nel 1900, anno dell'Esposizione.

Avv. Todaro: « Ma mi lasci dire. »

Pubblico Ministero: « Ella afferma cose inesatte. »

Todaro: « No, dico cose esatte; giacchè se è vero che al Prina l'Ercolessi saldò il debito al ritorno dalla Francia e se il saldo avvenne nel luglio 1901, bisogna dire che l'Ercolessi fu in Francia nel 1901. »

L'oratore dice che il Pubblico Ministero fa vedere che a Pesaro i coniugi Ercolessi trafficavano in documenti, e che a Pesaro s'incontrarono il Paladini, il Mancinelli e l'Ercolessi. Ora questo incontro è una fantasia, perchè mai questi tre furono a Pesaro contemporaneamente: e l'oratore cita a suo sostegno documenti e testimonianze efficaci.

Le Autorità escludono lo spionaggio a Pesaro. Il Mancinelli era in relazione con l'impiegato postale Pallagrossa, che a sua volta conosceva l'Ercolessi. Perchè non si è proceduto contro il Pallagrossa, contro il quale gli indizi e le prove sono maggiori che non contro l'Ercolessi? Il Severini non era un intermediario vero e proprio, ma uno che comprava i documenti e poi rivendeva al Larguier le lettere e i documenti: e tale accusa è provata da ciò che effettivamente delle lettere furono date dal Severini al Larguier. L'accusa che il Paladini fu all'Ercolessi può quindi essere calunnia, e non si può affermare sull'autenticità di ciò che depose il Severini, che non inspira fiducia nemmeno all'accusa.

L'udienza viene quindi rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Quando si riprende la seduta nel pomeriggio l'avv. *Todaro* continua l'arringa dicendo che, dopo di aver dimostrato che la lettera d'istruzioni attribuita al Larguier è apocrifa, vuole esaminare la reale importanza dei documenti.

Il generale Canova disse che in sè hanno un'importanza relativa, ma però possono acquistare importanza quando siano uniti ad altri che altrove possono essere procurati. Circa l'orario murale sono stata rilevate le contraddizioni tra il generale Canova ed il maggiore Papa. Circa il cifrario, il generale Canova prima negò che fosse difficile averne la chiave per i militari, poi si chiuse in un riserbo, salvo più tardi a contraddirsi ancora, dicendo che le chiavi multiple si determinano all'occorrenza.

Legge poi quanto in una sua pubblicazione dice il tenente del genio Natali circa l'importanza dei documenti. Il Natali spiega precisamente come abbiano una molto relativa importanza i pretesi segreti, perchè si conoscono e si possono ricostruire da qualunque ufficiale intelligente. Il Natali conclude dicendo che in tutt'altro consiste il segreto della vittoria.

L'avv. Todaro, passando poi ad esaminare l'entità del processo, dichiara che esso è una montatura di agenti provocatori. Nota che il Severini si contraddice circa il numero delle fotografie che avrebbe avuto il Larguier. Al Ministero parlò di 400, ad altri di 150, al dibattimento di 100 fotografie. Severini va dal console non chiamato, e, approfittando di qualche parola sorpresa sul Larguier, va inventando una storiella. La lettera del Larguier, poi, fra altro, è scritta male, tanto male che non può essere stata scritta da un francese colto.

Siccome l'oratore si dichiara stanco, l'udienza viene tolta e rimandata a venerdì, alle ore 10.

La direzione del partito radicale contro l'on. Sanarelli.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

La Commissione esecutiva della Direzione del partito radicale ha diretto all'on. Vicini, segretario del gruppo radicale parlamentare, una lettera, in cui espone la dolorosa impressione prodotta, specialmente nei gruppi radicali meridionali, per l'azione dell'on. Sanarelli nel prender parte alla discussione per l'elezione di Acerenza, contro la rappresentanza del partito. La Commissione esecutiva, pur riconoscendo che non tocca ad essa di richiamare l'attenzione dei componenti del gruppo parlamentare sull'azione di un suo membro, a cui il Congresso garantì l'autonomia di voto e d'azione parlamentare, pure, quale rappresentante e tutrice dell'organizzazione radicale del Paese, sentì il dovere di informare il gruppo che i suoi amici del Mezzogiorno sentono in loro molto diminuita la fiducia nel gruppo parlamentare dall'azione del Sanarelli.

La visita del Presidente della repubblica Argentina al Principe di Udine.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 28, ore 14:

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal suo aiutante di campo e dal ministro della marina, si è recato a bordo del *Calabria* a restituire la visita al Principe di Udine. Il colloquio fu cordialissimo. Il Presidente, accompagnato dal Principe, ha visitato indi il Calabria.

Il processo dei milioni.

(Nostro servizio particolare).

Casale Monferrato, 28.

Udienza antimeridiana.

Si apre l'udienza alle or. 9 precise. Si è in più spirabil aere: di fuori piove.

Il dottor Vesianzio, indotto dalla Difesa, presta giuramento.

Si riprende l'interrogatorio di Musso.

Gli si rammostra una delle valigie gialle: egli riconosce che è sua. Dalla cassa chiusa viene estratta un'altra grossa valigia: sono quindi sette.

Il presidente lo interroga, incalzando su minutissimi particolari, compreso quello dei grossi guadagni fatti a Montecarlo. Musso conferma.

Continua il presidente a contestargli che a Parigi avrebbe esitato diversi titoli di rendita. Il presidente fa leggere dal perito traduttore, prof. Ferraro, la lettera di certa Adriana, nella quale essa gli chiede denaro, dicendogli che neanche il Russo non è ancora ritornato. Nota che nella lettera una delle frasi in essa contenute, che desta l'ilarità, è questa: *Qui non è ancora il tempo da lavorare*, perchè non era ancora la stagione... della caccia ai clienti.

Musso nega anche di aver conosciuto Koff, che era il souteneur dell'Adriana. Egli esclama all'improvviso, dicendo: « Insomma, signor presidente, le cartelle mi furono date in Francia; io non ho rubato, e la cassaforte di Parigi era stata affittata da Oesini Luigi. »

A domanda, risponde: « Le cartelle mi furono date perchè le vendessi, ma non le ho vendute perchè avevo paura e le ho restituite. Non so spiegare come fossero perchè non le conosco e non so quante fossero. »

L'ufficiale giudiziario mostra al Musso molte fotografie di persone francesi. Egli estrae quella di Tournel e della relativa amante Norman. Conosce Tournel perchè con lui aveva affittato una villa.

Presidente: « Perchè avete preso il permesso di caccia sotto il nome di Bouquet? »

Musso: « Perchè sapevo di essere ricercato, avendolo letto sui giornali. Io non volevo lasciarmi arrestare, per quanto innocente. »

Il Pubblico Ministero dice che egli tiene un rapporto della Pubblica Sicurezza, dal quale appare che il giurato dott. Filippone ha manifestato anche fuori il suo voto in pubblico.

La Difesa del Musso e del Cantatore si oppone alla lettura del rapporto; il Pubblico Ministero fa formale incidente e la Corte si ritira.

Dopo circa mezz'ora rientra e ordina che si dia lettura del rapporto.

Esso dice che il dott. Filippone ieri sera, nel *Caffè Concordia*, espresse il suo voto, presenti giurati ed altre persone.

Si alza il dott. Filippone e in tono predicatorio dice che egli non ha fatto l'apologia del furto, ma ha parlato dell'incidente della giornata.

Il Pubblico Ministero domanda la dispensa, colla riserva di procedere contro il dott. Filippone.

L'avv. Pero si oppone, dicendo che i giurati non devono essere corregliati dalla Questura, e allora più nessun giurato, dovendo restare quindici giorni in una città, non potranno parlare del processo.

Il dottor Filippone protesta animatamente.

L'avv. Pero insiste. La Corte si ritira, e dopo circa mezz'ora rientra. Respinge l'istanza del P. M., pur qualificando deplorevoli i fatti, ma coerente per l'ordinanza di ieri, riservandosi di provvedere nel caso si ripetessero.

Continua l'interrogatorio del Musso, il quale dice che non è vero che Tournel e la Norman lo abbiano aiutato a vendere i titoli.

Non conosce il banchiere belga Toujer e Jolj, che gli servirono per far fuori le azioni ferroviarie. Fu anche condannato dal Tribunale di Bruxelles, insieme a certo Funesch, come spacciatori di titoli falsi.

Musso nega e non ricorda e continua a rispondere al presidente: « *Ma non mi ricordo.* »

Non conosce l'Emilienne, che ebbe parte essa pure nella negoziazione dei titoli. Conobbe il Cordier per mezzo dell'Orsini, conosciuto a Montecarlo.

Presidente: « Voi siete andato in automobile da Aix-les-Bains a Casale, e perchè avete preso l'automobile? »

Musso: « *Perchè mi è toccato.* Ero con Giorgio Cordier e con un giovane che *ho finito di non dire chi è*. Sono venuto in Italia per costituirmi, e poi non l'ho fatto perchè non ho trovato l'avvocato Podreider. »

Presidente: « E faceva bisogno dell'avvocato? Bastavano i carabinieri. »

Musso: « Ritornai poi a Milano e trovai Cordier, col quale andai dall'avvocato. Non mi ricordo di aver dimenticato il portafogli a Torino con trenta mila lire dentro. » (Pena sosa).

Presidente: « Ma voi avete raccontato che siete venuto a prendere dei titoli, che siete andato a Lugano e in altri paesi. »

Musso, un po' eccitato: « Ma se ho raccontate tante! »

P. M.: « Ma perchè sceglievate l'avvocato Podreider? »

Musso: « Perchè ho sentito parlare di lui in Francia e altrove. »

L'avv. Lavagna scatta protestando, e dice che l'avv. Podreider è uno dei pochi avvocati che discutono anche in francese.

Presidente: « A Aix avete dormito con una donna alla quale avete fatto vedere molti denari? »

Musso: « Di nuovo una donna! »

Presidente: « Il giorno dopo a Parigi andaste con vostro zio e colla Florin Borghigna, la serva dell'altra vostra amante? »

Musso: « Ma che amante! Quanto alle case andavo sempre! »

Presidente: « Il giorno dopo andaste al Credito Lionese? »

Musso: « Non è vero; andai al Comptoir d'Escompte. E poi non avevo ancora la cassaforte. »

Presidente: « Ma se c'è qui la fotografia della ricevuta di locazione della cassaforte, ove quale vostro zio Samone ha pure messo la sua firma. »

Musso: « *Sono stato me a metterla.* »

Presidente: « In quella cassaforte che cosa avete messo? »

Musso: « I titoli che avevo al Comptoir d'Escompte. Avevo due casse, perchè avevo trovato che la seconda era più vicina. »

Intanto circola la scheda di locazione della cassa. Si legge benissimo la firma di pugno del Musso: *Bouquet*, e quella dello zio *Samone Giovanni*.

Presidente: « In carcere avete fatto amicizia colla guardia Miola? »

Musso: « Subito il primo giorno. »

Presidente: « Fu sequestrata una lettera che avete scritto a vostra moglie? »

Musso (guardando la lettera): « Mi pare la mia scrittura, ma non ricordo. »

Il presidente legge la lettera, nella quale vi sono, per esempio, queste frasi: *Io povero disgraziato lavoro per guadagnarmi il pane e sono accusato di avere 3 milioni. A Lione c'è una lettera, ma se si aspetta ch'io vada a prenderla stanno freschi.*

Il pubblico scoppia in una risata.

Si rammostra al Musso anche la lettera scritta dal carcere, ed egli, guardandola, dice: « Pare la mia. »

Il presidente legge la lettera, nella quale il Musso chiede perdono, dicendo che egli è veramente uno dei colpevoli e che era la seconda volta che è stato rovinato dal Lodorino.

Musso: « Non mi ricordo d'averla scritta. »

Sono le 12 e l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.

Si mostrano e si leggono le carte d'invito al casino di *monsieur Acerino è madame*.

Il Musso aveva preso il nome di Acestino Annibale.

Si legge il benservito del Musso, che prestò servizio in qualità di ebanista, uscendo libero da ogni impegno.

Si leggono parecchi biglietti trovati nei portafogli, che gli si rammostra. Sono indicazioni di località. Egli dice di non ricordarsi. Si leggono due ricette del dottor Grillo, spedite dal farmacista Bramante: bideroro d'idrargirio e pomata d'idrargirio, uso esterno.

Presidente: « Erano per la vostra pleurite, cui avete accennato? » *(Risa)*

Su un foglietto volante si legge il nome: « Aurelia Fortunato », e si discute vivamente se è un uomo o una donna.

Il Musso nega ogni cosa.

Presidente: « Qui c'è un permesso di caccia. Siete andato a caccia? »

Musso: « Ho comprato il fucile. Fui arrestato; dovevo andare in carcere? »

Presidente: « Non avete mai conosciuto Florina Borghigna, serva della giovane che voi avete portata via? »

Musso: « Nossignore. »

Il presidente continua a leggere un'infinità di indirizzi e di foglietti contenuti nel portafogli sequestrato al Musso, il quale nega ogni cosa. E' una sfilata di tessere con e senza ritratto. Vien fuori una fotografia del Musso, col nome di Pierucci, e il *presidente*, giustamente seccato, dice: « Vedete, perchè, dopo tutto, è ora di finirla con queste sistema. »

Estraendone un'altra colla stessa firma: « Ecco qui Pierucci senza baffi. »

Dalla valigia vien fuori una rivoltella, che Musso dice d'aver presa a Parigi.

Il presidente chiede se non sia quella rubata alla Quartara. Musso nega.

Vien fuori una nota d'orefice, di oggetti di ornamento comprati dal Musso.

Presidente: « Facevate molto lusso? »

Musso, a domanda: « E' vero che io fin dal primo giorno di carcere entrai in confidenza colla guardia carceraria Miola. Venne a lagnarsi di essere stato punito e che non aveva più da mangiare, e allora lo mandai da mia moglie perchè gli desse del denaro, come fece. »

Gli si rammostra un mazzo di chiavi, dal quale manca quella del Comptoir d'Escompte.

Musso: « Sono le chiavi della valigia e quella di casa mia, che ho sempre portata con me. »

Gli si rammostra un biglietto scritto al suo zio Samone, che egli dice non essere suo.

La Parte civile insiste per la lettura. Dice a lui di andare dalla padrona dove ha alloggiato a prendere le chiavi: « dite che siete mio zio, che in francese si chiama *boncle*.... La cassa ha gli stessi bottoni dell'altra, ha tre giri. » (Quella del Credito Lionese come quella del Comptoir d'Escompte).

Vengono tratte fuori le ricevute del Credito Lionese e quelle del Comptoir d'Escompte, che corrispondono alle indicazioni di un'altra lettera che il presidente legge, nella quale è detto di dare il nome di Aurelia Fortunato.

Presidente: « Voi avete spedite cinque lettere che furono scritte dalla guardia Miola, ma firmate da voi e mandate a vostro zio Samone e indirizzate al direttore della Banca Parigina, così concepite: « Trovandomi lontano da Parigi, io mando il fitto della cassa-forte che porta il numero 1832. »

Esse hanno la data progressiva di cinque anni consecutivi e sono tutte firmate: *Aurelia Fortunato* (Musso), scritte dalla guardia carceraria Miola. Sono datate da Milano, Marsiglia, Torino, Ginevra e da Milano ancora.

Si legge un'altra lettera diretta allo zio, piena d'istruzioni minutissime per lo zio stesso, che avrebbe dovuto recarsi a Parigi.

Le lettere — aggiunge — dovete sempre spedirle da dove sono intestate. Ricordatevi di mettere la data.

Presidente: « Si dice che voi avete voluto corrompere il Miola, e perchè dite che lui vi ha tradito? »

Musso: « Perchè mi ha fatto la spia. »

Presidente: « E già, è un bel tradimento, perchè ha rivelato l'esistenza della cassa e avete perduto mezzo milione. E nella cassa alla Banca parigina si trovarono i titoli e le carte d'identità, e fotografie del Pierucci, che sareste poi voi. Voi, con e senza baffi. »

Il presidente legge un confronto del Musso colla Quartara, nel quale egli dichiara che, dietro un compenso, è disposto a fare rivelazioni.

Il presidente legge personalmente l'interrogatorio che le fatto subire al Musso appena arrestato, il 18 ottobre 1903.

Sono circa le 17, e l'udienza è tolta.

Le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione delle Meridionali.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 19,5:

Oggi si adunò il Consiglio di amministrazione delle Meridionali. Si trattarono le cose ordinarie d'amministrazione, quali il collocamento a riposo in seguito a domanda del commendatore Carta-Mameli, capo-ufficio degli approvvigionamenti, ed altri impiegati ed operai, e lo stanziamento di tremila lire per i danneggiati dalle inondazioni nel Veneto.

Naturalmente non si parlò, contrariamente a quanto alcuni affermavano, delle gratificazioni per cinque milioni, in quanto, come vi dissi, si tratta di notizie corrollatiche e senza fondamento, messe in giro da fonte privata.

Sembra che il Governo abbia fatto sapere alla Società che desidererebbe tornare a fare nuove trattative. Le convenzioni stipulate sono vantaggiose alla Società e dannose al Governo; la Società quindi — a quanto si assicura — non è disposta a fare nuove concessioni.

Le gratificazioni dell'Adriatica pel personale.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 20,10:

Molti annunziarono che la Società Adriatica, al momento di cedere l'esercizio al Governo, avrebbe dato cinque milioni di gratificazione al personale. Invece si assicura che la Società darà gratificazioni statutarie per cento e centoventi mila lire a coloro che vi hanno diritto come di consueto.

La Regina madre e i danni del ciclone a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 28, ore 19:

La Regina madre in una nobilissima lettera pretrae la gita che doveva fare a Ferrara l'autunno prossimo. Mandò al prefetto 5000 lire a beneficio dei danneggiati dal ciclone.

Il ministro dei lavori pubblici affida l'immediata attuazione del completamento della grande bonificazione del Ferrarese. L'impressione è favorevolissima. Il lavoro importerà l'occupazione di migliaia di operai per la durata di due anni continui.

Re Oscar non vuole che un Bernadotte salga al trono di Norvegia.

Ci telegrafano da Stoccolma, 28, ore 16:

Il giornale *Dagligt Allehanda* afferma che il Re è contrario in massima a permettere che un Principe di Casa Bernadotte salga sul trono di Norvegia, e non ha affatto intenzione di designare il Principe stesso. Soltanto nel caso in cui il Parlamento svedese esprimesse il voto che un Principe di Svezia salisse al trono di Norvegia, il Re esaminerebbe novamente la questione.

Il matrimonio di una principessa belga con un domatore di belve.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 16:

Un telegramma al *New York Herald*, parla dell'impressione prodotta nella società elegante di New York, dall'annuncio del matrimonio della principessa belga di Montguyon, col « capitano » Jak Bonavita, principale domatore di fiere del Gran Circo americano Bostock, che si trovava ancora ultimamente al Teatro dell'Ippodromo, a Parigi.

Il « capitano » Bonavita, e la sua sposa, giunsero a New York il 3 maggio.

Bonavita esercita attualmente il suo spettacoloso mestiere in un Circo della Stazione balneare di Coney Island.

La principessa si recava frequentemente all'Ippodromo di Parigi, e si interessò del « capitano » Bonavita dopo aver letto la storia delle ferite che aveva ricevute da un leone in furore.

La principessa di Montguyon era prima moglie del duca di Avaray, francese, e figlia del conte Eugenio De Mercy d'Argenteau, che fu a lungo addetto alla Legazione belga a Parigi.

A CUI SCADE L'ABBONAMENTO AL 30 GIUGNO

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 1° luglio al 31 dicembre 1905 L. 8 25

1 mese	L. 1 50
2 mesi	» 3 —
3 »	» 4 25
6 »	» 8 25
1 anno	» 16 50

La STAMPA è il Giornale più diffuso del Piemonte, la sua tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme. La sola edizione del mattino ha una tiratura maggiore di quella degli altri giornali.

Per chi va in campagna

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno LA STAMPA, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un

Abbonamento straordinario per la campagna

il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata. Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

NB. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.

La controversia marocchina.

L'adesione della Francia alla Conferenza

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 14:

I giornali di stamane, meno il *Petit Journal*, dicono che al Ministero degli esteri si dichiarava ieri, che la voce diffusa nei corridoi della Camera, secondo la quale la Francia accettava fin d'ora il principio della Conferenza, e aveva già nominato i diplomatici che vi prenderebbero parte, era prematura.

Invece il *Petit Journal* dice che, il Consiglio dei ministri di ieri autorizzò Rouvier a dare l'adesione della Francia alla Conferenza, con certe riserve, delle quali si farà menzione nella Nota diplomatica, colla quale la Germania sarà avvertita ufficialmente di questa decisione.

L'*Humanité* fornisce ulteriori particolari quando fa le seguenti supposizioni:

« E' probabile che Rouvier notifichi al Sultano del Marocco che la Francia accetta la Conferenza internazionale, a condizione che le Potenze si mettano d'accordo preventivamente sul programma di questa Conferenza. Nella sua risposta alla Nota tedesca, Rouvier informerebbe il Governo di Berlino di questa decisione, ed aggiungerebbe che desidera conoscere il programma che la Germania conta di sottoporre all'approvazione delle Potenze. Dichiarerebbe in pari tempo, che è d'accordo con due delle Potenze interessate: l'Inghilterra e la Spagna, che diedero pieni poteri alla Francia per agire in loro nome. Si risponderebbe al programma tedesco coll'esposizione del programma francese: allora, i negoziati non avrebbero più altro scopo che mettere d'accordo questi due programmi, e si andrebbe poscia alla Conferenza, che non avrebbe più altro compito che di ratificare le proposte identificate di tutte le Potenze che vi prenderanno parte. E' probabile che la risposta di Rouvier sia comunicata alla Germania prima della fine della settimana.

***

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 15:

L'*Heraldo* dice che il ministro degli esteri ha avuto dei lunghi colloqui, separatamente, coll'ambasciatore di Germania e l'incaricato di affari di Francia, che sostituisce attualmente Cambon, assente.

***

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 16:

Come indizio del modo con cui si considera a Londra la situazione diplomatica della questione marocchina, si può citare questo fatto, che la Società di assicurazioni marittime, il « Lloyd », domanda un premio del 5 0/0 per assicurare le navi e i carichi durante sei mesi, contro i rischi di guerra.

Dopo la consegna della Nota tedesca alla Francia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 16:

Nelle sfere diplomatiche si è appreso con piacere che le conversazioni fra Radolin e Rouvier hanno attenuato considerevolmente i punti di vista, che prima erano inconciliabili. Si spera dunque che lo scambio di vedute continuando in queste condizioni, condurrà alla soluzione che la Francia non andrà ad una Conferenza senza avere la certezza necessaria. E' dunque vicina la soluzione, che non richiederà da nessuna parte alcun sacrificio nè di interessi nè di dignità.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 13:

Il Governo russo è stato informato dai suoi rappresentanti a Parigi ed a Berlino del contenuto della Nota francese e della Nota tedesca. La Francia non crede dover partecipare ad una Conferenza senza essere preventivamente assicurata delle questioni che saranno all'ordine del giorno della Conferenza. Da parte sua la Germania non vuole accettare un accordo circa il Marocco al quale il Sultano non avrebbe parte, e che perciò sarebbe contrario al principio della sua sovranità.

La sanguinosa repressione dell'insurrezione di Lodz.

Varsavia, 28, ore 16.

Ieri a mezzogiorno 200 socialisti si sono riuniti nella foresta di Zgierz, presso Lodz. Le Autorità, informate di questa riunione, inviarono a quella località uno squadrone di cosacchi, che circondò la foresta e fece fuoco, ferendo 15 persone, che furono trasportate agli ospedali di Lodz. Altre 180 persone furono arrestate.

La scorsa notte a Lenczyca, a venti miglia da Lodz, le truppe, colà inviate ad arrestare alcuni socialisti, penetrarono in una casa e ferirono tre persone. I socialisti poterono sfuggire. Le Autorità hanno ordinato la chiusura dei ristoranti, dei caffè e degli spacci di liquori.

Un ufficiale ubbriaco che fa sparare contro un treno a Varsavia.

Varsavia, 28, ore 16.

Stamane, alle 9, alla stazione di Wiotzevo, presso Lodz, un ufficiale ubbriaco comandò ad una pattuglia di 50 cosacchi di sparare contro un treno che passava; i cosacchi fecero due scariche, i viaggiatori spaventati si gettarono carponi nei vagoni. Vi furono molti contusi ed una donna ferita dalle palle dei fucili.

La condanna di un deputato tedesco per le accuse alla spedizione in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 16,5:

Kunert, redattore del *Vorwaerts* e membro del Reichstag, è stato condannato ad Halle a tre mesi di carcere. Era accusato di avere diffamato il Corpo di spedizione tedesco che fu mandato in Cina per l'insurrezione dei boxers.

Kunert avrebbe detto in una riunione pubblica che i soldati tedeschi del Corpo spedizionario devastarono la Cina, saccheggiarono le case e violarono le donne. Per propria difesa egli fece comparire dinanzi al Tribunale un certo numero di testimoni a confermare i fatti e gli atti di violenza, di cui Kunert aveva accusato i soldati tedeschi.

Parecchi testimoni non poterono nulla affermare; nondimeno i ragguagli generali dimostrarono che nel Corpo di spedizione tedesco si trovarono soldati poco raccomandabili.

Il Pubblico Ministero, che non poteva ignorare questi fatti, li giocò facendo osservare che « erano quelle le violenze che accadevano sempre in tempo di guerra ».

Kunert fu condannato non tanto perchè abbia riferiti fatti non esistenti, ma perchè mediante essi aveva tentato di diffamare l'esercito.

Questa sentenza cagionò a Berlino non poca impressione, nè si è sorpresi che Kunert sia deciso a fare appello allo sentenza dinanzi a un Tribunale più elevato.

I nuovi Robinson.

Tre mesi sopra un'isola deserta.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, ore 18.

A bordo del piroscafo *Ernst Simons*, corriere dell'Estremo Oriente, arrivato oggi a Marsiglia, si trova il capitano Le Tallec, comandante dell'*Anjou*, del porto di Nantes, perduto il 4 febbraio sulle coste dell'isola Auckland (Nuova Zelanda).

Egli narrò la sua odissea ad un giornalista giungendo a Marsiglia. Eccola:

« L'isola era deserta e, nuovi Robinson, ci rassegnammo alla nostra situazione. Pioveva a torrenti ed il vento soffiava furioso. Io ed il mio equipaggio ci rifugiammo in una caverna, ove, grazie ad alcuni fiammiferi raccolti fortunatamente dal secondo di bordo, potemmo accendere un fuoco e riscaldarci. Ma durante un mese quale vita su quella roccia perduta!

« Il 7 febbraio, quando già i viveri cominciavano a mancare, potemmo catturare alcuni uccelli marini. Al domani uccidemmo una foca. Poi riuscimmo ad impadronirci di alcuni albatri, alle cui zampe attaccammo delle targhette, su cui avevamo tracciato, mediante un coltello, alcune parole, indicando il nostro naufragio ed il sito esatto ove noi ora eravamo approdati.

« Rendemmo quindi la libertà agli uccelli, che potevano in volo recar lunghi più ospitali.

« Il 12 febbraio, percorrendo l'isola Auckland, che avrebbe potuto essere la nostra tomba, incontrammo un ricovero, stabilito dal Governo della Nuova Zelanda, e in questo ricovero trovammo, con grande gioia, viveri di ogni sorta.

« E' così che, catturando di tanto in tanto qualche montone selvaggio e vivendo dei viveri trovati, abbiamo potuto attendere il 7 maggio, il giorno della nostra liberazione.

« Difatti al mattino, mentre che i marinai scrutavano l'orizzonte, la nostra attenzione fu attirata dalla presenza d'un punto nero che si avanzava verso di noi. A poco a poco prese la forma di una nave, la quale, visti i nostri segnali, si diresse al nostro isolotto. Era il piroscafo *Hinemoa*, del capitano Bollons, appartenente al Governo della Nuova Zelanda, specialmente incaricato di rifornire di viveri il posto di soccorso stabilito nell'isola deserta.

« Il capitano ci prese a bordo e ci sbarcò a Port Chalmers. Di là ci recammo a Dundee e poi a Sidney. Da Sidney un'altra nave ci condusse a Colombo, ed è là che ci siamo imbarcati sull'*Ernst Simons*. »

Una disastrosa gita in mare a San Remo

Ci telegrafano da San Remo, 28, ore 20:

Ieri sera, verso le ore 22, Enrico Olivelli, trentaduenne, cuoco nella villa del duca Gandolfi, ed Ermida Paccini, sua moglie, con Fortunato Cosimelli, cameriere nella stessa villa, e Galli Elisa e Giliola Fortunato, camerieri nella villa del conte Turati, pregarono Veruggio Giovanni, portiere di questa villa, di condurli con la sua piccola barca in una gita in mare.

Giunti in vicinanza dello stabilimento dei bagni, alla distanza di 150 metri dalla spiaggia, il Cosimelli, alzatosi per passare a prua, avendo fatto un brusco movimento, si appoggiò ad un lato della barca, che si capovolse, gettando tutti in mare. Il Cosimelli, che fece otto anni il sott'ufficiale di marina, e il Giliola scomparvero, e non furono ancora trovati, nonostante le diligenti ricerche. Gli altri gitanti, in preda al terrore, riuscirono ad aggrapparsi alla barca capovolta, chiamando inutilmente soccorso.

Dopo un'ora di terribile attesa giunse sopra un battello certo Giovanni Calvi, che, rischiando la vita, li trasse in salvamento. L'Ermida Paccini fu trasportata moribonda in una casa vicina.

Si deplora che il capitano del porto, sebbene avvisato, abbia rifiutato di organizzare una spedizione di salvataggio.

La libertà provvisoria al capitano Durando

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 23,15:

Mi consta che il capitano di stato maggiore Durando, il quale un mese fa circa sparava un colpo di rivoltella contro la propria moglie, essendo finita l'istruttoria, è stato messo provvisoriamente in libertà ed è già partito alla volta di Ravenna. Sino a processo finito egli troverai in aspettativa; quindi, se l'esito del dibattimento gli sarà favorevole, sarà cambiata di sede.

Qui in Alessandria, nel mondo elegante, parlasi di riconciliazione già avvenuta tra i due coniugi. La signora è pressochè completamente guarita.

La fine dell'arringa di Rastignac (avv. Morello) in difesa di Secchi.

Il principio di quella dell'on. Fabri.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 28 giugno.

Sono le 9,40. La Corte entra. Già nei banchi riservati molte signore, che hanno sfidato la pioggia, s'accalcano ed attendono pazientemente la ripresa dell'arringa dell'avv. Morello. Ma l'attesa oggi è assai più lunga, perchè nonostante che la Corte sia puntuale e puntuali siano stati tutti gli altri difensori, manca la Difesa di Naldi.

Il *Presidente* perde un po' la pazienza:

— Non mi pare che sia il modo di fare.... Sospendiamo l'udienza!

Gli altri Patroni suggeriscono di nominare un avvocato d'ufficio.

— I signori Patroni di Naldi, — ribatte il Presidente, — potevano usare la cortesia di avvertire la Corte.

Avv. *Nasi.* — L'avv. Roggieri è assente. L'avv. Tassari, riposa.

— E l'avv. Magiera?

Avv. *Cavaglià.* — Non l'ha mica fatto apposta. C'è qualche equivoco. L'uno si è fidato dell'altro.

Presidente. — E nessuno è venuto. Lo credo anch'io che non l'ha fatto apposta. Ci vorrebbe ancora questo!

Intanto i minuti passano, e nessun difensore di Naldi si presenta. Si telefona, si mandano avvisi, e il Presidente..... s'abbuia sempre più. Finalmente, alle 10, giunge l'avvocato Magiera, il quale chiede scusa di aver fatto attendere, dicendo che credeva intervenisse oggi all'udienza l'avv. Tassari.

Presidente. — Diamine, sono in tre! Questi equivoci non dovrebbero succedere con un po' di buona volontà e di diligenza.

E poi, volgendosi agli avvocati tutti, il *Presidente* dice, in tono risoluto: — Li avverto, signori, che d'ora innanzi le udienze termineranno alle 11,45 e alle 18. Se loro non garba, se ne vadano pure, nè la Corte starà a guardarli andarsene, ma resterà fino all'ora che ha stabilito, nei suoi scranni! Ed ora, la parola all'avv. Morello.

L'elegante oratore si alza e dice:

« Ieri ho discusso sulla capacità a delinquere, che la pubblica e la privata accusa vollero stillare dai lambicchi di frasi colte non con accorta e prudente mano nelle lettere di Secchi a Linda, a Giannina e ad Augusto Murri. Ora devo considerare un altro punto del processo: la causale.

La causale.

« Se l'accusa nel periodo istruttorio perdette tutta la sua serenità intellettuale nel ricercare nell'epistolario del Secchi gli elementi che abbiamo visti quanto falsi e insostenibili della capacità a delinquere, perdette addirittura la sua serietà giuridica nel ricercare gli elementi necessari a costituire la causa a delinquere, senza la quale non è possibile collegare un delitto alla persona di un imputato e definirne la responsabilità. Nelle requisitorie scritte e nelle ordinanze di rinvio è una vera anarchia di criteri, di giudizi da rimanere non so se sbalorditi di sorpresa o sbalorditi di terrore.

« L'una (la requisitoria Liperi-Pais) assegna come causa a delinquere nel Secchi l'amore, anzi la brama ardente del corpo e dell'anima di Linda; l'altra (l'ordinanza) non solo l'amore, ma l'ambizione di diventare genero del prof. Murri, l'altra ancora (la requisitoria Pecoraro) la paura delle minacce di Tullio. Non solo, ma mentre l'una fa risalire a Secchi la prima idea del delitto, l'altra le toglie a Secchi e la dà a Tullio, e l'altra dandola infine a Tullio e alla sorella insieme, ammette che, sebbene non si possa dire che Secchi fosse di intelligenza col fratello nel primo momento del delitto, si accomunò con essi dopo.

« Ora quando in un delitto come questo una figura si sposta così facilmente nel quadro dell'accusa, e i motivi dell'azione sono così facilmente variabili, e le azioni stesse sfuggono così facilmente a un preciso giudizio, ad una critica precisa, quando in un delitto e in un processo come questo, l'accusa non può arrivare a stabilire se una figura, e una figura così bersagliata come quella del Secchi, sia principale o accessoria; se ha dato, o ha accettato l'idea del delitto, se ha trascinato od è stato trascinato all'azione, se ha agito per odio o per amore, o per interesse, o per paura, per forza, insomma, o per leggerezza di spirito; vuol dire che quella figura è indifferente al processo, e si sta a disegnarla a disagio per forza, non naturalmente, e rappresenta quindi un artifizio sorretto ed un artifizio processuale.

« E significa anche che l'accusa non ha compreso la vera natura del delitto, e quindi la funzione dei personaggi, che vuole attori nel delitto.

« Ed è questo appunto il principale, anzi il lamentabile errore di questo processo. Non si è compreso a tutta prima la vera natura del delitto.

« Esaminiamo dunque queste cause a delinquere prospettate dall'accusa.

L'amore.

« L'amore di Secchi per Linda!

« L'amore? Certo l'amore è la più terribile delle passioni, e può produrre le più terribili delle azioni. Ma quando? Quando non è contrastato.

« Da tre anni la relazione durava indisturbata, nè il marito era sulle tracce di scoprirlo.

« Stoppato vi depose: « Mi disse che eragli stato fatto anche cenno di infedeltà della moglie e che il generale Panizzardi glie lo aveva accertato. Ma che se ciò avrebbe fatto indagini.... Un giorno poi mi disse che aveva accertato non essere vero quanto gli aveva detto Panizzardi. »

« E l'avv. Baldini vi narrò dell'inchiesta fatta dal Bonmartini, che ebbe l'esito di tutte le inchieste.... maritali sulla infedeltà delle mogli. Così pure narrava in istruttoria Cervesato.

« Dunque nessuna paura materiale che il marito turbasse la relazione. Paura, allora, morale che Linda tornasse al marito!

« Era contrastato l'amore di Linda!

« Linda era tutta votata, anima e corpo, a Secchi. Non solo, ma essa aveva spontaneamente eliminato il marito dalla sua vita. Ella era onesta nella sua colpa. Non amava le transazioni ignominiose che accettano tutte le donne che tradiscono i loro mariti, e nelle quali è la vera prostituzione dell'anima e del corpo: la vera prostituzione legale, che da una parte soddisfa al dovere e dall'altra al piacere, e sotto l'ipocrisia delle forme rende più piena la corruzione, più rispettata la colpa, e direi quasi legittimo il disonore della donna e della famiglia.

« Ora il Secchi sapeva, ed era sicuro di tutto questo. E da tre anni questa relazione durava per lui *intatta e indisturbata*. E come proprio il terzo anno sarebbe sorto in lui il desiderio, lo stimolo, l'interesse di disfarsi di un uomo che a lui non dava ombra, nè fastidio? E abbiamo inteso all'udienza dall'avv. Baldini che alla vigilia della riunione egli aveva fatta una inchiesta negativa, e dopo le rivelazioni di Panizzardi aveva interpellato Cervesato, che lo aveva assicurato. Queste cose si fanno al *primo tempo*, e non si fanno più. Tanto più che, in tre anni, l'amore ha tutto il modo di diventare un'abitudine, e perdere di intensità. Tutte le fiamme si spengono col tempo. E la fiamma di quell'amore ardeva già da cinque anni!

« *Afferma* con questo che l'amore il Secchi non spento? *No. Ma certo di intensità era diminuito*; di quella intensità che dà le febbri e gli spasimi e provoca le più audaci risoluzioni.

« E che fosse diminuito qualche *segno* l'abbiamo.

« Io non parlo della deposizione di *Gattoni*, che è l'amico intimo del Secchi, e che ci assicurò all'udienza che l'amore era tramontato tanto, che fra gli amici si disse, dopo l'annunzio della morte del Bonmartini gli cadde una bella tegola sul capo, e doveria sposare!

« Ma vi sono segni nel processo stesso che, al di fuori della dichiarazione di Gattoni, inducono in questa opinione. Vi è: *a*) la *dichiarazione* di Linda nel confronto con la Tosi: « Io dicevo sempre a Secchi che se era stanco me lo dicesse; avrei sofferto, ma mi sarei rassegnata ». *b*) E anche all'udienza ella disse: « Io dicevo a Secchi che la più grande offesa che mi potesse fare era di restare mio amante senza volerlo ».

« Ora io non voglio dare alle cose un maggior valore di quello che hanno, perchè mi piace di restare sempre nella realtà.

« *Ma quando questi discorsi si fanno tra due amanti*, vuol dire che una *ragione per farli* c'è; vuol dire che la donna, col suo occhio fino e col suo spirito sottile, qualche ragione di aver sospetti l'ha. *E se la donna si accorse di qualche freddezza dell'amante, vuol dire che almeno all'amante l'amore non è più a quel grado di tensione che può produrre gli scoppi delle tragedie.*

« Ora dunque, non l'amore può essere la causa a delinquere.

Interesse e ambizione.

« Nell'interesse e nell'ambizione di diventare genero di Murri è dunque la causale del delitto?

« Ma questo nessuno lo sostiene più! Secchi aveva una posizione invidiata ed invidiabile. Era a Bologna il primo medico specialista nella sua materia, nella scienza aveva grande valore. I tedeschi s'appropriarono delle sue scoperte e le mandarono in giro come loro. Nei Congressi la sua voce era fra le più ascoltate. Era ricco, guadagnava moltissimo; era fortunato colle donne. Di questa sua fortuna è piena di prove la cassa N. 4. Perchè dunque avrebbe dovuto ricorrere al delitto per migliorare la sua posizione?

« Questo fanno gli spostati, gli spiantati, i vinti della vita. E della vita Secchi era un vittorioso!

« E poi si è staccato dal prof. Murri quando giovane e senza posizione avrebbe dovuto far di tutto per rimanervi legato. E avrebbe ora commesso un delitto, ora nell'età matura, a fortuna fatta, per ottenere la protezione dei Murri? Non ne aveva bisogno!

« E due eminenti professionisti vi confermarono ciò all'udienza, il prof. Boari e l'avvocato Gattoni, che vi descrissero gli agi acquistati dal Secchi col lavoro, la posizione eccellente raggiunta colla perseveranza nello studio e nell'operosità. Gattoni vi disse non poteva essere l'interesse causa al delitto, perchè la posizione morale e finanziaria di Secchi era floridissima, e non poteva esserlo l'affetto, perchè egli l'aveva assoluto dalla donna amata.

« Un possesso che durava da 5 anni!

La paura.

« Tina Borghi disse che Secchi manifestò preoccupazioni quando avvenne la riunione dei coniugi e non dissimulò i suoi timori all'amante. Ed anzi, allora il Secchi voleva troncare la relazione che giudicava pericolosa, e se continuò non fu che per le insistenze di Linda, che lo mandò anche a minacciare. Sorge quindi, dice il procuratore generale Pecoraro, anche in lui l'interesse di toglier di mezzo il Bonmartini, unico ostacolo alla prosecuzione della relazione.

« Ma, insomma, cos'era questa paura? Paura d'essere scoperti? Figuratevi! Bonmartini aveva fatto ed esperite tutte le sue inchieste! Seguiamo il ragionamento del procuratore generale Pecoraro e vediamone il vizio logico: dunque Secchi vuole troncare la relazione che giudica pericolosa, si vuol togliere lui di mezzo per paura di complicazioni e per questo sorge in lui l'interesse di uccidere Bonmartini? Sarebbe come dire: Io voglio fuggire il mio collega B... e per questo uccido il collega F... che si trova tra me e lui! Ragioniamo, signori! L'interesse di sopprimere Bonmartini da quale interesse dove derivare? Da quello di proseguire la relazione con Linda. Ma egli la vuole troncare, come dunque può avere l'interesse a sopprimere il Bonmartini? Delle due una: se ammettete che il Secchi vuole continuare ad ogni costo la relazione con la Linda, potete voi allora sostenere che avesse interesse a sopprimere Bonmartini; se ammettete invece che non la vuole continuare non potrete sostenere questo stesso interesse in Secchi.

« Ma voi affermate ed ammettete che egli la relazione non voleva continuarla, anzi voleva troncarla e allora dovete confessare che siete in errore nel scaloncre l'interesse della soppressione del Bonmartini in Carlo Secchi.

Non più Padova!

« Ma quelle erano le ipotesi del processo scritto.

« Al dibattimento tutto cambia. E non era possibile non cambiasse. Per l'Accusa cambia la natura del delitto, cambia la natura delle imputazioni, cambia la natura delle causali. L'ipotesi del processo scritto era tutta basata sul fatto del trasloco a Padova. Si diceva allora: Bonmartini voleva spostare la famiglia da Bologna a Padova, quindi strappare Linda dall'amante. Ecco l'interesse negli amanti di sopprimere Bonmartini. E' questa una ipotesi insostenibile sotto tutti gli aspetti. Ora, la Parte Civile è accorsa al riparo, e la sapiente parola del prof. Sighele distrugge l'ipotesi: « Non è vero che si possa dare al delitto un *movente* così cronologicamente vicino al trasloco a Padova, giacchè Tullio vi pensava da tempo. »

« Sighele, dunque, dà un colpo di massa al processo scritto, e cade tutta la causa di Secchi, secondo l'istruttoria.

« Del resto, la causale di Padova si infrange per Secchi contro allo scoglio insuperabile di questo ragionamento:

« Il trasloco di Padova non aveva, come conseguenza immediata, che la causa della separazione legale, fino allora evitata sempre dalla Linda, e ora finalmente decisa. La causa della separazione legale significava l'assoluta libertà di Linda, e quindi l'assoluta libertà dell'amore di Secchi. Se Secchi teneva a non perdere Linda, doveva benedire alla risoluzione di Bonmartini di trasportare la famiglia a Padova; perchè essa significava la soluzione definitiva, significava la separazione legale, che toglieva di mezzo il marito e lasciava liberi gli amanti. Ma la logica non è il forte delle accuse contro Secchi!

Le nuove causali.

« Quali sono le nuove causali della Parte civile? *I figli, l'archivio*, cose nelle quali Secchi non ha [illegible]. Sighele ricordò che Bonmartini fu ucciso unicamente perchè amava troppo i suoi figli, pei quali ha fatto il massimo dei sacrifizi. E nella perorazione portò il grido dei figli: ridateci intatto e puro il nome di nostro padre che ha sofferto ed è morto per noi!

« E ricordò l'ipotesi che siano state trafugate le carte importanti che Bonmartini soleva portare con sè, che mostrò ad amici e legali, ma il cui contenuto rimase e rimarrà pur sempre un mistero. Le lettere e i documenti c'erano, non furono più trovati, furono distrutti, e logica fa supporre che se furono distrutti v'era un interesse a distruggerli.

« Io ho ricordato queste ipotesi semplicemente per dimostrare che la stessa P. C. mette fuori causa Secchi, dando al delitto queste nuove causali che non hanno nulla a che fare col Secchi. Del resto, anche il P. M., venendo a discutere della causale, alzando le spalle, disse: « Per Secchi non ve ne sarebbero, salvo un pensiero di animosità contro il prof. Murri, che l'aveva messo fuori di casa. » Ma io credo che il P. M. nella sua coscienza non sia convinto che sì lieve senso possa spingere un uomo al delitto.

« Passiamo dunque oltre!

Il curaro.

« La discussione sul curaro è stata una delle più strane divagazioni fantastiche di questa causa.

« Donde viene? come si fabbrica? dove si vende? Vi hanno narrato la sua storia, le sue gesta, le sue escursioni, le sue avventure dalle foreste vergini del Rio dell'Amazzonia fino al laboratorio di fisiologia di Cl. Bernard. Vi hanno prodotto la sua fede di nascita, tuttora incerta, e la sua fedina criminale sporchissima tra tutte se si riferisce alle uccisioni di bestie e uomini selvaggi: mentre non si può mettere a suo carico la morte di nessun uomo civile, ed è questa la prima volta che è tratto in Corte d'Assise. Tutto questo fino ad ora vi si è detto, ma della causa, del curaro nella causa: nulla!

« Nasi concluse: « Dunque il curaro è un veleno potentissimo e Secchi ne mandò a Tullio una dose enorme. » E il P. M. rincarò: « Dose enorme? Ce n'era da ammazzare dieci uomini! » E chi sa quante altre cose dello stesso genere saremo obbligati a udire ancora! Perchè Municchi ha già annunziato di voler leggere l'Humboldt, il quale, fra l'altro, non parla neppure dell'azione fisiologica, nè dell'azione tossica del curaro, ma solo del modo di fabbricarlo e sue notizie sballate, perchè sin dal 1850 Cl. Bernard rilevava che l'Humboldt non dove aver assistito nei suoi viaggi a quella fabbricazione.

« Ma perchè si fanno tutte queste divagazioni? Per due ragioni: perchè la mente dei nostri contraddittori non si è ancora fissata sui veri termini della questione del curaro nella causa; e perchè le divagazioni sui luoghi, sui sistemi, sulle leggende del curaro servono a impressionarvi facendovi entrare nell'antro di Locusta dell'Amazzonia.

« Voi dovete invece preferire che si discuta con sobrietà e serietà del curaro per quello che si riferisce alle sue relazioni con la causa.

La scienza e la legge.

« Il P. M. ha detto: « Io non sono uno scienziato e non ho bisogno della scienza: mi basta il buon senso. » Egli, infatti, ha buttato a mare i suoi stessi periti, i periti fiscali, perchè hanno affermato che per uccidere un uomo ci vuole 1 grammo e 20 di curaro, mentre egli crede che con quella quantità si possono uccidere dieci uomini. E in un momento di rivelatrice indignazione esclamò: « E dire che li ho citati io! » Come se egli avesse citati i suoi periti perchè confermassero i suoi errori, non perchè illuminassero la sua e la nostra ignoranza. »

L'oratore, a proposito di quella che definisce *iconoclastia scientifica* del P. M., ricorda gli esempi meravigliosi di rispetto e di sottomissione alla scienza che offre la storia del P. M. in Italia, e specialmente ricorda il procuratore generale Bussola, che nella causa di avvelenamento per arsenico Giovanni Arditi passò dei mesi nei laboratori di chimica e nelle sale anatomiche facendo anche fare esperienze speciali, e quando si levò a parlare sciolse come un inno alla scienza, e parve che per sua bocca la stessa scienza parlasse. Oggi non si può eludere la necessità della verità scientifica nella giustizia: e l'imputato non può essere accusato e investito per notizie vaghe e indeterminate, ma, per istituto di legge, deve essere accusato soltanto con quei mezzi d'ordine positivo che la scienza approva e che la nostra civiltà giuridica impone e comanda.

Le questioni.

« Ora quali sono, in ordine al curaro, le questioni attinenti alla causa? Sono tre: e si riferiscono all'esperimento, all'uso del curaro, e alle relazioni del curaro col delitto.

« *L'esperimento qual fine aveva?* Il fine di persuadere o dissuadere Tullio Murri dal delitto? Ecco una questione d'ordine morale, la soluzione della quale ci aprirà la via alla soluzione delle altre questioni: la materiale e la giuridica.

« *L'uso del curaro* contiene tutte le questioni d'ordine tecnico, cioè il grado di tossicità del curaro, la sua soluzione, la sua iniezione, le quali ci mettono sulla via della questione essenziale, se cioè fosse possibile il delitto col mezzo del curaro.

« *La relazione del curaro col delitto* comprende le questioni giuridiche riferentesi alla responsabilità, della quale parleranno i miei colleghi.

L'esperimento del curaro.

« Così come l'accusa lo presenta non può non fare la più triste impressione: « Fare l'esperimento, fare la prova sul coniglio per meglio uccidere l'uomo! » Terribile, non è vero? Basta enunciare un fatto simile per rimanere compresi di orrore. Perchè non ci sarebbe soltanto la *premeditazione*, ma il gusto del delitto nella stessa premeditazione.

« Ma tutto questo è fantasia. Ogni atto umano subisce le leggi della sua gravità morale, e cade là dove il suo peso lo porta: là e non altrove. Voi non potete immaginare il centro di gravità di un corpo diverso di quello che è. E non potete immaginare la volontà di un atto umano diversa da quella che l'atto stesso rivela. Se volete andare a casa, pigliate la via di casa. Se, abitando ad est, pigliate la via di ovest, vuol dire che non volete andare a casa. E come dalla forma di un corpo potete stabilire il suo centro di gravità, così dalla forma dell'atto umano potete stabilire il centro della sua gravità morale: cioè la volontà, che è centro di responsabilità.

« Ora, qual è l'atto del Secchi? Dalla natura dell'atto del Secchi potete stabilire la sua volontà. Secchi fa un'iniezione di curaro a un coniglio. Perchè?

« Per dimostrare che il curaro uccide? Non ce n'è bisogno. E' forse, il curaro, veleno nuovo? No. E' conosciuto dal 1500; leggete la perizia in atti. Ed è da 50 anni in uso nei gabinetti. Le esperienze di Claudio Bernard sono del 1856.

Dunque, Secchi non fa l'esperimento del curaro per dimostrarne le qualità letali.

« E perchè lo fa?

« Vediamo quante cose si possono dimostrare con l'esperimento. Sono due: Che il curaro uccide e che i modi e i mezzi per uccidere col curaro sono di impossibile attuazione nell'uomo, perchè l'iniezione si deve fare su corpo vivo, e non è possibile sottoporre il corpo vivo dell'uomo allo stesso trattamento cui si sottopone l'animale.

« Ora, se il primo assunto è escluso, e se logicamente l'esperimento non è, e non può essere fatto che per dimostrare il secondo assunto, che cosa ha più di orribile l'esperimento medesimo?

E due fatti — a parere dell'oratore — stanno a provare che lo scopo dell'esperimento era quello da lui dimostrato: 1° l'*ordine materiale*; 2° l'*ordine morale*. E, cioè, dopo la scoperta del delitto, Secchi non toccò nulla che si riferisse al curaro. E il giudice istruttore — dieci mesi dopo il delitto — ritrovò nella sua perquisizione in casa Secchi tutte le cose riferentesi al curaro nella stessa situazione in cui il Secchi le lasciò. Ritrovò tale e quale la soluzione che era servita per l'esperimento a 0,84. Ritrovò persino la quantità del curaro che era rimasta dei cinque grammi arrivati da Darmstadt, cioè tre grammi, perchè due, come è noto, erano serviti per la soluzione dell'esperimento e per la soluzione data a Tullio.

Secchi non spostò nulla, non distrusse nulla, non nascose nulla in quei dieci mesi.

Lasciò le cose quali erano, perchè di quelle cose non aveva paura. Nè fu tentato l'*ordine suo morale*, chè, interrogato dal giudice istruttore intorno al curaro, egli diede notizie esatte, precise, *matematiche* non solo sull'esperimento, ma della stessa dose di curaro mandata a Tullio, sebbene sapesse che boccetta e siringa non esistevano più. E perchè precisò così categoricamente le sue notizie al giudice istruttore? Perchè sin dal primo momento egli ritenne che nella verità fosse la sua difesa; che gli elementi della sua difesa fossero gli elementi stessi della realtà. Egli dalla verità nulla aveva da temere, e la disse intera e precisa, sebbene allo stato delle cose non si fosse dato di fatto che potesse contraddirlo anche qualora menzogna sulla quantità della soluzione e su altri particolari. Dunque egli disse la schietta verità? E qual era questa verità? Era questa: 1° Che non aveva carattere persuasivo, ma dissuasivo del delitto; 2° che la soluzione da lui mandata non poteva in nessun modo essere usata, perchè richiedendo per la sua enorme quantità una serie di iniezioni, cioè una serie di operazioni impossibili a eseguirsi sopra un corpo vivo, costituiva per se stessa una inettitudine offensiva contro la persona del Bonmartini.

Il torneo delle perizie.

« E allora incominciò — dice l'avv. Morello — il torneo delle perizie. Ed il giudice istruttore affidò al dott. Grixoni, come suoi quesiti, le affermazioni stesse del Secchi per averne una conferma od una smentita.

« Come appare dal verbale di perquisizione, il curaro fu trovato in casa Secchi il 26 giugno 1903. Sul veleno sequestrato s'avviarono esperimenti, ma il giudice istruttore era di quelli i quali credono che il curaro sia veleno tale che basti..... il guardarlo perchè uno cada fulminato. E fu così che il giudice istruttore nel primo esperimento diede al dott. Grixoni un grammo di liquido sequestrato al Secchi, liquido che era una soluzione di curaro al 0,84 0/0, allo scopo di stabilire quale dose di esso fosse necessaria per uccidere un chilogrammo di animale e quale un animale del peso di 100 chilogrammi.

« Il dott. Grixoni diluì quel grammo in nove grammi di acqua distillata e sterilizzata, e fece quattro esperimenti. Iniettò della soluzione così diluita un grammo in una cavia del peso di 450 grammi e due grammi in una cavia del peso di 550 grammi. Ma non ottenne alcun risultato, come nessun risultato ottenne quando fece due altre iniezioni non più sottocutanee nella massa della cavia, ma nel cavo peritoneale e nel retto. Concluse perciò il perito scrivendo: « Ignoro se la soluzione datami sia stata originariamente più attiva. Non posso quindi dire se i risultati negativi sono portati da troppo piccola parte di tossico disciolto nel veicolo o dalla deficiente quantità iniettata. »

« Allora si rinnovarono gli esperimenti, e si diedero al Grixoni 2 grammi della soluzione a 0,84 e 10 centigrammi di curaro in natura, perchè il perito studiasse l'efficacia dell'una e dell'altro, e vedesse quanto si richiedeva e l'una o l'altra per uccidere un kg. di animale. Il dottor Grixoni fece adeguati esperimenti su cavie, e concluse che per uccidere 800 grammi di cavie sono sufficienti 8 milligrammi e mezzo della sostanza curaro: cioè occorre un milligrammo per ogni grammo di carne. Quindi, per un'animale di un kg., occorrono un centigrammo e 16 di curaro. Così la tossicità della soluzione 0,84 era stabilita in grammi 0,0116 per ogni kg. vivente, e cioè in grammi 1,16 per 100 kg.

« La sostanza solida si mostrò più attiva quasi del doppio e la nuova soluzione che il perito fece diede risultati tali da lasciar comprendere che il curaro in soluzione a lungo andare si altera. Così colla nuova soluzione per cento chili di animale ci vuole quasi mezzo grammo, che sciolto in un veicolo (secondo le proporzioni dell'uno per cento) richiede cinque iniezioni.

« Ma la soluzione dell'uno per cento è necessaria?

« Sabattani (perito fiscale) risponde: E' necessaria, ed aggiunge: E' vero che la soluzione può anche farsi col rapporto del due per cento, ma allora diventa torbida, precipita e si maneggia male!

« Alle risposte peritali, che facevano comprendere come occorressero dieci punture, avviene un fatto, che io non esito a dire doloroso. In verità nemmeno le risposte sin qui date dal perito non potevano accontentare il giudice istruttore.

Il Pubblico Ministero sorride sarcasticamente.

Morello, (con calore). — Non rida Pubblico Ministero, non rida, questo è luogo di pianto e non di riso! Non rida, la scongiuro!

« Il giudice istruttore capiva che le dieci iniezioni gli distruggevano qualsiasi ipotesi contro il Secchi. Il giudice istruttore capiva che le dieci iniezioni erano la giustificazione del ragionamento del Secchi. Il giudice istruttore capiva che le dieci iniezioni significavano la liquidazione di ogni sospetto contro il Secchi. A lui bisognava una iniezione sola per poter dimostrare e provare l'intenzione criminosa del Secchi. E allora fa un ultimo quesito:

« In quale quantità minima di veicolo si dovrebbe sciogliere grammi 1,20 del detto curaro perchè possa servire per iniezione ipodermica? »

« Quantità minima?

« Il perito risponde: « Rispondo che per dare una risposta matematicamente precisa mi mancano *ricerche* in proposito. »

« *Vi mancano ricerche?* E perchè non le fate? Vi mancano anche sulla quantità necessaria a uccidere le cavie, e le avete fatte quattro, sei, otto volte. E dopo l'insuccesso della prima perizia vi hanno date altre quantità di curaro.

« *Vi mancano ricerche? Fatele!* Ma nè il perito le fa. Nè il giudice illustrissimo lo prega e gli dà l'incarico di farne.

« Che ci vuole per farle?

« Avete il curaro sequestrato. Non dovete pigliarvi nemmeno il fastidio di comprarlo. Pigliate 1 grammo di curaro. Scioglietelo in 10 grammi di veicolo: avanti! Nulla!

« E soggiunge: « Non di meno, *sapendo*, ecc., ecc. »

« *Sapendo?*

« Ma come sapete? — gli dissero poi gli altri periti all'udienza.

« — Per aver letto nei libri.

« — Nei libri? Quali? Ma quelle che fatte sul curaro erano le prime esperienze?

« — Le prime!

« E finalmente il Sabattani riduce le cose alle vere proporzioni. Ma che 5 o 10 grammi! 50 o 100 grammi di veicolo, facendo, al più, la soluzione al 2 non al 20 per cento!

« E' orribile! il voler errare, così, di straforo, l'*argomento*, contro un imputato, anche in materia di chimica!

« E' orribile! Non solo dalle lettere scritte anni addietro; non solo dai propositi di omicidio; ma anche dalla chimica!.....

L'uso del curaro.

« E si venne al dibattimento. Noi non presentammo periti al dibattimento: i periti a difesa sono sempre sospetti. Eravamo sicuri che i periti li avrebbe presentati il P. M., e sicuri aspettammo che i periti del P. M. dessero la risposta ai nostri quesiti. La chimica non può avere due risposte agli stessi quesiti.

« E quali erano i quesiti che si presentavano al dibattimento? Quello del grado di tossicità del curaro era risoluto nella perizia. Restavano quelli della soluzione e della iniezione che infine tenderanno alla conferma e alla sostenibilità dell'affermazione Grixoni « che sia possibile sciogliere 1 gr. di curaro in 6 grammi di solvente ».

« E il quesito fu posto: « E' possibile sciogliere un grammo di curaro in 6 di veicolo? » Grido concorde di protesta di tutti: *No.* Grido di protesta e anche di meraviglia, tanto che uno dei periti chiese al Grixoni se fosse alle sue prime esperienze. E Grixoni dovette convenirne: *Alle prime!* Buon consiglio il cominciare dalle seconde....

« Finalmente si assoda, per l'organo dei periti fiscali, che la soluzione normale del curaro è dell'1 per cento e come eccezione del 2 per cento: non, come Grixoni diceva, del 20 per cento. Del resto, la soluzione 1 per cento è fissata nel *Formulario Magistrale*, pag. 121.

« Nella sua perizia il dottor Sabattani disse: « La dose di curaro necessaria per uccidere un chilogramma di carne dei comuni animali varia da un centigrammo ad un mezzo centigramma. Se il curaro fosse di qualità scadente, sarebbe necessaria una quantità maggiore. Se fosse di attività provata ne occorrerebbe una quantità minore nei limiti di quattro milligrammi. Per uccidere un uomo del peso di un quintale sarebbero necessari da 50 centigrammi ad un grammo, sempre per induzione sulla fatta premessa. In quanto al veicolo necessario per ottenere la soluzione ritengo dovrebbe essere in rapporto dell'uno per 100, cioè un centimetro cubo di liquido per ogni centigrammo di sostanza. E' vero che la soluzione può anche farsi col rapporto del 2 0/0, ma allora intorbida, precipita, e si maneggia male. Volendosi quindi iniettare 100 o 150 grammi di soluzione che contenga 10 grammi, occorreranno da 5 a 10 iniezioni ».

« Ora è inutile vagare nelle ipotesi di scienza. Quando si va per uccidere si va con armi atte e facili ad uccidere. Quando si va a fare una iniezione che deve produrre effetto letale non si va con una soluzione che intorbida e precipita e si maneggia male. Dunque, in teorica, come eccezione, si può ammettere la soluzione 2 0/0, ma in pratica, via, non si può parlare di soluzione che si maneggi bene, cioè dell'1 0/0. Ciò che porta come conseguenza la necessità di 10 iniezioni per ottenere l'effetto mortale!

« I giurati ricordano che io feci ai periti allora, fra molte altre, questa domanda: « Ma per produrre l'effetto letale l'1,20 di curaro in 60 o in 120 di veicolo deve essere tutto iniettato nel corpo umano? Pareva una domanda banale. Ma la profetica anima mia non vedeva male nell'avvenire. Infatti nella sua requisitoria il P. M., con la massima serenità, ma che serenità, infallibilità, disse parlando della dose mandata da Secchi a Tullio, cioè di 1,20: « Ma quella bastava per 10 uomini ». Ora perchè non nascano equivoci è bene ripetere ancora una volta che « per l'uomo il curaro è veleno alla quantità di 1,20. Se non è iniettato tutto 1,20, il curaro non produce la morte e non producendo la morte l'individuo nel tempo che rimane paralizzato senza morire lo elimina.

Il modo dell'iniezione.

« Ma altre questioni noi facemmo ai periti: studiata e stabilita la dose tossica, la solubilità, e il numero delle iniezioni necessarie per introdurre *tutta* quella tossica dose in soluzione nel corpo umano, restava ancora a studiare e stabilire il « modo materiale » per poter introdurre quella soluzione nel corpo umano. Onde il quesito: « Se sia facile o possibile immobilizzare un uomo per sottoporlo alle iniezioni ». Quesito che va esaminato sotto il doppio aspetto della forza e del tempo che si devono impiegare per ridurre l'uomo all'impotenza e per fare efficacemente le iniezioni. E a questo quesito, nel suo doppio aspetto, hanno risposto Berri e Sabattani. Il primo dichiarò che « l'inattuabilità pratica di questa impresa criminosa risulta da che non è registrato alcun caso di avvelenamento delittuoso col curaro. Del resto, oltre al tempo per tenere la vittima, occorre il tempo perchè si svolga l'azione del curaro. Può avvenire la rottura dell'ago. In sostanza non è suscettibile da persona sola un tale atto ». E il dott. Sabattani, interrogato a istanza della Parte civile in quanto tempo possano farsi 5 o 10 iniezioni con una siringa contenente 10 grammi, risponde: « In 2, 3, 5 minuti, trattandosi però di un'animale immobilizzato. Nell'indicare questo termine io parto dal presupposto che la parte che vuol iniettarsi sia scoperta e che tutto sia disposto per eseguire le iniezioni. Aggiungo ancora che le iniezioni, affinchè siano efficaci, è opportuno siano fatte in punti diversi ».

« E non basta. Ora fate sorpresa per noi il prof. Morselli nell'atto di discutere le condizioni di Tullio disse: « Gli esperimenti negativi del Secchi non potevano convincerlo. Quando egli vedeva quegli esperimenti, la sua mente era in istato di perfetta eccitazione, e la parola della ragione non poteva trovare la via nel buio di quel pensiero in istato d'esaltazione. Credere di poter fare dieci iniezioni sopra un corpo vivo, e un corpo come quello del Bonmartini, è un'idea da bambini. Chi sa quello che ci vuole a noi medici per costringere un ammalato a farsi fare una semplice iniezione di un grammo o di mezzo grammo di morfina o di altro narcotico per farsi calmare il dolore e addormentare, comprende tutta l'assurdità di quell'idea. Ci vogliono sei uomini forti! e spesso non bastano! E dobbiamo ricorrere alla camicia di forza! Figuratevi poi fare dieci iniezioni, iniettare cioè sotto la pelle un bicchiere di liquido!..... »

« L'assassino non va al delitto con mezzi più o meno assurdi come il curaro. E quando si pensi che oltre al curaro portò la morfina e l'atropina, quale idea si può formare della mente eccitata di Tullio in quel momento? Che voleva fare?

« E la dichiarazione del Morselli coincide perfettamente con quella che disse Secchi nel suo interrogatorio, quando dichiarò che fece subito osservare a Tullio « le difficoltà che cominciavano quando si aveva a fare non più con un povero agnello, ma con un uomo giovane, forte e medico, pel quale le condizioni di resistenza disperata avrebbero necessitata l'azione di parecchi uomini per mobilizzarlo, di altro che gli impedisse di gridare, e di un altro, infine, che gli facesse la puntura ».

« Quando Nasi leggeva questo brano, fermandosi all'ultima linea, e indicando Naldi, diceva: « Altro, infine, che facesse la puntura! » Io interruppi: « *E gli altri?* » Egli lasciò cadere prudentemente la cosa. Ma voi vedete il valore dell'interruzione. Serve a integrare la verità dell'interrogatorio. »

Le punture.

E' così dimostrata l'impossibilità e l'assoluta difficoltà di immobilizzare un uomo col mezzo di una o due persone per fargli 5 o 10 iniezioni. Ma anche dato che con l'aiuto di 4 o 6 persone si arrivi a immobilizzare quest'uomo è poi vero che avvenendo la morte per curaro i colpevoli possano essere sicuri del misfatto, perchè non si potrebbe mai venire a scoprire la vera causa della morte, cioè la vera natura del misfatto stesso. E l'oratore si presenta tre quesiti a questo proposito:

1.o Se le punture di 5 o 10 iniezioni fatte su corpo vivo possano passare inosservate sul cadavere.

2.o Queste punture possono far da indice, da *guida*, da spia a coloro che fanno la sezione cadaverica per la ricerca interna?

3.o E se si fanno le ricerche interne si possono trovare tracce di curaro nei visceri o in altra parte del corpo?

L'oratore dimostra come la perizia Berri ed i pareri del prof. Giacosa, professore al nostro Ateneo, e del prof. Mazzioli, convengono nell'affermare che tutte le iniezioni ipodermiche lasciano tracce sul cadavere, che ad ispezioni accurate devono essere rilevate.

« E' specifico dell'iniezione di curaro l'infiammazione, o quello che si dice l'alone, il cerchio cioè attorno alla puntura. Figuratevi se possono passare inosservate 10 o 15 di queste infiammazioni! D'altronde, anche la perizia d'accusa in atti dimostra che in casi simili gli elementi interni ed esterni si completano: l'interno — tracce d'alcaloide nell'orina, o negli estratti o organi, — fa ricercare le punture che rappresentano l'elemento esterno. E le punture alla loro volta incitano l'anatomico a ricercare tracce dell'alcaloide..... Un cerchio di ferro dunque, dal quale non si sfugge!

La conclusione sul curaro.

« Ed allora — esclama l'oratore — ammainiamo le vele. E da tutte queste premesse tiriamo le conseguenze. Se è vero che la dose letale del curaro è di grammi 1,20; se è vero che questa dose non può essere sciolta che all'1 0/0 e per eccezione 1/2 0/0, se è vero che questa soluzione comporta 10 o 5 iniezioni con una siringa di 10 grammi, se è vero che una o due e anche tre persone non possono riuscire ad immobilizzare un corpo vivo a scopo d'iniezione, se è vero che anche, in dannata ipotesi fatte le iniezioni con l'aiuto di molte persone, le iniezioni lasciano traccia e servono di guida alla scoperta del curaro nel corpo umano, si deve dedurre e concludere: 1°) Che è impossibile in linea generale un delitto per curaro; 2°) Non poteva essere consigliato da un uomo di scienza come il Secchi, nel caso particolare; 3°) E poichè tutte le osservazioni fatte dal Secchi a Tullio in tempo utile — non postume — corrispondono a quelle che le perizie hanno assodato in dibattimento, non si può a meno di concluderne ancor più strettamente, che quelle osservazioni e quegli esperimenti erano diretti piuttosto a dissuadere che a persuadere al delitto. Quindi l'azione di Secchi non ha nessun contenuto criminoso e in nessuna guisa può essere addebitata per nessuna forma di responsabilità criminale.

Il delitto era impossibile.

« E che, del resto, il delitto per curaro è impossibile — prosegue l'oratore — e non è praticabile ve lo dice, oltre che la scienza, l'esperienza ed il buon senso. Anch'io, signori, chiudo il circolo delle mie dimostrazioni col buon senso. Il buon senso sì, quando coincide con la scienza! Il buon senso no, quando contrasta alla scienza e la vuole sopraffare!

« La scienza e l'esperienza dicono che il curaro non può avere alcuna azione e non può rappresentare alcuna parte in tossicologia criminale. Lo scrive l'eminente Hugounenk. Il curaro non può uscire dai gabinetti scientifici.

Nasi. — Ma Tullio l'ha portato fuori.

Morello. — Ma non nel corpo di Bonmartini.

Barriani. — Ti interrompe perchè lui è fritto!

L'oratore continua: « Delitti al curaro si possono immaginare, ma non eseguire: per la *contraddizion che nol consente*.

« Quale è, infatti, lo scopo di colui che usa il veleno? Ottenere una morte rapida della vittima predestinata, senza armi visibili e senza complici o incomodi e pericolosi testimoni.

« Ricordàtevi, signori, l'*Angelo* di V. Hugo, e precisamente la scena fra Angelo e Tisbe: Quando il Podestà le parla di una condanna a morte di Caterina Tisbe, gli dice: « *Oh, no! il carnefice, come il ricordo, è un testimonio! Meglio il veleno!* »

« Acuta e terribile rivelazione d'una verità! Ecco la funzione e il carattere del veleno nel delitto: Annullare i complici, annullare i testimoni.

« Il delitto per veleno è il delitto di sorpresa invisibile, *senza lotta, senza spettacolo, senza sangue*.

« La storia infatti, signori, ci ricorda: la camicia di Nesso, colla quale Deianira uccise Ercole; la tazza avvelenata di Medea; i guanti di Ruggieri; il mazzo di fiori della Duchessa di Bouillon; la boccetta d'oro di Don Alfonso d'Este; le polveri dei Borgia, sparse nell'aria, nella vivanda; il morso dell'aspide, che dà la morte e sparisce!

« Morti, perciò, rapide, improvvise, o nell'intimità dell'alcova, nel silenzio, e senza testimoni.

« Ma il curaro non si concede a tanto mistero e solitudine tragica. Il curaro vuole la lotta, i complici, i testimoni, ed allora è coronato il tentativo da risultati certi!

Di fronte a ciò, quando c'è bisogno di tutti... questi armamenti, si usa il pugnale. E' più spiccio e si può usare anche da solo e tale. Il resto è letteratura, o fantasia!

La questione morale.

« L'avv. Nasi fa una questione morale: « Come? Voi, Secchi, non avete mai protestato? Ma che uomo siete! »

« Io, invece, ne fo una questione di carattere.

« Il Secchi, insomma, si trova implicato in questo processo per un suo errore di metodo, non per una colpa, per un errore del suo spirito critico, non della sua coscienza; per un calcolo sbagliato del suo giudizio intellettivo, non per una debolezza del suo senso morale. Per aver creduto, insomma, che per dissuadere Tullio dal suo proposito sarebbe bastato il ragionamento e la prova sperimentale invece della proibizione e dell'accusa: ecco tutto; ma il suo carattere, non le sue abitudini, non i suoi precedenti, non il suo interesse lo spingevano ad una azione di natura criminosa.

Il carattere del Secchi.

« Il Secchi è un timido. Egli evita sempre le situazioni scabrose, le soluzioni audaci, i colpi di scena violenti, i colpi di mano risolutivi.

« Signori, guardate quando la famiglia Murri si accorge del primo amore della Linda, Secchi non lotta, non combatte, si ritira, anzi cambia strada. Così scrive al professore Augusto

« Ne incontrerò le signore per via non solo non le saluterò, ma cambierò strada ».

« In questa lettera è tutta la psiche di Secchi: Cambiare strada nei momenti difficili. Così, dopo la lettera di congedo della contessa Bonmartini, egli non s'adira, non si sdegna, non esce in escandescenze. Ma risponde con un inchino, evitando persino le discussioni. E quando viene a parlare con Linda, sulla questione dei figli, egli è per la soluzione media: mettere i figli in collegio. Non sforzare mai gli avvenimenti. Non arrischiare mai tutto per tutto. E' un temporeggiatore più ostinato di Fabio. Così quando Tullio gli scrive per chiedergli il veleno, egli non ha l'energia di rispondere immediatamente no, questo non si fa. Ma gira la situazione, e senza pigliar di fronte Tullio, cerca di persuaderlo ch'è vana cosa il pensare ad un'operazione di tal genere, e quando s'accorge che a nulla valgono gli argomenti persuasivi, ricorre anche all'esperimento.

« La scala dei caratteri è infinita.

« E su questa scala si svolgono tutti i motivi e tutte le forme dell'arte della umana coscienza. In questa scala si va dal fiero Achille, che si avventa con l'asta e con l'ascia contro il nemico, all'industrioso Ulisse, che tenta di vincere coi sottili accorgimenti e coi sottili ragionamenti; dal severo Catone, che pone nella folla col duro cipiglio e col gesto più duro del cipiglio, a Menenio Agrippa, che tenta di vincere con gli apologhi e con le favolette; dal terribile Savonarola, che vorrebbe mettere il fuoco nella civiltà del rinascimento, al machiavellico Machiavelli, che svolge, dagli adattamenti della vita, gli adattamenti delle leggi sociali; dal cardinale Borromeo, che dice la infallibile parola di Dio al povero Don Abbondio, che quando si trova a un mal passo, mette il dito nel colletto e volge attorno il collo, quasi trovi, dall'altra parte della via, una luce, un'idea, una risposta, che lo tragga d'imbarazzi.

Secchi è uso col colletto di Don Abbondio. E Don Abbondio non fa tragedie!

Le ultime trincee dell'Accusa.

Nasi inventa: « E Secchi non trova modo di avvertire il padre e di dirgli una parola, una sola parola, che scongiuri la tempesta che si va addensando sul suo capo: sia pure con una lettera anonima! »

« Ma che parola! Ma che lettera anonima!

« Se non ce n'era bisogno, perchè parlava Tullio!

« Infatti ricordiamo la deposizione di Silvagni: «..... Posso affermare con sicurezza che il professore era preoccupato sempre della possibilità che insorgesse un litigio violento fra il genero e il figlio, e a me diceva sempre di raccomandare al figlio la massima calma. »

« E quella di Dalla: « Non lo nego (che Tullio gli avesse fatto leggere il 29 agosto la lettera di Linda), ma non ricordo affatto il contenuto di detta lettera. Certo che aveva dato luogo, per la partenza di Tullio da Rimini per Venezia, ad apprensioni da parte della madre, che durante il pranzo mi diceva di aver timore che Tullio facesse qualche sciocchezza! »

« E Naldi non dice e Tullio non conferma che questi ha scritto al padre a Saint-Moritz che andava a Venezia per indurre alla ragione il Bonmartini, che l'avrebbe avuta da fare con lui?

Il lampo del clinico.

« Ed il prof. Sighele vi descrive il duplice lampo d'intuizione che attraversò la mente del clinico!

« Sighele disse: « Il giorno 12 settembre (dopo la rivelazione dell'appartamentino), il prof. Murri chiamò a sè telegraficamente il prof. Bosi, da Castiglion de' Pepoli, ove sapeva era anche il Secchi, e gli chiese con eguale insistenza, e forse con più terribile angoscia: « Dov'era? Che fece il Secchi in quei giorni in cui l'assassinio fu commesso?

« Era l'intuizione del padre, era il genio del clinico, che, dopo un periodo d'ombra, intravvedeva lucidamente nel figlio e nell'amante della figlia la ragione, la causa, il perchè dell'orrenda tragedia!

« Spieghino i difensori, queste intuizioni, che lo considero divinatrici. »

« Spiegarne i difensori? Noi non abbiamo nulla da spiegare! E ci limitiamo semplicemente a dire: che si deve trattare di un equivoco.

« Il perchè?

« Perchè il prof. Murri sapeva fin dal 4 o 5 settembre, secondo la dichiarazione di Riccardo, confessa avvenuto il delitto. E sapeva chi l'aveva commesso, e come era stato commesso. Quindi era una domanda per lo meno superflua quella che il prof. Murri faceva al Bosi; perchè egli sapeva — per le confessioni ricevute — che il Secchi non aveva nulla a che fare col delitto del 28 agosto.

« E sono sicuro che se questa osservazione avesse fatto a sè stesso il Sighele, non avrebbe proposto a noi, e tanto meno a se stesso, il quesito. Ma per chiarirci e passo oltre ancora.

« Il prof. Murri non solo ha fatto questo interrogatorio al Bosi. Ma ha detto anche a monsignor Bonomelli che Secchi era stato la causa della rovina della sua famiglia. Vi deve essere un equivoco.

« Il prof. Murri non ha potuto dire queste parole contro il Secchi nel senso che si possa riferire al delitto. Ma nel senso, nel quale l'ha detto altra volta alla figlia; cioè che la passione per Secchi, essendo stata causa di grande travaglio alla figlia, egli considerava l'incontro con Secchi come una sventura. Ricordate, editori miei, la lettera di Augusto Murri: « E così io lascierò un figlio eccellente, ma diverso dallo stampo che mi piaceva, e una povera figliola che ha avuto la disgrazia d'incontrarsi in due uomini che l'hanno fatta soffrire tanto! »

« I due uomini sono Bonmartini e Secchi! Entrambi colpevoli: l'uno, il marito, perchè ispirò a Linda avversione; l'altro, l'amante, perchè le ispira troppo amore. E poichè tanto l'amore per Secchi che l'avversione per Bonmartini rendono Linda tanto infelice, il padre li ritiene entrambi responsabili del dolore della figlia. Ma ha tanta colpa Secchi quanto ne ebbe Bonmartini?

L'enigma e il pellegrino del dolore.

« Ma a che cercare sempre e sempre nel dolore di quel padre? E portare qui, l'una contro l'altra, le parole di quel dolore? Quale che sia stata nel primo momento, l'esplosione e l'espressione di quel dolore; quale che sia stata in pubblico o in privato, nelle lettere o dinanzi al giudice istruttore, il grido d'angoscia di quel cuore, ricordate quello che vi disse il prof. Morselli: « Che, cioè, dopo di avere galleggiato fra tanti diversi pensieri, il prof. Murri si arrestò alla fine anche lui dinanzi al delitto, come dinanzi a un enigma, e chiese alla scienza la spiegazione di quell'enigma, che non aveva altro contrasto che una tempesta patologica, la tempesta dell'anima di Tullio. »

« Ah! io non so chi abbia accusato, e di chi abbia dubitato il prof. Murri! So soltanto che alla fine egli dovette convincersi di ogni suo errore, se nel delitto del figlio non vide che un problema patologico, e come il pellegrino sperduto nell'ombra si abbatte alla porta dell'Eremo nella montagna solitaria, egli si abbatte alfine alla porta dell'Università per chiedere al suo Dio, alla scienza, la parola dell'enigma e del conforto!

« Pieghiamo la fronte pensosi dinanzi a questo grande pellegrino del dolore e auguriamogli che la giustizia, illuminata dalla scienza, gli dia la risposta che sia meno triste al suo cuore, meno ingrata alla sua mente!

« Finis ».

« Io ho finito il mio compito. E non mi resta che affidare alle vostre mani la causa del mio difeso.

« Quando io chiesi agli illustri colleghi di Torino (ai quali mando in commiato un saluto di affetto e di reverenza — che si estende a tutto il foro glorioso della gloriosa città di tutte le nostre leggi liberali), quando, allora, io chiesi notizia dei giurati torinesi mi si disse: — Sono giudici che vogliono essere convinti; — sono critici che sanno vagliare le buone ragioni; — non sono degli impressionisti che si possano abbagliare con delle frasi ad effetto.

« E mi si disse anche: — Sono uomini di bontà — che, ragionando bene, sentono anche bene — come la montagna di Golconda cui fu paragonata la prosa del vostro Alfieri; irta di spine al di fuori, carica dentro di diamanti.

« Sono i giudici appunto che ci vogliono per questa causa: — che ragionino bene, e sentano bene — La bontà è la miglior guida alla verità e alla giustizia.

« E Dante dall'Inferno non ascese alla Verità di Dio che guidato a mano dall'amore.

« Ed io mi auguro che la verità che voi ci direte nel vostro verdetto sia lieta per noi e anche per voi.

« Perchè se è vero che nell'opera della giustizia è come una grande tristezza, quando i giudici debbano pronunziare condanna anche contro una creatura convinta di colpa; non è men vero che v'è una divinazione ed una divina poesia quando invece di una colpa essi possano constatare un errore, e invece di piegare una fronte umana nella polvere, possano rilevarla con la mano pietosa nel sole — e dire a se stessi e alla società: Vi è un delinquente di meno — Vi è un onesto di più!

« Ciò che mi auguro diciate pel dottore Carlo Secchi!

L'eco dell'ultima frase dell'oratore si spegne tra un subisso di vive approvazioni.

Il presidente guarda l'orologio. Sono le 11 e mezzo, e rimane un po' perplesso. « Il mio programma incomincia a fallire — esclama. — Pure non posso dare la parola ad un oratore per un quarto d'ora! Ci torneremo al programma un'altra volta. »

Tutti ridono, e la seduta è sciolta.

Udienza pom. del 28 giugno.

L'arringa dell'on. Fabri in difesa di Carlo Secchi.

L'udienza, alla quale assiste un pubblico affollatissimo, fra cui si notano molte signore, comincia alle ore 14,40. Il Presidente dà subito la parola all'avv. *Fabri*, in difesa di Carlo Secchi.

« L'oratore così comincia:

« Io non dovrei parlare. La nostra causa, la causa di Carlo Secchi, è stata non per l'impressione mia, ma per consenso vostro, magnificamente esaurita da un collega che ci ha insegnato come si studia una causa, e come deve atteggiarsi l'animo d'uno che discute un sì gran dramma, comprimendo, forse, la propria natura: giacchè, mentre la sua anima appassionata lo conduce verso i sogni d'arte, il suo alato intelletto doveva, per contro, comprimere il suo sentimento.

« Avete voi così compreso, o Pubblico Ministero, la vostra fredda natura! Avete voi pensato che là, in quella gabbia, vi sono uomini che meritano rispetto fino all'estremo giudizio; su rispetto è materiato di pietà.

« Parlerò poco, perchè non siamo ad uno spettacolo; ma qui siamo per compiere un grande dovere. E sia lecito a me, ultimo di fronte a quegli uomini che ci hanno insegnato ad onorare la toga, il dire che l'abbiamo fatto tutti il nostro dovere, e quindi che non tocca alle Assise di Torino il rimprovero di un'alta assemblea contro i processi che si trascinano fra gli scandali.

« Non lo merita il Presidente, che ha dimostrato tutta la serenità e l'imparzialità e la calma d'un vero e grande magistrato. (*Bravo! Bene!*) Non noi, che abbiamo qui consumato parte di noi stessi; che qui siamo passati dolorando, che qui, qualche volta, abbiamo anche versato lagrime di commozione; non voi, giurati, che siete rimasti tranquilli, attenti, severi, che siete l'esempio di una grande giuria d'una grande città, di fronte a un grande processo.

« Io, in questa città, ho imparato la vita civile, e ci intenderemo facilmente tra noi e voi, o giurati, perchè sono un modesto anch'io, innamorato delle vecchie idealità tradizionali, come un uomo antico fra uomini moderni, ed ho una grande fede nella semplice bontà che mi sorride nella modestia della mia vita di studioso.

« E la bontà aleggia in questa città, dove ho imparato che l'ordine è bellezza, così nella vita privata che pubblica, in quella civile, come in quella professionale.

« Ci intenderemo, dunque, facilmente, perchè io vi parlerò il linguaggio che ho studiato fra voi: e vi parlerò di cose chiare, e sulla scorta degli atti del processo.

Incertezza d'accusa.

« Vedremo dunque facilmente Carlo Secchi nei vari momenti dell'istruttoria e dell'udienza di fronte all'accusa mossagli e di fronte alla strage. La prima cosa che dobbiamo notare è la grande incertezza sia nel dipingere la figura dell'accusato, sia nel trovare le cause che lo avrebbero spinto alla colpa, incertezza dell'Autorità giudiziaria di fronte all'imputato, e, notate bene, che ciò è anche più grave di fronte all'imputazione che gli è rivolta.

« Il P. M., la cui eloquenza ricorda quell'oratore del Nietzsche nella gaia scienza, il quale era fecondo solo quando gli piaceva di opporsi e vincere il proprio sentimento, e solo allora il suo spirito balzava schermitore e agile, il P. M. ha fatto una dipintura ben triste di Secchi. Lo dice uomo senza scrupoli e senza moralità, senza curarsi di provare questa amoralità e dopo averlo così definito senz'altra ricerca, lo manda nel novero dei delinquenti.

« L'avv. Nasi, che ha un'eloquenza completamente diversa e che ha fatto passare le figure di questo dramma come quelle di un cinematografo, ma con profonda acutezza critica di essere logico e di dare una spina dorsale al suo discorso, pure ha detto che Secchi aveva avuto una vita intemerata. Egli lo riconosce ed è la verità. Dunque al P. M. ha risposto per noi la Parte civile.

« E noi che abbiamo di fronte un'accusa, la quale dal P. M. va alla Parte civile, abbiamo il diritto di rilevare questa contraddizione nella stessa accusa, di mettere in quarantena le affermazioni del procuratore del Re e di dire che la vostra, o P. M., è una caricatura della figura di Secchi, e che voi, giurati, avete il dovere di stare più attenti alla voce della vostra coscienza, come altri ha il dovere di essere più vigile nelle parole prima di giudicare un uomo che fu sino a ieri intemerato.

« La stessa incertezza di giudizio domina nell'accusa del procuratore Liperi-Pais, e nell'istruttoria e nelle ordinanze varie riguardanti il Secchi. Anzi io voglio subito rilevare questa curiosa coincidenza: che, sia per brevità e per comodo e per convinzione, succede che la prima accusa offre commistione di frasi, persino di punteggiature e di citazioni errate con i successivi documenti fiscali; e queste ripetizioni continuano sino alla requisitoria ultima del P. M.

« Ora la prima accusa di Liperi-Pais mossa al Secchi è quella di mandante, cioè di colui che gli antichi dicevano il motore. E questa opinione la fonda sull'amore di Secchi per Linda: e rinforza questa sua ipotesi con la ripresa di quello che dice essere la voce pubblica del delitto, e poscia confonde questa voce con Augusto Murri, che tiene come esponente di quella voce pubblica.

« E così l'amore per Linda passa nel pettegolezzo, e contro di questa donna alzarono tutti il dito coloro che vivono nelle botteghe della moralità prossime al fallimento, le donne che abbracciano l'amante mentre con un piede fuor del letto cullano il bimbo, i mercanti di pubblica moralità, e coloro che nascondono dietro le insegne dorate il vizio e la povertà morale.

« Ma contro questa voce pubblica sorgono eminenti cittadini, il sindaco che fu, e il sindaco attuale di Bologna, che sono stati i fari della moralità di Secchi! Non cerchiamo più adunque di questa voce pubblica che sta dalle cloache.

« Ritorniamo all'incertezza istruttoriale.

« Ma come spiegate che Liperi-Pais, il quale domanda che siano rinviati a giudizio Linda, Tullio, Naldi e la Bonetti, chieda soltanto per Secchi, che pure considera come il mandante, un mandato di comparizione? Notate che siamo all'8 di giugno, e che il mandato di cattura pel Secchi verrà assai dopo.

« Perchè Secchi non è arrestato subito, se è ritenuto colpevole, se si sono sciupate dieci pagine a provare che egli con Linda è il mandante, il motore del delitto? Corriamo, corriamo attraverso gli atti! Queste sono ci porterà verso la verità, che non ha conosciuta quella Magistratura inquirente, oscillante e tentennante.

« E quando Naldi e Tullio hanno parlato e vien fuori il racconto del curaro, la Camera di Consiglio ordina che si senta il Secchi... Con... mandato di cattura? Ma che! Con mandato di comparizione. E la storia del curaro era già chiara!

Un incidente Nasi-Fabri.

« Secchi finalmente è arrestato. Dell'agosto 1903, sono le nuove ordinanze e le nuove requisitorie. Ma troviamo un atto modesto, modesto..... che quasi è vergognoso di trovarsi nell'incartamento. E' il ricorso della Parte Civile. Ah! come si vorrebbe certe volte non aver compilati certi ricorsi e certi atti!

Avv. Nasi. — Ho fatto il mio dovere.

Fabri. — Ma sì, ma sì, voi dite sempre che avete fatto il vostro dovere. Finirò di convincermi che per fare il proprio dovere bisogna fare il contrario di quello che avete fatto voi. (*Risa generali*)

Avv. Borciani. — Nasi ha il brevetto del dovere.

Avv. Nasi. — Bisogna leggere l'atto interamente.

Fabri. — Conosco Nasi da molto tempo. Ho fatto l'avvocato con lui, e una volta ci volevamo anche bene!..... Se mi interrompe, io non mi spavento della sua voce grossa. Se grida, io gli tengo testa, perchè so di avec raison. Già, Nasi grida quando brucia.

L'oratore quindi passa a considerare quel ricorso, nel quale lo Stoppato e Nasi dicevano che Secchi era il mentore dei tentati avvelenamenti, ma che però i fatti da esso commessi non costituivano reato. (*Denegazioni dell'avv. Callegari*)

L'avv. Callegari — dice l'oratore — risponderà a suo tempo, con gran calore, perchè Callegari è un oratore che scoppia e che fuma. (*Risa*) Scoppia e fuma, e mentre farà l'arringa, la sua bella testa sarà cinta da un'aureola di fumo, che è l'ebollizione del suo pensiero fecondo; ma quello che è scritto, rimane scritto. »

Tutti ridono nella sala, perchè effettivamente l'avv. Callegari, che è calvo, quando parla arrossa l'epidermide e fuma come un fumaiuolo.

Mentre l'avv. Fabri fa per riprendere la discussione del documento della Parte civile, l'avv. *Nasi* dice:

— Lo legga tutto..... tutto.

Fabri. — Lo faremo a suo tempo.

Nasi. — Io ho così poca paura di quell'atto, che voglio si legga tutto.

Borciani. — Sfido, ora che ve l'abbiamo scoperto noi quel documento, che avevate prudentemente dimenticato.

Morello. — Vi duole di questa scoperta... vi duole! Ma quello che avete scritto rimane!

Nasi. — Io voglio che si legga tutto.

Presidente. — Ma, insomma, non interrompano l'oratore.

Borciani. — Ma è Nasi che ha interrotto.

Presidente. — L'on. Fabri sa rispondere.

Borciani. — Ma è Nasi che interrompe; chiami lui all'ordine, non noi.....

Fabri. — Amici, non parlate contro Nasi! Egli, con questo documento, è un nostro collega.....

La Parte Civile riconosce Secchi incriminabile.

E l'on. Fabri, per aderire al desiderio dell'avv. Nasi, che continua a ripetere: « Si legga tutto, » fa leggere il lungo documento dal cancelliere Buzzi.

E', come è noto, il ricorso della Parte civile, perchè Secchi sia rinviato all'udienza anche come complice nei primi tentativi di avvelenamento del conte Bonmartini.

Quando il cancelliere giunge al passo dove è scritto: « Ma ciò giuridicamente non è incriminabile », l'on. *Fabri* interrompe:

— Signor presidente, io avevo la parola, mi si permetta d'osservare che questa frase è scritta dopo che s'è detto che Secchi ha dato veleni, ha fatti progetti, ha fatto il mentore. E si conclude che tutto ciò giuridicamente non può essere incriminato. Ciò ha scritto l'avvocato Carlo Nasi, ciò ha firmato Stoppato. E Stoppato insegna diritto penale alla gioventù italiana nella più alta cattedra d'Italia.

Nasi. — Si legga tutto fino all'ultima parola.

E il *cancelliere* riprende la lettura di questo ricorso della Parte civile, che conchiude colla speranza che nei Secchi come Tisa Borghi e la Bonetti rompano il silenzio e facciano rivelazioni.

Borciani. — Perchè non avete chiesto anche la tortura?

L'avv. *Fabri* quindi riprende la parola e dice che prenderà poi a suo tempo il monito e il giudizio della Parte civile per ricavare in poggiare ipotesi l'assolutoria di Secchi. Il giudizio viene da un cultore profondo di discipline come lo Stoppato, da un colossale polemista del giure come l'avv. Nasi, ma non da due riformatori del diritto penale; quindi se essi dicono che *tutto ciò non è incriminabile*, il loro giudizio deve essere accolto dai giudici d'oggi.

« Così la Parte civile in quel documento non parla più di mandato d'omicidio, ma di tentato e mancato veneficio. Ed in questa causa, dove tutto è violenza, dalla violenza sui fatti alla violenza del pensiero, dalla violenza delle parole alla violenza della coscienza, la Parte civile riuscirà in quel documento a fare del Bonmartini l'uomo marmoreo che resiste ai filtri del maestro dei veleni, che tutta la notte studia i libri dell'alchimia e fabbrica fiale di veleno, e che alla mattina deve rimanere stupito e sgomento a vedere che quel veleno propinato nel caffè, nelle bibite, colla piccola siringa è impotente contro l'uomo odiato, come se avesse avvelenato una statua!

« E le incertezze sulla causale del delitto in Secchi continuano nei documenti posteriori: ambizione, denaro, desiderio di troncare la tresca con Linda, la paura di Tullio. Insomma, un caos!

« E all'udienza che cosa succede, dopo cinque mesi? La Parte civile e il procuratore generale abbandonano l'accusa di concorso e di mandato, ma solo di complicità per avere somministrati i mezzi. Allora le figure vengono spostate. Le figure che erano al primo piano del delitto come macchine motrici, Linda e Secchi, passano in seconda linea; e la figura di Tullio, che poteva nei primi documenti essere solo lo strumento materiale e forse incosciente, viene avanti improvvisamente e prende il primo e terribile rango.

« Colle stesse prove, cogli stessi fatti dell'istruttoria, perchè il dibattimento non mutò una virgola, un punto nei riguardi di Secchi, gli accusatori hanno mutato tattica. Onde il mandato, l'istigazione, il tentato e il mancato veneficio. Si fa innanzi la sola complicità, perchè ha dato un'arma che poteva servire ad un delitto. Ma con questo proposito la Parte civile e il P. M. hanno attentato alla vostra coscienza, o giurati. Voi avete ancora negli orecchi la spasmodica arringa del P. M. e quella rombante di Nasi. Per il P. M. tutta questa gente è uscita dalle viscere materne come una cosa grifagna, ributtante. E v'ha ricordato le stesse cose che già erano negli atti processuali, solo condendole col suo disprezzo e la sua ironia.

« E sulle stesse materiale, affacciò la nuova ipotesi. La Parte civile con sapienti silenzi, dopo aver detto ambiguo e contraddicente il contegno di Secchi in istruttoria, lasciò intendere che Secchi aveva fatta la ferita a Tullio. Però il Pubblico Ministero s'è lasciato scappare una frase imprudente: ha detto che Secchi non aveva nel suo egoistico epicureismo necessità ad uccidere il conte Bonmartini. Ciò dimostra la retorica strapiombante della sua arringa, e la Parte civile tra le sue parole grosse (e ingrossa la parola.... il vento come le vele), si lasciò sfuggire: che Secchi era in singolari condizioni rispetto al delitto, sebbene non in condizioni morali ambigue.

Secchi sentimentale.

« Se noi dimostreremo che questa discordia morale non esiste, avremo assolto il nostro compito, e fatto trionfare la massima della Parte civile. Tutto ciò non può essere incriminato. »

Morello sapientemente ha liberato la figura di Secchi da tutto quanto era andato creando la voce pubblica. S'era andato su di lui stratificando una forza d'antipatia enorme. I giornali ve lo hanno detto. Io ho letto con terrore quegli articoli, scritti pure da penne famose. E sull'amore di Secchi s'era gettato il sarcasmo più inesorabile. Aveva strappato la donna da un uomo di alta mente e di alto lignaggio, che alla figlia aveva voluto dare tutta la ricchezza del suo intelletto e del suo cuore. Carlo Secchi aveva colto quel fiore, l'aveva gettato via, sdegnoso! Orribile uomo dunque, gridavano i giornali, gridavano gli scrittori. Io stesso da prima ero stato travolto dall'impeto di quest'onda d'antipatia.

« Dunque doveva Vincenzo Morello dimostrarvi che Secchi non era stato il vandalo dell'onore e della pace di Linda, perchè, uomo libero, si era accostato alla donna spiritualmente libera. Fate dunque differenza tra Secchi e l'uomo sparviere che entra in una casa di pace e vi porta il disordine, approfittando d'uno smarrimento morale momentaneo d'una donna, di un suo leggerole sconforto.

« Carlo Secchi è un sentimentale! Ha tenuto sull'altare dell'unico suo amore pura la sua fiamma, e l'ha alimentata colla santità dell'uomo retto. Ah! non è questo l'epicureo che nell'amore cerca l'ebbrezza e nel vino l'eccitazione per l'amore, e attorno al quale le donne, deboli libellule, bruciano le ali; il Gothe che nella sua olimpica superiorità lascia che la povera Caterina spasimi e si strugga per lui!

« Egli vive solo, appartato, nel suo sacrario, e nella serenità di questo sogno trova la forza per dedicarsi a studi profondi, dove eccelle colla limpidezza del suo ingegno.

« I due amanti, ritrovatisi, non si gettarono nelle braccia l'uno dell'altro, ma le loro anime si incontrarono ed i loro corpi rimasero disgiunti tanto tempo! Non nei sensi trovarono così la dolcezza del loro nuovo amore che era ritorno, e amore come un ritorno. Non in loro lo smarrimento dell'anima negli spasimi della voluttà, ma essi si mantennero delicati nel sorriso dei loro ricordi, così che molto a loro deve essere perdonato e assolto. E sul braccialetto non si segnerà la data del possesso, data bruciante, ma la data dell'incontro, data soave e sentimentale! Le lettere un po' ardite erano del periodo del possesso, e la loro audacia allora si comprende.

« Il possesso fisico è il compimento dell'amore umano! Non si faccia della falsa ipocrisia! L'amore umano si dà tutto e tutto pretende, e il maggiore poeta, concludendo un suo carme che non morrà, cantava:

Oh care braccia apritevi!

« L'amore umano vuole il possesso, vuole che il cuore sia sul cuore, che le bocche si confondano in un bacio ardente per ardente possesso. Le lettere di Secchi venivano in quel periodo di vivi desideri, dopo le ore di intimo raccoglimento. La donna alla fiamma del nuovo amore risorgeva bella e fiorente..... L'amore rapiva in estasi..... Lo scandalo, lo scandalo, signori, fu pubblicare quelle lettere. Perchè di molte parole, che talvolta si pronunciano nella frenesia del momento d'una passione vigorosa e potente, ci possiamo pentire. Ed è vergognoso renderle pubbliche quando l'ora di dolce follia è scoccata, quando quelle parole sono tolte dall'ambiente caldo e appassionato, e sono portate all'esame freddo dei giudizi e alla maligna curiosità grossolana e immodesta del popolo, che tutto d'ogni cuore e d'ogni amore vuole investigare. Chi ancora ricorda che grado segnasse il termometro dell'ardore passionale che nello spasimo e nella voluttà le suggerì alle labbra incoscie, alla penna incosciente?

« Lo scandalo fu togliere dal loro oblio lontane queste lettere, lo scandalo fu portarle fuori dell'ora della passione in cui furono scritte, per divulgarle in quest'ora solenne e grave, dove ogni passione passa al crogiolo ed al lambicco del chimico giudiziario!

Gli episodi di San Marcello e l'appartamentino.

Il *presidente* sospende per alcuni momenti l'udienza per cambiar l'aria nella sala. Infrattanto corre sui banchi della Difesa e della Parte civile un album voluminoso di fotografie del processo fatto dall'avv. Clarotti. Linda che ha sovente pianto ieri e tutt'oggi durante le arringhe del Morello e di Fabbri si ritira nella camera di sicurezza.

Alle ore 16,45 l'udienza è ripresa. E l'avvocato Fabri dice: « Vi devo chiedere scusa se nella prima parte della mia arringa ho fatto qualche scorreria nella parte sentimentale della causa, il che non era nel mio programma. Affronterò due episodi in questa parte dell'amore di Secchi: quello di San Marcello e quello dell'appartamentino. Sull'episodio di San Marcello la P. C. e il P. M. fecero un po' di brutalità. « Orribile, — gridarono, — orribile sedersi al desco coi i bimbi Bonmartini. » Ma è avvenuto proprio così? Se sì, niun dubbio che sarebbe orribile questo, e triste lo spudorato che lo commise. Ma non avvenne così, invece! E ve lo dimostrerò, non coll'aiuto delle serve, nelle quali si gettò tanto discredito e sarcasmo, ma della Frieda Ringler, cui dall'accusa si crede. E la Frieda Ringler vi disse che Secchi non faceva il padrone in casa, ch'era del Bonmartini, ma viveva in camera separata. E solo si siede al desco, è vero, per contrabbando d'amore, ma anche per salvare le apparenze. E del famoso atto, sul quale tanto si fantasticò, la Ringler non seppe fare una vera e precisa descrizione, ma certo non doveva essere tanto sconveniente, se non riuscì a far mutare la convinzione nella Ringler che il Secchi fosse un semplice amico di famiglia.

« Ricordando Secchi, come dedito alle orgie, e come un sibarita, l'Accusa dice: « Egli entrava in casa di Bonmartini! Ma no, serba l'alloggio grande era della camera! E l'appartamentino! Nell'appartamentino andarono gli amanti due volte. E le orgie di champagne lasciano la traccia di una sola bottiglia. Dunque voi lavoriamo di lubrica fantasia! Secchi nei suoi amori non ha la condotta di un uomo vizioso! Eppure per dimostrare che Secchi tutto profanava si ricordò anche la presenza nell'appartamentino della pipa, che gettava il fumo nella camera di una signora. E la pipa — lo si seppe poi, — era di Bonmartini.

« Secchi è stato un onest'uomo, un uomo che si è fatto innanzi da sè valorosamente con costanza, energia e fede.

« Con 20 lire al mese vivere all'Università! E con 20 lire bisogna avere una grande, una enorme energia per non lasciarsi avvilire, per non lasciarsi abbattere dalle privazioni e dalle strettezze della vita! Ciò, non lo può sapere chi, come il Pubblico Ministero, ha trenta o quaranta mila lire di rendita. (*Il P. M. sorride in spirito. Secchi piange*).

« E quell'uomo là — esclama l'oratore — ha provato tutti gli stenti, tutte le sofferenze, ha visto la fame, quell'uomo. E quando ha guadagnato la prima lira l'ha data al padre suo, e al padre suo dà tutto il suo affetto e le sue cure più sublimi. Paga i debiti dei fratelli, e cura i malati poveri, qui all'udienza sente l'inno di lode da tutti quelli che lo hanno avvicinato e che si sono poi accostati qui, in quest'aula, in una gabbia e gli hanno stretta la mano piangendo di commozione.

« Essi non credono, non credono quell'uomo colpevole!

Il contegno in istruttoria.

« Contro Secchi si porta come grave accusa il suo contegno in istruttoria. Ma il povero uomo come poteva combattere? Se parlava in senso d'accusa gli si gridava: « Compromette, il vile, l'amante e gli amici! » Se parlava in senso di difesa gli si gridava: « Ah! Ah! l'armonia cogli imputati, colpevole, colpevole! »

« Si dice che non ha parlato del curaro quando fu interrogato come testimonio. Ma Bonmartini era morto di curaro? Il suo dovere era di tacere. Altro che gridargli come colpa il silenzio suo! D'altronde la circospezione sua è spiegata dalla cura che aveva fatta della ferita di Tullio; pure essendo egli completamente innocente, la figura morale di Secchi importa il silenzio. Egli non ha partecipazione al delitto, egli le circostanze che se non deve dirle se possono compromettere gli altri, nel momento che lo si interroga sulle circostanze, egli risponde senza esitanza.

« E così Secchi fa appunto nel suo interrogatorio del 3 maggio. Ei le guardie carcerarie vi hanno detto che non vi furono mai rapporti in carcere tra gli imputati con questi. E nel suo interrogatorio Secchi fece subito il nome della richiesta del denaro dato a Tullio, il perchè della richiesta, l'entità. E su questi tre punti non muta più in istruttoria e nel dibattimento, che sono conformate dagli altri imputati.

« Ci fu un solo errore nell'entità della somma della cambiale tra Tullio e Secchi. Tullio disse 2000, mentre Secchi disse 3000. Ma Tullio non precisa, e la differenza, fatti i calcoli degli interessi, si limita a poche lire.

« E quando Naldi e Tullio rivelarono l'affare del curaro, Secchi, che prima non parlò di questo affare per non compromettere con un episodio transeunte del delitto, Tullio Murri, non solo dopo queste rivelazioni dà tutte le spiegazioni al giudice, ma manda questi a casa sua a fare una perquisizione, perchè trovi la boccettina del curaro e degli altri veleni.

« Dunque fu Secchi stesso che aprì gli occhi alla giustizia e tutto lo condusse serenamente e sicuro della sua coscienza!

« La Parte civile ha buon giuoco nel portarvi qui un giovane ardente colpito da tredici ferite, un cadavere brulicante di vermi, il grido dei bimbi urlanti di spasimo: dateci il padre! il padre! Ma, signori, se tessiamo, fra le carnie, per tanta iattura e tanta tragedia, ricordate che quei bimbi gridano anche: la mamma! dateci la mamma! Sentite tutta la poesia di questa parola: la mamma! la mamma!

« E se questi bambini fossero venuti in quest'aula, li avreste veduti correre alla gabbia colle piccole braccia tese e cercare di attraversare i ferri per strappare alla giustizia umana la mamma, la mamma, contro la quale dovette andare cauti prima di lanciare l'accusa di essere delinquente.

« E questo dramma orribile, come vi fu descritto? La tragedia fu fulminea, si disse. Bonmartini cadde, assalito appena entrato, fu colpito a morte e rapidamente finito. Dunque, niente delitto al veleno, niente delitto al curaro!

« D'altronde, sul curaro la Parte civile fece sua la fantasia del Boisgobey nel *Delitto dell'omnibus*, romanzo di cui l'avv. Nasi ebbe l'abilità di far vendere quaranta copie con la sua *réclame* in udienza! E Nasi vorrebbe che la giustizia italiana si facesse sul romanzo di Boisgobey!

« Invece Secchi, quando dal giudice istruttore è interrogato, dice esattamente la dose data a Tullio, dice dove comprò il veleno. Dunque Secchi non ha mentito neanche quando parlò del viaggio di Darmstadt. Ah! c'è Tisa! si dirà. Ma la Parte civile dice che a Tisa bisogna credere quando accusa, ma non quando difende! E Tisa d'altronde non poteva sapere dello scopo del viaggio dei due amanti, perchè era già partita da Venezia prima che del viaggio i due amanti avessero discusso.

« E Tisa ha detto che i due amanti avevano parlato solo di *medicina*.

« E come fa posso il giudice riconoscere il curaro come la medicina di Darmstadt?

« E Secchi continua a dire la verità sull'esperimento sull'agnello. E Secchi, se l'esperimento non avesse avuto lo scopo dissuasivo, perchè l'avrebbe fatto! Ma ne aveva bisogno egli, dottore! E lo fa in presenza di Tisa Borghi! E' possibile, è umanamente comprensibile ciò? Tisa disse che Secchi lo faceva per dissuadere, e tutti i periti vi hanno detto che la dose data da Secchi era inservibile! Qui non c'era che un orgoglio scientifico di Secchi: egli voleva convincere Tullio! Ma poi, alle 17, non doveva Tisa ritornare a prendere da Tullio la boccettina? E Tullio, che avrebbe dovuto essere in uno stato d'animo terribile ricevendo il veleno, a Tisa Borghi, che le porta la boccettina.....

Palberti (interrompendo) — *Tira 'l roc!* (*Clamorosa ilarità*)

A questo punto l'oratore coglie l'occasione dell'interruzione per fare un caloroso saluto a Palberti, che dice vanto e gloria di questo nobile Piemonte, e che continua le belle tradizioni delle virtù civili del Lanza e del Sella, e che con gran dolore di amici e avversari non appartiene più al Parlamento di cui era lustro e luminare. E tra le approvazioni di tutto l'uditorio dice che ingiusta e amara fu la parola sfuggita alla Parte civile al suo indirizzo di *mancato guardasigilli*, perchè egli, costante nella sua onestà e nella purezza illibata della sua vita parlamentare e privata, mai non fece transazioni colla sua coscienza per salire a quei alti scanni! (*Bene! Bravo! Palberti, commosso, si asciuga con mole nervose dalle mani le lagrime*)

Quindi l'oratore cita parecchie Autorità scientifiche per dimostrare che il curaro lascia traccia sul cadavere e che la curarina resiste più che gli altri alcaloidi alla putrefazione.

« Tutte le prove scientifiche dimostrano — continua l'oratore, — tutte le Autorità scientifiche dimostrano che Secchi ha detto il vero quando spiegò che l'esperimento non aveva altro intento che quello di dissuadere Tullio, perchè egli che era uno scienziato autentico, non un ciarlatano, non un medicucolo, sapeva che il curaro era un veleno, potentissimo è vero, ma immaneggiabile. E se mai nella tossicologia criminale il curaro fece la sua apparizione (eppure egli aveva ben diritto per la sua potenzialità), è perchè esso è male maneggiabile e di effetti troppo lenti e incerti.

« C'è un episodio classico, signori, che qui posso ricordarvi. L'avvelenamento di cicuta — dice la scienza, — ha gli stessi effetti e le stesse movenze e sintomi di quello del curaro.

« Se voi non avete trovato un difficultà che ha ucciso col curaro, io ho trovato un grande che si uccise colla cicuta. E in tossicologia cicuta e curaro possono essere germani! Socrate dopo aver bevuta la cicuta ebbe ancora tempo a fare una lezione ai suoi discepoli! E Secchi dunque, Secchi, scienziato, Secchi prudente, Secchi maestro di veleni, alchimista del delitto, avrebbe dato a Tullio un veleno che permetteva alla sua vittima di impartirgli, durante l'attesa della fine, una lezione maggiore sui doveri del cognato..... e sui rimorsi del delitto. »

A questo punto suonano le ore 18. Il presidente, facendo egli stesso uno strappo al suo programma giornaliero prestabilito, vorrebbe che il brillante oratore continuasse.

L'on. Fabbri si dichiara pronto ad obbedirlo....., ma alcuni giurati non si dichiarano altrettanto pronti a restare al loro posto, perchè l'ambiente è veramente intollerabile, e l'udienza è perciò tolta.

L'on. Fabbri parlerà ancora domani mattina. Nel pomeriggio l'avv. Gottardi parlerà per Linda.

GINI.

La nomina del rettore dell'Università di Pavia

Ci telegrafano da Pavia, 28, ore 20,10:

Oggi il Consiglio generale dei professori dell'Università formò la terna per la nomina del rettore. Golgi ottenne voti 38, Berzolari 21, Briosi 13.

La guerra Russo-Giapponese

(*Per telegrafo e per telefono alla Stampa*)

La voce di una grave disfatta russa.

Pietroburgo, 28, mattino (ufficiale).

Iersera correvano voci secondo cui l'esercito russo della Manciuria avrebbe subito una disfatta. Le voci però non furono confermate, ed il Ministero della guerra assicura di non aver ricevuto alcuna cattiva notizia dall'esercito della Manciuria.

L'avanzata dell'esercito di Asegawa

Londra, 28, ore 8,15.

Lo Stato Maggiore generale russo è stato avvisato — secondo quanto telegrafano al *Daily Telegraph* — che tre reggimenti di tiratori con cavalleria e artiglieria, in totale dodicimila uomini, lasciarono Wladivostock; essi costituiscono una parte della retroguardia, la cui concentrazione è stata resa necessaria dalla marcia in avanti del resto esercito giapponese, comandato dal generale Asegawa. Questo esercito, che proviene dal fiume Tumen, e traversa ora il nord-est della Corea, si compone di più di 100,000 uomini, quantunque la sua avanguardia non sia che di 5000 uomini e un di presso. La notizia che una forza nemica così importante si trova in questa zona secondaria delle operazioni di guerra, provoca allo Stato Maggiore un sentimento di sgomento per quanto concerne le operazioni future.

Si è ora convinti che il maresciallo Oyama abbia ora una superiorità maggiore su Linievitch che non l'abbia avuta mai su Kuropatkine.

Un ufficiale del servizio delle informazioni osserva che i giapponesi hanno accettato il principio di concentrare tutte le loro forze sul punto principale senza occuparsi delle possibilità di spedizioni secondarie, come all'isola Sakaline o nella penisola Kamtchatka. Il fatto più notevole della situazione attuale è che i giapponesi si sentono abbastanza forti di fronte a Linievitch per distaccare così l'esercito di Asegawa.

Roiestvensky migliora.

Tokio, 27.

Lo stato di Roiestvensky migliora. Ha ricevuto la visita dell'ammiraglio visconte Ito, capo dello Stato Maggiore della marina, che gli espresse il rammarico dei giapponesi per le sue sofferenze e la sua ammirazione per il valore che dimostrarono i russi nel difendersi.

Kuropatkine è morto?

Parigi, 28, ore 8,5.

Alcuni corrispondenti da Pietroburgo accennano alla voce che correva ieri nella capitale russa: che Kuropatkine fosse stato ucciso o si fosse suicidato. L'ora tarda impedì ai corrispondenti di assicurarsi in proposito; però non comunicarono tale notizia ai loro giornali se non colle maggiori riserve, tanto più che non è la prima volta che tale informazione falsa circola.

La notizia del suicidio di Kuropatkine era già stata telegrafata al domani del disastro di Mukden; allora poteva trovare qualche credito, ma non si comprenderebbe come l'ex-generalissimo abbia potuto uccidersi nelle attuali circostanze.

Il rapporto di Nebogatoff nella battaglia di Tsu-shima.

Parigi, 28, ore 8,50.

Un alto personaggio dichiarò a un redattore dello *Gloso* che l'ammiraglio Nebogatoff rifiutò d'accettare la proposta che gli era stata fatta dalle Autorità giapponesi di telegrafare all'Imperatore di Russia il suo rapporto sulla battaglia di Tsu-shima, dicendo che aveva già inviato per posta il suo rapporto, nel quale narra tutti i fatti che erano a sua conoscenza e indica le cause della sua resa e della resa di tutte le sue corazzate. Conviene sperare che Nebogatoff spiegherà pure con argomenti irrefragabili perchè non abbia fatto saltare la propria corazzata invece di arrendersi.

Due piccole vittorie giapponesi.

Tokio, 26, ore 13,15.

Un dispaccio annunzia che una forza russa di 5 compagnie, con 8 cannoni, ha attaccato i giapponesi nella vicinanze di Changchiachin, a 12 miglia al nord-ovest di Kouangping. I russi furono respinti.

Il 22 la cavalleria giapponese ha occupato Kousyong, a 10 miglia al nord di Kyongsong, nel nord della Corea.

La mobilizzazione dei riservisti russi.

Pietroburgo, 28, ore 20,30.

Si terminano rapidamente parecchie caserme a Pietroburgo per i riservisti che saranno mobilizzati. La mobilizzazione durerà tre settimane. Le Amministrazioni pubbliche e private che hanno dei riservisti al loro servizio hanno ricevuto l'ordine di regolare subito i loro stipendi.

La data della conferenza di Washington

Pietroburgo, 28, ore 16,10.

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha comunicato, il 25 corrente, al ministro degli esteri, un progetto che tende a scegliere il principio di agosto come data dell'incontro dei plenipotenziari russi e giapponesi a Washington.

Lo stesso giorno Lamsdorff ha consegnato all'ambasciatore la risposta della Russia, favorevole a questa data.

La Cina vuol partecipare alle trattative di pace.

Pechino, 26, ore 16.

Secondo informazioni di buona fonte, la Cina desidera di essere rappresentata in qualunque conferenza si tenga fra la Russia ed il Giappone per stabilire le condizioni della pace.

Un risveglio commerciale al Giappone.

Londra, 24, ore 16.

Il servizio postale regolare tra la Manciuria e il Giappone sta per essere ristabilito. Vi sono attualmente al Giappone indizi di un certo risveglio negli affari commerciali.

Il Governo giapponese ha liberato un certo numero di piroscafi che aveva mobilizzati pel suo servizio. D'ora in poi i giapponesi noleggeranno un minor numero di piroscafi stranieri. Le linee di vapori giapponesi riprenderanno il loro servizio: senza dubbio, il Giappone diverrà una fra le maggiori Potenze commerciali del mondo.

Già il Giappone prende provvedimenti per sviluppare il suo commercio in Manciuria.

Le poste e il telegrafo militare di Anju, di Shajia e di Wiju, sono aperti al pubblico a partire dal 1.o luglio.

Un nuovo prestito russo.

Pietroburgo, 27, ore 19,10.

Le *Novosti* credono di sapere che sarà emesso un nuovo prestito interno di 150 milioni di rubli. Il giornale constata che la Russia si trova in una posizione tale che deve approfittare delle buone disposizioni di tutti gli Stati civilizzati. Se non vuole cadere in una situazione analoga a quella della Turchia, essa deve tentare delle riforme ed abrogare le misure che provocano una giusta indignazione in Occidente.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1180

Un'assemblea di ferrovieri per la costruzione di case operaie.

Il Comitato sorto nel febbraio scorso allo scopo di istituire una Cooperativa per la costruzione di *case economiche per i ferrovieri*, avendo ultimato i suoi lavori compilando il progetto di statuto, ha ieri sera convocati i sottoscrittori.

L'assemblea, presieduta dall'ing. E. Peretti, ebbe luogo alle ore 21 nel locale della Cooperativa ferroviaria in via Sacchi.

L'ordine del giorno recava: «Approvazione dello statuto e deliberazione di addivenire all'atto costitutivo della Società.»

L'ing. Peretti iniziò la seduta facendo una accurata relazione dei lavori compiuti dal Comitato ed accennando a benefizi che si attendono dall'idea maturata di una Cooperativa di ferrovieri per la fabbricazione di case economiche a loro uso.

Aperta la discussione, prende la parola *Del Bianco*, il quale, pur non volendo fare il pessimista, esprime il dubbio che, data l'esiguità delle sottoscrizioni raccolte, il risultato finale possa essere compromesso, o per lo meno di molto ritardato nelle sue proficue conseguenze.

Peretti chiede, se nelle condizioni attuali, poi che l'Amministrazione ferroviaria scade fra due giorni, non sia miglior partito sospendere ogni deliberazione.

Spiega la sua idea rilevando che molti dei ferrovieri residenti ora a Torino potrebbero dalla nuova Commissione per l'esercizio di Stato delle ferrovie essere traslocati altrove.

Rondelli muove qualche altra osservazione.

Il *presidente* propone allora che il Perelli formuli un ordine del giorno e si interpelli così l'assemblea. Frattanto annunzia che importanti Istituti di credito e deputati, nonchè il Comitato per le case operaie, hanno promesso il loro appoggio.

Garis in proposito chiede si interpelli poi anche la nuova Amministrazione ferroviaria.

L'ing. Menilief è contrario alla sospensiva proposta dal Perelli, il quale dà lettura del formale ordine del giorno compilato.

Bettini dice che la sospensiva equivarrebbe quasi alla rinunzia della idea sorta della Cooperativa, poichè servirebbe soltanto a far sbollire gli entusiasmi. Confuta le asserzioni di Del Bianco e di Perelli, i quali ribattono e sono anzi concordi nell'insistere per la sospensiva di ogni decisione.

Parlano brevemente *Agati* e *Marino*; quindi l'ordine del giorno Perelli è dal presidente messo ai voti.

L'assemblea lo respinge a grandissima maggioranza.

Allora si inizia la discussione degli articoli dello statuto, il primo dei quali è approvato, dopo un'osservazione dell'avv. Rossi, sulla definizione di economiche data alle progettate case. L'articolo è così concepito: «E' costituita in Torino una Società anonima cooperativa, a capitale illimitato, colla denominazione di: *Cooperativa Case economiche per ferrovieri*.»

La discussione si protrae quindi su una parte degli articoli seguenti, che vengono man mano approvati con o senza varianti.

Ma l'assemblea è stanca, e la continuazione della discussione è rinviata ad altra seduta.

I nostri romanzi.

La sovrabbondanza di notizie, telegrammi e resoconti ci costringe a sospendere per l'edizione odierna entrambe le nostre appendici. Nel chiedere scusa ai lettori, annunciamo che le due puntate dei romanzi compariranno certamente domani.

Dal quinto piano.

Questa notte, verso il mezzo tocco, veniva ricoverata all'Ospedale di San Giovanni una donna in gravissimo stato.

Costei, che venne identificata per certa Marchiora, si era gettata dal quinto piano della casa N. 36 di via dei Mille.

La poveretta morì quasi subito.

Non si conosce ancora alcun particolare del triste fatto.

Colpito da una ruota.

Mentre il meccanico Angelo Pacini, d'anni 32, abitante in via Roma, 40, lavorava nel deposito della Società Belga-Torinese alla Barriera di Casale, fu colpito dalla ruota di un carrozzone che un suo compagno faceva rotolare nel cortile e riportò la distorsione del piede sinistro.

Al San Giovanni fu giudicato guaribile in giorni venti.

E' morto.

Il contadino Lorenzo Chiaria, di Trino, ricoverato il 3 giugno al San Giovanni per una ferita di coltello al capo, ricevuta da certo Del Preto, è morto la scorsa notte.

Le furie di un meccanico.

Gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto e condussero alla Questura centrale il meccanico Alfredo Molzanto, d'anni 37, il quale armato di rivoltella minacciava di morte la moglie Emma Bosino e i suoceri.

Fu deferito al procuratore del re per minaccia a mano armata e porto di rivoltella senza permesso.

Lievi incidenti.

Dai sanitari municipali vennero medicati Coffano Giuseppe, d'anni 24, ferito al braccio destro cadendo da uno sgabello nel negozio del suo principale, in via San Domenico, N. 27, e Giordano Giuseppe, d'anni 5, che si era ferita al labbro superiore ruzzolando al suolo mentre giocava in via Belfaia.

Il solito urto.

Nella via Venti Settembre il carrozzone tranviario N. 77, della Società Belga-Torinese, urtò un carretto a mano tirato da Masino Giovanni, d'anni 15, causandogli la rottura di una sbarra.

Il Masino riportò una leggera escoriazione alla mano sinistra, medicatagli alla farmacia Schiapparelli. Il carrozzone ebbe [illegible] orario alla vernice.

Motociclista investitore.

L'inserviente municipale Trinchero Antonio in via Pietro Micca venne investito e gettato a terra da una motocicletta montata dal meccanico Capello Carlo e riportò escoriazioni ad una gamba e ad una mano. Una guardia municipale lo fece medicare all'Ufficio d'igiene, dove fu dichiarato guaribile in sette giorni. Il Capello venne dichiarato in contravvenzione.

Ciclista in un brutto rischio.

Certo Bonsignore Ferdinando, di anni 46, nell'uscire in bicicletta dalla casa N. 35 di via Garibaldi si trovò improvvisamente davanti al carrozzone tranviario numero 100, della Società Belga-Torinese, e cadde a terra, rimanendo preso il salvagente. Il conduttore Guido Giuseppe, però, col freno elettrico fermò quasi di botto il carrozzone, ed il Bonsignore riportò solo una leggera escoriazione alla gamba sinistra. Da una guardia municipale fu accompagnato, per le necessarie medicazioni, alla farmacia Bosio; dopo di che se ne andò pei fatti suoi.

Stato Civile di Torino

28 giugno 1905.

NASCITE 20: cioè maschi 11, femmine 9.
MATRIMONI: Brambilla Silvio con Gianetto Ermenegilda — Kost Kalo con Boccaluva Nella — Fassiano Basilio con Meaglia Catterina.
MORTI: Cocco Carlo, d'anni 48, di Torino, meccanico, via Valperga Caluso, 27.
Marocco Rosa, id. 41, di Villanova d'Asti, sarta, corso Brescia, 1 bis.
Alloati Maria Teresa, id. 17, di Torino, casalinga, via Santa Croce, 2.
Pirola Paolo Giuseppe Luigi, id. 70, di Montiglio, pensionato, via Aosta, 42.
Angelini Giovanni, id. 62, di Pian Castagnaio, cuoco.
Giordano Angela (ved.) n. Sottia, id. 54, di Saluggia, casalinga.
Giordano Michele, id. 63, di Envie, caffettiere.
Galli Maria n. [illegible], id. 65, di Torino, casalinga.
Guerci Francesco, id. 48, di Alessandria, geometra.
Castagneri Domenico, id. 55, di Balme, bracciante.
Più 8 minori di anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

SPORT

Il campione americano Kramer a Torino.

Ieri, col diretto della Francia, è giunto a Torino, scortato dal suo fido *masseur* Pallo Bianchi e da un gruppo di giornalisti, il noto [illegible].

Il Kramer fu già alcuni mesi or sono fra noi, chiamato dalla solerte Direzione del Moto-Velodromo Umberto I, per gareggiare coi nostri, ahimè! rari campioni. In allora il tempo lo sorprese imbronciato e tenne duro finchè lo vide partire senza avergli permesso di dimostrare il suo valore.

Oggi (alle ore 16), se il tempo sarà galantuomo, Kramer si misurerà col simpatico Picollo (Singrossi, di Milano), col torinese Granaglia (l'ex-vincitore del Gran Premio dilettanti di Parigi) e col Ferrari, di Mantova (excampione italiano).

Come si vede, il Kramer ha contro di sè ciclisti che rappresentano un passato sportivo poco comune, e, quantunque egli abbia tutte le probabilità di riuscire vittorioso, certamente pagherà a caro prezzo il suo trionfo.

Kramer, lasciando questa sera la nostra città, correrà venerdì a Parigi, il 2 luglio ad Anversa; il 6 luglio partirà per l'America, per incontrarsi a New York con Poos ed altri velocisti pedali.

Una nuova riuscita ascensione del pallone dirigibile «Italia».

Ci telegrafano da Schio, 28, ore 15:
L'aerostato *Italia* terminò la completa felicemente un'evoluzione a retta stabilità, trasportando tre aeronauti, e ritornando per ben tre volte al punto di partenza senza accidenti.

ULTIME NOTIZIE

Il testo della risposta tedesca alla Nota Rouvier.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 28, ore 23.

Il *Temps* ha ottenuto da fonte competente il senso esatto della risposta del Governo tedesco alla Nota di Rouvier. Questa risposta dice in sostanza quanto segue:

«Parecchie Potenze, fra cui la Germania, hanno interessi importanti al Marocco. Questi interessi sono messi in pericolo dall'anarchia che regna nell'impero e bisogna difenderli.

«Perciò bisogna imporre al Sultano riforme indispensabili, e in primo luogo ristabilire la sicurezza e migliorare l'amministrazione. La Francia dice che essa si incarica delle riforme, che si incarica della Polizia, che si incarica della protezione generale degli europei. Non è dubbio che lo desideri, ma può essa farlo veramente?

«Ristabilire la sicurezza in tutto il Marocco ed accettare l'eventualità non già di una conquista colle armi, che la Francia non vuole, ma almeno di una spedizione, il cui costo sarà considerevole in vite umane e in denaro: tale era la politica di Delcassé; ma questo ministro è stato costretto a presentare le proprie dimissioni.

«E ciò prova che la Francia non vuole impegnarsi in un'avventura così costosa e così dubbia. Per conseguenza la sola soluzione che sia accettabile consiste nel fare proteggere gli europei dai loro Governi rispettivi, rispondendo ogni nazione della sicurezza, là ove essa abbia interessi notori.

«Vi ha inoltre l'art. 17 della Convenzione di Madrid, da cui risulta che una Potenza non deve ottenere dal Sultano vantaggi che non godrebbero le altre Potenze. Ora l'incarico di assicurare la sicurezza può trarre a vantaggio della Francia privilegi inaccettabili per le Potenze che si tengono alla stipulazione della Convenzione del 1880. E ciò potrebbe cagionare conflitti deplorevoli.

«Ad ogni modo, vale meglio che le Potenze interessate al Marocco si riuniscano in conferenza e determinino di comune accordo i diritti e i doveri di ciascuna fra esse. Sarà evidentemente tenuto conto alla Francia della sua situazione speciale. Trecento chilometri di frontiera comune le impongono obblighi e le creano diritti che la Germania non pensa a contrastare.

«Questa è una ragione di più perchè il Governo francese accetti la Conferenza.

«Quanto a determinare con un *accordo diretto* e preciso fra i due Governi il programma dei lavori della Conferenza, la Germania ritiene che sarebbe offendere l'integrità dei diritti del Sultano in quest'affare, di cui egli è stato l'iniziatore, poichè è stato lui che invitò le Potenze ad entrare in conferenza. Sarebbe disconoscere egualmente i diritti delle nazioni invitate alla Conferenza.

«Il Governo tedesco non crede quindi poter acconsentire nelle conclusioni di questo *accordo diretto*.»

Commentando queste chiacchiere diplomatiche, il *Temps* dice non doversi dissimulare che le Note tedesca e francese non hanno che un'importanza accademica.

Come già fu detto, le conversazioni fra il principe Bülow e l'ambasciatore francese Bihourd a Berlino, fra Rouvier e l'ambasciatore tedesco Radolin a Parigi faceva assai più per migliorare la situazione che non gli studi storici scambiati fra le due Cancellerie. Così si è venuto a stabilire che il Governo francese non chiede un *accordo diretto*, cioè formale e scritto, tra la Francia e la Germania prima della Conferenza, ma solo un'*intesa preliminare*, cioè uno scambio di viste puramente verbale.

Dato ciò, siccome vi ha ragione per credere che la Germania non vorrà respingere questa domanda così limitata e ragionevole, si può oramai dichiarare, secondo il *Temps*, che l'intesa fra i due Governi è imminente.

Questa soluzione annunciata dal *Temps*, e nella quale si concreterebbe la forma per salvare l'amor proprio diplomatico che si andava cercando dalla Francia, viene poi confermata da un telegramma da Berlino allo stesso *Temps* e così concepito:

«Appena la Francia avrà accettato il principio della Conferenza, accettazione considerata qui come certa, la Germania sarà pronta a dare l'insieme del programma che proporrà al Sultano, la cui accettazione non sembra dubbia.»

La *Liberté* ha da Vienna: «Francesco Giuseppe e Roosevelt intervennero a Berlino per predicare la conciliazione, ma questi passi non furono sollecitati dalla Francia.»

Berlino, 28, ore 19,10.

Il *Lokalanzeiger*, le cui relazioni colla Cancelleria imperiale sono note, registra con soddisfazione che la Francia riconosce la lealtà tedesca e che le concessioni reciproche ristabiliranno le buone relazioni.

La *Gazzetta della Borsa* raccomanda alla diplomazia tedesca di mettere la modestia nel successo, onde non distruggere quanto si è fatto.

Fez, 24, ore 20.

Il conte di Tattenbach è stato ricevuto ieri nel pomeriggio in udienza privata dal Sultano, quantunque in questo giorno il Sultano riceva raramente, perchè il conte, essendo persona grata, può vedere il Sultano qualunque momento senza dare avviso preventivo. Giovedì il gran visir ha offerto una colazione all'inviato tedesco, che è pure un onore insolito.

La calma ritorna a Lodz.

Varsavia, 28, ore 20.

Il lavoro fu ripreso ieri nella maggior parte delle fabbriche. Le tramvie circolano normalmente. La vita pubblica ritorna normale.

Si ha da Lodz che il generale Obolicheff ha fatto venire oggi tutti i redattori dei giornali ed ha chiesto di fare tutto il loro possibile per indurre alla calma. Ha dichiarato che la legge marziale rimarrà in vigore per tre settimane. Una Deputazione di abitanti di Lodz si recherà a Pietroburgo per chiedere l'abrogazione della legge marziale.

Secondo voci persistenti, uno sciopero generale sarà dichiarato domenica sulle ferrovie russe in causa della mobilizzazione.

Gli ultimi avvenimenti di Varsavia.

Varsavia, 28, ore 22.

Stamane la città è calma. Un individuo, rimasto sconosciuto, ha ucciso con una rivoltellata un brigadiere di polizia presso il mercato. Venne dichiarato lo sciopero nelle fonderie, nelle miniere di ferro e carbone e nelle fabbriche dei distretti di Dombrovo, Sosnovice e Strzemieszyce.

La grave situazione nelle provincie del Volga.

Pietroburgo, 28, ore 24.

La situazione a Ivanovo è criticissima. Un grande panico regna fra gli abitanti, che il minimo incidente allarma grandemente. Gli abitanti vegliano giorno e notte sui loro averi, perchè oltre al saccheggio degli spacci d'acquavite, gli scioperanti pretendono ora dai negozianti gratuitamente merci e derrate. Percorrono le strade in gruppi numerosi chiedendo soccorsi per gli affamati.

La provincia di Saratow è minacciata dalla carestia per la mancanza totale dei raccolti che si prevede.

In seguito agli scandali dell'Ippodromo di Kolomiagh a Pietroburgo, il Ministero della guerra ha deciso di vietare agli ufficiali di partecipare alle corse di cavalli.

Conflitti e scioperi a Odessa.

Pietroburgo, 27, ore 15.

A Odessa ieri, nel sobborgo di Peresyp, vi fu una riunione di duemila operai, per discutere sullo sciopero. Le truppe, avvicinatesi, furono accolte da sassate, ed allora fecero fuoco. Vi sono due morti ed un ferito. Si è proclamato indi lo sciopero generale. Gli scioperanti staccarono i cavalli delle tramvie, impedendo la circolazione. Tutti i negozi sono chiusi.

Per la ricostruzione della flotta russa.

Pietroburgo, 28, ore 21.

Il Consiglio dell'Ammiragliato si è riunito sotto la presidenza del granduca Alessandro Nicolajevitch con intervento di numerosi funzionari della marina, ed ha discusso circa il programma per la ricostruzione della flotta russa.

Il progetto scandinavo di separazione discusso alla Camera svedese.

Ci telegrafano da Stoccolma, 28, ore 20:

La seconda Camera ha rinviato ad una Commissione il progetto del Governo concernente i negoziati preliminari collo Storthing norvegese. Durante la discussione, il ministro della giustizia, rispondendo a diverse interrogazioni ed osservazioni, ha dichiarato che si è d'accordo nel non voler costringere colla forza la Norvegia a rimanere nell'Unione. Circa le condizioni che deve proporre la Svezia, non si solleveranno difficoltà insormontabili, ma d'altra parte i legittimi interessi della Svezia debbono essere salvaguardati.

Il ministro respinse poscia il rimprovero fatto al Governo di aver commesso un atto di debolezza. E' invece il contrario, e se il Governo avesse perduto il suo sangue freddo, prestando orecchio alle innumerevoli espressioni di collera e di indignazione, sarebbe entrato in una via pericolosa.

Per sfamare l'Andalusia.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 20:

Il ministro delle finanze ha dichiarato che studierà la crisi agricola dell'Andalusia, e, secondo l'importanza dei bisogni, chiederà alle Cortes i crediti necessari.

Ai ferrovieri non scioperanti di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 22:

Ricordevole che il senatore Ippolito Niccolini, sindaco nel periodo dello sciopero ferroviario, si fece l'iniziatore di una sottoscrizione a favore dei ferrovieri non scioperanti. La sottoscrizione raccolse circa diecimila lire. Oggi, in una sala di Palazzo Vecchio, si adunarono il sindaco e i direttori dei giornali *Nazione* e *Fieramosca*. Le richieste erano moltissime. Si consegnò L. 5 ai manovali; L. 25 ai sorveglianti di linea; L. 30 ai deviatori; L. 45 ai capitreno.

Uno sciopero per solidarietà.

Ci telegrafano da Cagliari, 28, ore 20:

Alla miniera Masua, in seguito al licenziamento di otto operai, quattrocento compagni, per solidarietà, scioperarono. La Direzione chiuse la miniera, rifiutandosi di ricevere la Commissione. Sono partiti dei rinforzi di carabinieri.

Due mortali disgrazie a Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 23,25:

Certo Alfredo Graziecchi, di 28 anni, nativo di Siena, manovale ferroviario, attraversando i binari nella stazione Principe, fu schiacciato da due vagoni. Il poveretto morì quasi subito all'ospedale, ove fu trasportato.

Il ragazzo dodicenne Pietro Collara, lavorante alla fabbrica di mattoni Molinari, a Sestri Ponente, fu travolto dal volante del motore, e rimase informe cadavere.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,0; ore 15: 736,6; ore 21: 736,0.

Stato atmosferico — Ore 9: cop. pioggia; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,4 Minima + 16,8

(Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28: + 22,8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 18,9
29 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 47, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Stazione termometrica [illegible] *(Corso Dante):*

Temperatura massima del giorno 27: + 25,0
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 17,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.*	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25,0	16,1	coperto	Pietroburgo	21,8
Milano	27,6	16,0	»	Odessa	23,4
Brescia	27,8	16,0	»	Amburgo	17,5
Venezia	25,7	20,9	»	Vienna	18,1
Bologna	22,5	19,4	2/4 cop.	Trieste	20,5
Ancona	28,8	20,8	»	Madrid	19,1
Livorno	27,0	19,0	»	Alessandria	24,4
Firenze	29,8	18,8	piovoso	Parigi	15,1
Roma	27,1	20,3	coperto	Nizza	20,5
Bari	24,8	17,5	sereno	Ginevra	17,1
Napoli	27,5	20,0	coperto	Costantinopoli	23,0
Palermo	29,5	16,5	3/4 cop.	Malta	26,0
Messina	29,9	21,9	sereno	Tunisi	—
Cagliari	26,0	20,4	coperto		

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino
28 giugno 1905.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Acqui	—	—	—	—	82	89 50	800
Alba	36	38	—	—	—	—	60
Alessandria	34	37	—	—	—	—	40
Asti	30	80	—	—	—	—	2900
Bra	31	89	—	—	—	—	2025
Brusasco	34	37	—	—	—	—	880
Canelli	36	38 50	—	—	—	—	175
Carmagnola	36	39	—	—	81	87	1600
Casale Monf.	33	35	—	—	—	—	500
Casteln. Asti	31	37	—	—	—	—	419
Cavour	36 50	40	—	—	30	40	1550
Cevà	34	38	30	34	—	—	75
Cortemilia	35	36	—	—	—	—	250
Cuneo	33	38	—	—	31	37	371
Fossano	37	39	35	38	32	34	2500
Ivrea	36	38	—	—	—	—	345
Mondovì-Breo	31	38	—	—	—	—	400
Nizza Monf.	36	38 50	—	—	—	—	670
Novara	—	—	38	38	—	—	1200
Parma	34	36	—	—	31 50	37 50	100
Pinerolo	34	39	—	—	33	39	1050
Racconigi	30	40	37	41	32	38 75	2000
Saluzzo	34	38	35	39	39	38	3000
S. Stefano B.	35	37 50	—	—	—	—	950
Savigliano	35	39	34	38	30	34	1700
Stradella	30	40	—	—	—	—	800
Torino	32	38	—	—	—	—	4000

Borsa di Torino.

28 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.
Rendita 5 0/0 lordo: corso med. d'uff. 106 80.
Contr. d. matt. in l. 106 62 1/2, 106 65.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 10.
Godimento dal 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

Obbl. Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0 — C. del m. in c. 380 50, 397.
Az. Soc. Navig. Gen. Ital. F. e R. — C. d. m. in l. 531 f. p.
Obbl. Ferr. Sicilia 4 0/0 (oro) — C. d. m. in c. 517.
Cart. Fond. S. Paolo 4 0/0 — C. d. m. in c. 521 50.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 1 denaro	99 85	— lettera	99 95	
Svizzera 3 1/2 »	99 62 1/2	— »	99 72 1/2	
Londra 2 1/2 »	25 11	— »	25 13	
Germania 3 »	122 60	— »	122 70	

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 106 90.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 106 87 1/2, 106 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 10.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni				
B. d'Italia	1185 —	— —	Ansaldo Armstrong	565 — — —
				562 — — —
B. Comm.	850 —	854 —	Ansaldi e C.	455 — — —
	854 50	— —	Fiat-Ansaldi	205 — — —
Ferr. Merid.	781 50	— —	Itala	219 — 218 —
Fiat	915 —	917 —	Rapid	131 — 137 —
	918 —	— —	Züst	92 — — —
Rubattino	532 —	532 50	Aedes	156 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 28 giugno.

L'orizzonte della Borsa si rischiara, ed a liquidazione finita la speculazione si accinge a novelle imprese, applicandosi, per fortuna, ai titoli seri. La Rendita era fermissima: aperta a 106 87, salì a 106 95; Bancari in novello progresso, in ispecie la Comit, sull'854; Ferroviari negletti; in auge il Rubattino, sulle 532, è facilmente assorbito, malgrado gli evidenti realizzi. I titoli d'automobili sempre incerti, solo in progresso la Fiat, da 915 a 918; sempre in favore l'Armstrong, da 560 a 562, per chiudere sul 565.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
28 giugno. — Ore 18.

Agli entusiasmi di stamane sopravvenne nel Borsino velleità di realizzi in previsione forse della festa di domani. La Rendita si mantenne sul prezzo di 106 85; i Bancari ed i Ferroviari erano più deboli con transazioni difficili. Il Rubattino che stamane trovava largo denaro a 532, aperto a 530, cadde a 526. Gli automobili che già da stamane erano piuttosto incerti, oggi ebbero un sensibile ribasso; la Fiat da 912 a 907.
Rendita Italiana 5 0/0 106 825.
Azioni Banca d'Italia 1181, 1180.
» Meridionali 779.
» Mediterranee 482.
» Banca Commerciale 852, 850.
» Rubattino 530, 526.
» Fiat 915, 907.
» Itala 210, 207, 208.
» Rapid 134, 133 1/2, 136.
» Ansaldo Armstrong 570, 562.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 28 giugno.

Valori	Roma		Milano		Genova		Firenze	
Rend. it. 5 0/0 pers.	—	—	106 82 1/2		106 87 1/2		—	—
» f. m.	—	—	106 85		106 86 1/2		—	—
3 1/2 0/0 p. c.	—	—	—	—	—	—	—	—
» f. m.	—	—	104 45		104 42 1/2		—	—
Az. Banca d'It.	—	—	1180	—	1182 50		—	—
» Banca Comm.	—	—	852	—	850	—	—	—
» Credito Ital.	—	—	652	—	652	—	—	—
» Meridionali	—	—	780	—	779 50		—	—
» Mediterranee	—	—	483	—	484	—	—	—
» Rubattino	—	—	531	—	530	—	—	—
» Terni	—	—	2400	—	1637	—	—	—
» Elba	—	—	—	—	—	—	—	—
» Savona	—	—	—	—	—	—	—	—
» Molini Alta It.	—	—	—	—	—	—	—	—
» Eridania	—	—	—	—	—	—	—	—
» Carburo Rom.	—	—	—	—	—	—	—	—

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 86.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 72
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	106 40
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	90 1/8
Obbligazioni Lombarde	340 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	89 48
Banca di Parigi	1332 —
Tunisino	475 50
Egiziano 4 0/0 unif.	105 25
Rendita Ungherese 4 0/0	98 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 07
Banca Ottomana	607 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	710 —
Suez	4510 —
Lotti Turchi	152 25
Ferrovie Meridionali	780 —
Rendita Russa nuova	74 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 60
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	88 38
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 88
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	669 25	Lire italiane carta	95 70
Lombarde	86 50	Rend. austr. (arg.)	100 40
S. Anglo-Austriaca	300 —	Id. in carta	100 40
Austriache	665 50	Union Bank	540 —
B. Austro-Ungarica	1641 —	Rend. austr. in oro	119 40
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	97 25
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	88 50
Cambio su Parigi	95 60	B. Paesi Bassi	498 50
Cambio su Londra	240 30		

Tendenza ferma.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, giugno (sera) 27 28

			27	28
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.		30 20	30 30
» — per giugno			30 50	31 05
» — a luglio-agosto			30 55	30 75
» — e 4 mesi ultimi			28 00	28 60

Mercato calmo.

		27	28
Zucchero rosso 88 disp.		28 75	28 50
» raffinato id.		60 75	58 75

Mercato calmo.

		27	28
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 75	32 37
» » a luglio	»	32 87	32 50

Mercato debole.

LIVERPOOL, giugno (sera) 27 28
Cotoni — Tendenza del mercato: americani, brasiliani, egiziani e Surate ferme. — Domanda per il mercato in generale buona.

		27	28
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	» »	26,000	8,000

Futuri Americani: tendenza ferma; domanda attiva.

pel corrente B. 4 90/100 5 12/100
per giugno-luglio » 4 90/100 5 12/100
per agosto-settembre » 4 90/100 5 12/100
per ottobre-novembre » 4 90/100 5 12/100
Americani in rialzo 21/100.
Brasiliani in rialzo di 10/100.
Egiziani e Surate in rialzo di 1/8.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZI GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica E. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: *Francillon.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comica Compagnia «Città di Napoli» di prosa e musica Carlo Nunziata e Gennaro Pantalena), ore 20,45: *Na bella pensata.* Canzonette napoletane. — L. 0 80.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Comp. drammatica italiana Ariale-Musella), ore 21: *Mal'arupela* L. 0 60.

CINEMATOFONO, via Roma, 25 — Scene di Cinematofono: *Ci vecchio sposo; Grotte e campagne* — Scene di Cinematografo: *Avidità avventurosa di una Bestia in America; Caccia al Cignale (a colori); La seconda augusta; I due rivali.*

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Circolo Esercenti Macellai.

Una festa del cuore! I Soci di questo Sodalizio, la sera di domenica, 25 corr., riuniti a fraterno banchetto al *Ristorante Sebastopoli* — Madonna del Pilone — facevano omaggio di una Pergamena, squisita fattura della rinomata Ditta Verrasi, con relativo album a firma dei Soci stessi, al loro ex-presidente, signor *Scribante Giovanni*, che, ritirandosi dagli affari per godere quel meritato riposo a cui 40 e più anni di vita, sempre dedicata ad un lavoro indefesso e onesto gli davano diritto, abbandonava quella carica di Presidente che fu da lui tenuta per ben 13 anni con lo zelo più rigido, con l'attività la più disinteressata. Il Circolo, riconoscente, lo innalzava alla carica di Presidente Onorario.

Dopo la lettura delle adesioni e la presentazione della pergamena, allo sciampagne, l'attuale Presidente, signor *Pallone Felice*, a nome di tutta la categoria, portava un saluto a lui che tanta rinomanza di simpatia seppe accaparrarsi e la cui opera fu sempre ispirata alla tutela degli interessi di tutti. Parlarono in seguito i signori *Gariglio Domenico, Basile Luigi, Fassetta Giovanni, Guglielmone Giovanni, Cagliero Carlo* e *Tabacchi Luigi*, inneggiando tutti a quelle squisite doti dell'animo di cui il festeggiato è adorno. Portò infine l'ultimo caldo, riverente, affettuoso saluto l'attuale vice-presidente del Circolo, signor *Cassardo Francesco*, anche a nome della Società M. S. fra Macellai, di cui egli è il presidente. Le sue parole alate furono un inno alla riconoscenza, all'amicizia e a quella riverenza devozione che egli sentiva nutrire per colui che, ad esso compagno, gli fu un tempo padre e maestro nel saperglii instillare nell'animo, e con le parole, con l'esempio, quei sentimenti d'integrità e di onesta fierezza che nel cammino della vita sono le più indispensabili, essenziali doti per affermarsi. Chiuse l'ispirato suo discorso deponendo un bacio di figlio su quella fronte imbiancata dagli anni! A tutti rispose il festeggiato, visibilmente commosso; ringraziando dal profondo del cuore, riconoscente per tale manifestazione d'amicizia, e presenti ed assenti, e vicini e lontani, adesionisti ed astenuti accomunando tutti in un grande, fraterno abbraccio, col fervido augurio che la categoria a cui egli si onora di appartenere tuttavia col cuore possa sempre più stringere e convalidare quei vincoli di cordiale amicizia di fraterno cameratismo, per cui, sempre uniti e forti, si è anche rispettati.

Il banchetto, inappuntabilmente servito, per squisitezza e profusione di cibi, dai signori *Deme* e *Girardi*, proprietari del *Ristorante Sebastopoli*, ebbe termine alle ore 22. Fu una vera festa del cuore che lasciò, in tutti quelli che vi parteciparono, un grato indimenticabile ricordo. a 10605

Stamane, alle ore 9, dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio

GUERCI geometra FRANCESCO
Industriale.

I genitori, la moglie, i fratelli e sorelle, coi parenti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata ad Alessandria, ove avrà luogo l'accompagnamento funebre.

Torino, 28 giugno 1905. 10607

Maria Golzio ved. Ramassotto

è mancata improvvisamente ai vivi ieri mattina, 28 giugno, alle ore 5, in Sangano, nell'età di anni 56.

I figli GIOVANNI, MAURIZIO, MARGHERITA, CESARINA, col marito tenente RENZO VERONA, i fratelli GIOVANNI e CARLO, colle cognate MUSSO VINCENZA e MAROCCO AMALIA, la sorella FRANCESCA col marito GUIBERT ANTONIO, e la nipote CLARA GUIBERT ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo in Sangano venerdì, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni speciali. a 10606

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

EUGENIO PASCHETTA
TORINO
Corso Valentino, N. 2

Cicli **Lux**
Cicli **Wanderer**
Motociclette **Wanderer**
Accessori
Pneumatici
Nichellatura Verniciatura
Officina di precisione per riparazioni (1ª Categoria del T. C. I.).
CAMBI
MOTOCICLETTE d'occasione a **prezzi incredibili**

I prezzi che pratico lo sono inferiori del 30 0/0 a quelli di qualunque altro concorrente.

SCONTI SPECIALI
ai Sigg. Soci del T. C. I., dell'Automobile-Club e del Moto-Club. 10576

RIBASSI

per nuovo arrivo 45 vagoni

VINI tipo **Grignolino** a L. 9 la brenta, gradi 10 a tipo **Barbera astigiana** a L. 11.50 la brenta, gradi 12. Qualità scelta e garantita, di schiuma rossa. — Vini da taglio prima scelta, schiuma rossissima a L. 3 al grado. — 16 fusti filtrato dolce finissimo. — Per merce consegnata in stazione, piombi d'origine sconto del 4 0/0. **CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.** Telefono int. 17-03. 9181

Dilettanti Fotografi

Si liquidano 100 macchine fotografiche, formato 9×12 del valore di L. 15 caduna a L. 6, altre 30 formato 6 1/2×9 a L. 4, diverse con obbiettivo rettilineare a L. 30, e varie Kodak, Murer, ecc., collo sconto del 40 0/0 i cartoncini, accessori, ecc., dall'agente generale per l'Italia delle lastre Gom **A. Cavalli**, via Passalacqua, 6. c10750

Occasione splendida per regali.

VINI CHIANTI

a prezzi eccezionali

Chianti della **Fattorie del Marchese Bertollot** a L. **32,50** al Ql. equivalente a L. **0,45** al fiasco. 9184
Cantine Pescarmona, Docks, Torino. 9184

Città di Rivoli - Moncalieri

COLLEGI CONVITTI NERVA

Scuole Elem., Tecniche, Ginnasiali. Corsi accelerati. Rette miti. — Si ricevono alunni per la villeggiatura o per essere condotti ai **bagni di mare.** 10375

Preparazione agli esami d'ottobre.

Insegnamento scrupolosamente conforme ai programmi governativi. — Le domande al Prof. Gius. **Nerva.**

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- **Paglierino**	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	- **Finissimo**	» 1.80	
AAA	- **Extrafino**	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 4 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO	Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
MILANO . . .	Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 23.
GENOVA . . .	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . .	Via Bialta, 3, a fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . .	Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 42 bis
CASALE Monf.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA	Via Umberto, N. 1 e N. 82.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA	Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . .	Via Venti Settembre, 18.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 2b.
ALBA	Via Vittorio Emanuele, 8.

87

OLDSMOBILES



I Motori " OLDSMOBILES „ rappresentano il massimo valore in relazione al costo.

Il modello normale « Runabout » della forza di 7 cavalli è l'automobile a gasolina più rinomato e sul quale si può far maggior assegnamento di qualsiasi altro esistente. — Ha forza più che sufficiente per portare due persone lungo strade di città e di campagna.

Il motore è per così dire perfetto; esso rappresenta il risultato di 20 anni di esperienza. Esso ha il minore numero di parti, è di costruzione semplice, e la probabilità che il funzionamento si disordini sono ridotte ad un minimo. E' di una forza superiore ai 7 cavalli, non ha guarnitura ed è messo in movimento dal sedile; la sua velocità raggiunge le 30 miglia per ora; è munito di freni di mezzo; le gomme sono di 3 pollici di spessore; le ruote sono a tipo artiglieria; in conclusione è un automobile sul quale si può fare pieno assegnamento, duraturo e di funzionamento economico. Questo automobile fece una corsa di resistenza di 3000 miglia nella Gran Brettagna in 30 giorni, nonchè un giro invernale di 2000 miglia sul Continente durante lo scorso anno.

Oldsmobile della forza di 7 cavalli-vapore modello normale « Runabout. »

Chiedete un catalogo (gratis) con tutti i nostri modelli al nostro agente o voi più vicino.

Modello normale « Runabout » della forza di 7 cav. — Automobile Tonneau leggero della forza di 18 cav. — Automobile per consegna di merci della forza di 10 a 16 cav.

Runabout per escursioni della forza di 7 cav. Automobile a 2 cilindri per escursioni della forza di 20 cavalli. — Carrozza per 10 passeggieri.

OLDS MOTOR WORKS
DETROIT Mich.

Agente:
VITTORIO CROIZAT
TORINO.
M 6234 X



Oldsmobile forza 7 cavalli, « Touring Runabout »



Oldsmobile a 2 cilindri forza 20 cav. per escursioni

« FRA I ROTABILI IL PIU' PERFETTO. »

OROPA (Biella)

Linea tramviaria Torino-Milano-Santhià-Biella

STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO
(a 1600 m. sul mare)

Aperto dal 20 giugno a tutto settembre

Cure fisiche complete - Comfort moderno.

Direzione medica: Prof. cav. P. Liuierato, della Regia Università di Genova - Dottore Riccardo Mezzuchelli. Due medici coadiutori, di cui uno specialista per il massaggio. *Direzione amministrativa:* E. Guglielmi, già direttore del *Grand Hôtel des Thermes* a Salsomaggiore. 0939

Speranza. Ricevuta. Grazie. Sarò prudente. Tristissimo anche tuo lettere. Prudenza. Consoliti mio immutabile affetto. Fede. c10911

Radiante forma di bellezza ammirata martedì ore 17 circa tram linea Viali, Caffè Piemonte, tram Madama Cristina, sarebbe così gentile indicare modo scriverle? Indirizzi Montanari, posta, Genova. Aggiunga numero portone casa sua. 10900

2, 17, R. Ricevuto tuo laconico glaciale biglietto; tuo dovere darmi altro appuntamento; consegnata lettera per te, ritirala. c10913

Regina. Grazie carissime affettuosissime lettere. Tenterò ricupero. Libero da domenica stabilisci giorno più conveniente appuntamento. Sei il mio bene. Carezze appassionate, calidissimi b... c10879

TAGLIATORE
provetto (coupeur) specialista per Signora a richiesto da primaria Sartoria italiana. Rivolgere domande con certificati cassetta 186 H presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10916M

Cercasi
da primaria Casa libraria apprendista con licenza ginnasiale. Scrivere casella postale 271, Torino. 10864

ISTITUTRICE
Signorina estera, seria, colta, conoscente parecchie lingue, occuperebbesi presso distinta famiglia come istitutrice. — Scrivere cassetta n. c10858 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FUCINATORI
Meccanici - Fabbri-ferrai vendo una forgia e ventilatore, due morse, un incudine ed un trapano, il tutto quasi nuovo a prezzo favorevole. Carbone, via ospedale, 9. c10708

IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese. Scrivere casella postale, 660, Genova. 10479 G

BICICLETTA
buonissima da vendere subito causa partenza a L. 60, presso Herberis Aline, via Carlo Alberto, 39. c10911

Genitori!
Volete fare **un splendido regalo** ai vostri figli per la campagna? Visitate la **liquidazione straordinaria di 100**

BICICLETTE
nuove, inglesi, americane, per uomo, ragazzi e signorina (modelli splendidi), tutte garantite, da L. **75** a L. **100**. *Bajardo*, via Lagrange, n. 16 (cortile). c10608

Vendesi motocicletta
come nuova, modello 1904, 2-3/4 cavalli, valvola comandata, primaria marca. Scrivere n. c10761, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTASI
a buone condizioni, via Palazzo Città, 5, DUE BOTTEGHE, unite o separate, con mobilio o senza. c10900

Camera, Salotto
eleganti, comodità forestieri, vicino stazione Porta Nuova, vista corso Vittorio Eman., 45. Riv. via Saluzzo, 1, Oddone. c10904

ISTITUTO MERKUR
in *Horw*, presso *Lucerna* (Svizzera) pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione.* 9496M

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto, 33 **TORINO** c11472

Liquidazione Motociclette
con motore Fafn, da L. 300 in giù. — CARLO MANTOVANI e C., via Saluzzo, 38, Torino. 10240

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta E. B., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c10901

Facilmente potete guadagnare L. 10 al giorno senza abbandonare impiego. - Scrivere, *Case Stand*, 5805, Ginevra. 9685M

Vera Occasione!
Causa partenza immediata. Da vendere a prezzi incredibili tutti i mobili arredanti un ricco e grande appartamento. Rivolgersi subito all'incaricato sig. **Galli**, via Botero, 14. c10752

Bicicletta
vendo per bisogno. Ved. **Rina Ficcchia**, via Sant'Anselmo, n. 18, p. 4º, Torino. 10493

Levatrice
Baletto Margherita, via Cibrario, 22. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi convenienti. c9665

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e POLIZZE MONTE PIETA'

PASTA per distruggere i ratti, *bofe* *pavaletes*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonzellino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 97

Bicicletta
pagata L. 350 vendo per decesso marito. - Ved. Maria Canavesio, via Roma, 23, p. 5º. 10407

LEVATRICE
M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. *Assoluto segreto.* Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barriera Francia, via Rosta, n. 3, angolo corso Francia, 86. 198

Signora elegante nero vestita, seguita mercoledì mattina posta-Venti Settembre, tram, è ardentemente pregata dar modo corrispondere. Gastone, fermo posta. c10936

FARMACISTI!!!
Continuo l'esercizio dell'Antica e stimata Agenzia farmaceutica. Vendita, compera di farmacie, collocamento di personale. — (*Prego di non confondere il mio nome con altre Agenzie del genere*). — RENZO PANIZZA, via Maria Vittoria, 40, Torino. 10565



Navigaz. Gen. Italiana

SOCIETA' RIUNITE FLORIO E RUBATTINO

Capitale Sociale L. 60 milioni - Em. e vers. L. 33 mil.

Si avvertono i signori Azionisti che dal 30 giugno 1906 verranno pagate dagli Stabilimenti sotto indicati, contro presentazione della Cedola N. 45, lire **dieci** per ogni Azione, quale acconto **utili** dell'Esercizio 1904-1905, in:

- **Roma**, *dalla* Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano;
- **Genova**, *dalla* Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano;
- **Milano**, *dalla* Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano;
- **Firenze**, *dalla* Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano;
- **Torino**, *dalla* Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano;
- **Venezia**, *dalla* Banca Commerciale Italiana e dalla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti;
- **Napoli**, *dalla* Banca Commerciale Italiana, dalla Banca Generale della Penisola Sorrentina e Società di Assicurazioni diverse.
- **Palermo**, *dai signori* J. e V. Florio e *dalla* Banca Commerciale Italiana;
- **Ginevra**, *dai signori* Bonna e C.
- **Neuchâtel**, *dai signori* Pury e C.
- **Basilea**, *dalla* Società Anonima De Speyr e Cⁱᵉ.

Nelle piazze estere la valuta italiana sarà ragguagliata al cambio che giornalmente verrà indicato presso i singoli incaricati.

Roma, 28 giugno 1906.
10866 *LA DIREZIONE GENERALE.*

DIFFIDA

La Società Anonima Cooperativa Italiana per l'assicurazione sulla vita con sede in **Milano**, avverte che il sig. ERASMO LECCO non è più Agente della Società, e diffida i propri assicurati a non fare alcun pagamento allo stesso. c10842

COLONIA BALNEARE ITALIA per bambini, giovanetti e signorine. **Finale Marina**
Accetta **signore sole**, nella vicina succursale di **Pietra Ligure.** — Ufficio via Berthollet, 16, Torino. 10761

Istituto Internazionale Femminile
LUGANO **BERTSCHY** SVIZZERA

Allieve interne da dieci anni in avanti. Perfetta vita di famiglia. Educazione accurata. Classi superiori e normali, Ginnasio e Liceo femminile. Studio teorico, pratico di lingue moderne. Lavori. Musica, ecc. Ottime referenze.
6915 M *Direttrice:* C. GARIFFI-BERTSCHY.

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 s/m. — Temperatura 18,21
Garage - Service d'automobiles.
Schiarimenti: Dott. *Bario*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Bonelli* via Orfane, Torino, od allo Stabilimento. 9987

PER INDUSTRIA
D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 400 in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso. **Via Lanzo angolo via Pianezza, n. 17** (presso Stazione Succursale). — Riv. CAUDANO, via Barbaroux, 25, Torino. c10016

CERES
Apertura dal 22 **giugno** del
Grande Albergo di Ceres
posizione amenissima, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) L. 7.50. Riduzione per bambini e persone di servizio. Colazione lire 2,50; pranzo L. 3,50. Pianoforte, bagno, doccia, posta e telegrafo. Nuovamente diretto dal proprietario **Gindri Franco.** 1701

Bagni Marini
Affittasi presso Genova villino sul mare, otto vani mobiliati, bagni riservati gratis, giardino; centocinquanta lire mensili. — Scrivere J. C., posta, Napoli. 10538 N

Al mare. Distinta signora dà pensione a signorine e bimbi. Massime cure. Via Lagrange, 21, Torino. c10810

VARAZZE - BAGNI di MARE
Palazzina. Appartamenti mobigliati. Rivolg. Domenico Rotta. 9707G

TORRE PELLICE
Hôtel Pension Bel-Air
V. Glonda.
Soggiorno estivo, buon clima, gran giardino e parco di abeti. Splendida posizione. Locale per vetture e automobili. 10721
Bleynat, propr.

IN CAMPAGNA
a Gressoney St-Jean
all'*Hôtel du Lys*
posizione eccezionalmente tranquilla ed amena con bellissime passeggiate. Buona cucina e bellissime camere a mitissimo prezzo. Propr.: 10262
V. Laurent-Delapierre.

A MEZZA MONTAGNA
affitterebbesi bella camera con scelta pensione, a persona distinta, splendida posizione bella vista, molta uva, latte e aora, comodità tram. Riv. Acconsa via S. Teresa, 10. c10873

Palazzina
di 5 o 6 camere e camerone o tettoia chiusa di 300 o 350 mq. per uso industria cercasi in affitto per il 1º gennaio 1906. Si farebbe affittamento a lunga scadenza. — Scrivere n. 1035, presso *Haasenstein e Vogler* Torino.

BAGNI DI MARE
Pensione di famiglia raccomandata. Prezzi da **4,50** a 6 lire. Posto tranquillo e magnifico. — *Villa des Caroubiers*, **Borgio Verezzi**, presso Savona. 10428M

Da vendere
sul corso Massimo d'Azeglio, Casa adibita al piano terreno per uso industriale, e per alloggi ai piani superiori, con annesso vasto terreno di circa 4 mila metri, occorrendo divisibile. — Portinaio, via Silvio Pellico, 18, Torino. 9628

Villa in posizione incantevole, di reddito, da vendere sulla collina del Monferrato, con annesse 15 giornate (are 570) tra campi, prati e vigna. Acqua di sorgente. Per informazioni rivolgersi **Fratelli Pulaon**, Torino. 8160

Vendesi
casa in Torino recente e solida costruzione, posizione centrale vicino corso. Reddito netto lire 11.000. Prezzo L. 230,000. E' tenuta tutta irrigua vicino città con grandi caseggiati a L. 1000 alla giornata. GAMBUT, via Po, 21, Torino. c10660

D'affittare
corso Vinzaglio, 22, e corso Vittorio Emanuele, 109, per il 1º luglio 1906, al bisogno anche per il 1º aprile 1906.
grandi locali
al piano terreno, uffici, magazzini e vasti sotterranei perfettamente adatti per deposito merci (lane od altri generi). c10245

Arenzano - Hôtel du Parc
Bagni Marini
Splendida posizione, 5 minuti dalla spiaggia, giardini, cura lattea, pensione modica. Apertura 1º luglio. 10460 G

Vicino a Piossasco
si vende signorile **villa-cascina**, 15 camere moderne, attigue circa 15 giornate campi, prati e vigna, tram sul posto da Torino 56 minuti. Via Ospedale, n. 12. c10517

ALA DI STURA
(*Alt. m.* 1100)
Col 1º Luglio viene aperto l'**Albergo Bruneri.** Bellissima posizione, in mezzo ad una folta vegetazione, passeggiate stupende, clima saluberrimo, acque ferruginose e magnesiache, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Colazione L. **2,50**, pranzo **3.50** pensione giornaliera (camera compresa) L. **7.50.** Riduzione per bambini e persone di servizio. Posta e telegrafo.
Il Diretto: GIANOTTI BERNARDO

CAMPAGNA
un'ora da Torino, tram quasi sulla porta, d'affittare grande o piccolo alloggio mobili, palchettati. Via Lagrange, 18. c10840

Villa d'affittare
in Pinerolo
di 6 camere mobiliate, giardino cintato, posizione bella e salubre, comodità tram. Rivolgersi Benetto **Mode**, Portici Nuovi, 6, Pinerolo. c10948

Acquisterebbesi
villa signorile, preferibilmente con cascina, nelle vicinanze di Torino. Offerte n. c10687, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si tratta con intermediari.

Signorina 35,nne
istruita, educatissima, desidera per vacanze estive posto presso distinta famiglia. Serie referenze. — Scrivere, M. C. I., fermo posta, Mongrando (Biella), non più tardi 25 luglio. 10459

CITTÀ DI ALESSANDRIA

Collegio - Convitto Vittorio Alfieri

Apertura 1º settembre

Per alunni Corso elementare — R. Ginnasio — R. Liceo — R. Scuole tecniche — R. Istituto tecnico — R. Scuole commerciali

unico nel Piemonte per un rapido avviamento al Commercio e rispondenti appieno alle esigenze della moderna coltura. — Corso in 3 anni dalle elementari.

Regio diploma di licenza.

Materie d'insegnamento: Lingue italiana, francese e tedesca, Geografia, Scienze, Matematica, Computisteria, Elementi di ragioneria, Merciologia, ecc.

Corso il più indicato ai genitori che hanno premura dell'aiuto dei figli nel disbrigo degli affari.

Percentuale dei promossi tra gli alunni del sottoscritto nello scorso anno in queste R. Scuole comm. 100 0/0. c10770
Domande al direttore **Felice De-Giovanni.**

PIANOFORTI Nolo da L. **5** mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. **Griggi-Montù**, via Garibaldi, 28. 10707

AOSTA - Hôtel du Mont-Blanc
Rimesso a nuovo — Casa di primo ordine.
Cura lattea a tutte le ore.
Posizione tranquilla con prezzi moderati. Grandiosi giardini. — Pensione per famiglie. — Omnibus a tutti i treni. — Servizio vetture per ogni destinazione. — Rimessa per automobili.
c0871 VALERIO PRAMAGGIORE, proprietario.

Bagni Mare per signorine e bimbi, vigilanza, cure materne. **Istituto Torinese**, via Venti Settembre, 58. c10968

IMPOTENZA L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, nevrastenia, impressionabilità ecc. è il **SEXTILE** dell'illustre prof. W. Tuck. Rinvigorisce l'innervazione senza produrre disturbi o irritazioni essendo **innocuo.** Effetto immediato e duraturo. Un flacone L. 5,25 anticipato. Aggiungere 0,45 in più. — **G. Marchi, Milano**, Via G. G. Cammartini, 23.